CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Safato 31 Agosto - Lunedì 2 Settembre 2024

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1725261918 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Legalità, Sannio meno «isola felice» Fondi dal Viminale



▶Atti intimidatori ad amministratori in arrivo 38mila euro dal Ministero

▶Benevento, Baselice e Montesarchio i destinatari del contributo stanziato

L'ALLARME

Domenico Zampelli

Atti intimidatori agli amministratori locali, arrivano in provincia di Benevento 38mila euro dal Ministero dell'Interno. Si tratta della quota di riparto dei 6 milioni di euro stanziati per il 2023 e ne sono destinatari il capoluogo (22.411 euro), Montesarchio (8.820 euro) e Baselice (7.108 euro). Il contributo erogato è destinato a essere utilizzato dagli enti locali beneficiari, secondo le proprie autonome scelte, per l'adozione, con delibera di giunta, di iniziative per la promozione della legalità volte a realizzare il rafforzamento della democrazia locale, con particolare riguardo a quelle che prevedono il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche (infatti il decreto del Viminale è stato adottato d'intesa con Miur e Mef), nonché per misure di ristoro del patrimonio dell'ente o in favore degli amministratori locali che hanno subito episodi di intimidazione nello svolgimento delle funzioni istituzionali esercitate, in relazione alla specificità degli episodi avvenuti.

I DATI

Scorrendo l'elenco dei territori beneficiari emergono due aspetti. La prima è di ordine generale, con i numeri che descrivono quanta zavorra rappresenti ancora nella prospettiva dello sviluppo nel Mezzogiorno la persistenza della minaccia a un amministratore locale. Da un lato Sicilia, Campania e Puglia guidano la classifica regionale, rispettivamente con 57, 45 e 40 episodi avvenuti nel 2023. Non solo: Napoli guida la classifica delle province sia per numero di Comuni coinvolti (24) che per importo erogato dal Viminale (470mila euro). Dato tremendo: in pratica nel Napoletano un Comune su 4 ha conosciuto il triste fenomeno. L'elenco comprende Afragola, Boscotrecase, Calvizzano, Camposano, Casavatore, Cicciano, Ercolano, Marano, Mariglianella, Monte di Procida, Napoli, Nola, Palma Campania, Pompei, Portici, Roccarainola, San Giorgio a Cremano, San Paolo Belsito, San Sebastiano al Vesuvio, San Vitaliano, Sorrento, Torre del Greco, Tufino e Volla. Anche il resto della classifica parla meridionale: secondo posto per Cosenza (19 Comuni coinvolti), terzo per Lecce (17 Comuni). Nel resto della Campania sono coinvolti 8 Comuni della provincia di Salerno (Agropoli, Bellizzi, Buccino, Casstel San Giorgio, Pellezzano, Roccadaspide, Roccapiemonte e Sarno), 6 della provincia di Avellino (Domicella, Monteforte Irpino, Pietradefusi, Quadrelle, Quindici e Vallata), 4 della provincia di Caserta (Cellole, Frignano, Grazzanise e Maddaloni) e 3 della provincia di Benevento (appunto Baselice, Montesarchio e Benevento). Insomma, il Sannio comincia ad essere un po' meno isola felice: posizione 53 fra le province italiane, e per il capoluogo va ancora peggio: già guardando la sola Campania, emerge l'assenza degli altri capoluoghi. Peraltro anche Napoli è messa meglio, perché nel 2023 si è contato un solo episodio di intimidazione, mentre a Benevento città ne sono stati denunciati due. Su tutto il territorio nazionale sono appena 31 i capoluoghi di provincia con amministratori che hanno vissuto questa brutta esperienza e peraltro per la città dell'Arco arriva anche il settimo posto assoluto: ci sono stati più atti intimidatori solo a L'Aquila, Modena, Milano, Torino, Lecce e Cagliari. Un dato da tenere nel debito conto, specie adesso che stanno aprendo i cantieri Pnrr. Oltre al numero degli atti intimidatori e degli episodi di danneggiamento censiti nell'anno precedente, il riparto del fondo ministeriale viene ancorato anche al dato della popolazione residente, in quanto una delle due attività da attivare con il contributo, ovvero le iniziative per la promozione della legalità (essendo la seconda l'adozione di misure di rifusione), sono tanto più onerose quanto più vasta è la platea di cittadini da coinvolgere. Nel caso di Benevento, la «quota popolazione «ammonta a 8.852 euro e la «quota episodi» a 13.559 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TERRITORIO SI POSIZIONA AL 53ESIMO POSTO TRA TUTTE LE PROVINCE DEL PAESE

VA ANCORA PEGGIO NEL CAPOLUOGO A QUOTA DUE CASI MENTRE A NAPOLI NELL'ARCO DEL 2023 SE NE CONTA UNO

Vessichelli: «Noi attenti alla vicenda miasmi»



I NODI

«Ritengo doveroso sottolineare che, fin dal giorno della mia nomina, la questione miasmi è stata attentamente monitorata: nessuna doglianza o lamentela in questi mesi, se non per due giorni a ridosso del Ferragosto». Così, in una nota, il presidente Asi Domenico Vessichelli. «Con i residenti della zona, durante questi due giorni, sono stato in contatto diretto e mi sono recato nottetempo a ponte Valentino per verificare lo stato delle cose. Nei giorni successivi - continua -, abbiamo fatto tutte le verifiche del caso. La situazione rispetto al passato è migliorata, sebbene i miasmi si avvertano episodicamente».

A suo avviso «i dati giornalieri delle centraline dal mese di giugno sino al 15 agosto sono stati regolarmente inviati all'Arpac, che ricordo essere organo super partes e istituzionalmente competente alla vigilanza, al controllo del rispetto delle normative vigenti e che può intervenire prontamente in caso di segnalazione dei cittadini, essendo dotata di strumentazione tecnico scientifica per l'individuazione dei problemi. Preciso, inoltre, che abbiamo dato riscontro anche alle richieste di accesso agli atti che ci sono pervenute. Ribadisco anche in questa sede che nel mese di settembre provvederemo ad effettuare prelievi di acqua lungo il fiume Calore. Stiamo valutando anche la possibilità di estendere l'installazione delle centraline anche in altre aziende».

E conclude: «Questa governance agisce in maniera chiara e trasparente ed è dalla parte dei cittadini per la risoluzione dei problemi, anzi ne approfitto per ringraziarli per la collaborazione che hanno mostrato in quei giorni. Quanto all'accusa inelegante di omertà lanciata, semplicemente la respingo al mittente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE

Viale Mellusi, gli esercenti: «Una settimana da incubo»

Antonio Martone

Viale Mellusi, protestano i commercianti. Lavori in corso, divieti di parcheggio e chiusura al traffico per le manifestazioni legate a Città Spettacolo hanno creato problemi e malcontento. «È stata una settimana terribile. Avremmo guadagnato di più a restare chiusi»: questo, in sintesi, il post dell'operatore Giovanni Principe, che restituisce la fotografia dei disagi vissuti dagli esercenti, con le vendite di fatto «bloccate» a causa dell'impossibilità, in diversi casi, da parte dei clienti, di raggiungere i vari negozi. Diverse le voci di dissenso per quella che gli stessi commercianti hanno definito un'amara sorpresa post-ferie.

LE OSSERVAZIONI

La rivendicazione riguarda la mancata programmazione degli interventi e delle disposizioni legate alla circolazione. «È assurdo - dice Luigi Mercurio, titolare di un bar - concentrare in pochi giorni, soprattutto quelli scanditi dal rientro della maggiore parte delle persone dalle vacanze estive, con l'effettuazione di lavori legati al miglioramento della rete elettrica. Con tutto il rispetto per quelle che sono le giuste esigenze logistiche e anche degli stessi operai, a nostro avviso andavano svolti proprio quando la città era vuota e non in questo periodo. Abbiamo perso tanti clienti che non hanno potuto parcheggiare per gustarsi il caffè o un cornetto, in quanto c'era il divieto di sosta a causa dei lavori. Non è giusto, sono cose che fanno male». Al fianco dei commercianti si sono schierati anche i consiglieri comunali d'opposizione a Palazzo Mosti. «Siamo tutti consapevoli - dice la capogruppo Pd Floriana Fioretti - che ci siano degli interventi obbligatori rispetto ai quali non si può derogare. Sono convinta, però, che possano essere svolti cercando di creare meno danni e disagi possibili a residenti, cittadini e operatori commerciali, che giustamente si sono lamentati. Effettivamente, determinati lavori devono svolgersi quando la città è deserta e non quando torna a riempirsi. Ci deve essere questo tipo di mentalità che deve far sentire la gente vicina agli amministratori. Specie ai commercianti va la nostra solidarietà per questa settimana».

A complicare la situazione, nella settimana che sta per concludersi anche in concomitanza con «Città Spettacolo», gli scavi in corso e iniziati dalla parte alta di viale Mellusi, limitando la circolazione e numerosi metri di parcheggio. Il Comune, su disposizione del comitato vigilanza pubblici spettacoli, ha fatto scattare l'ordinanza di chiusura al traffico del viale Mellusi dall'altezza della traversa di via Tonina Ferrelli. «Di mattina - precisa il commerciante Pasquale Formato - abbiamo avuto gli operai al lavoro per gli impianti della rete elettrica e, come se non bastasse, la sera, tra l'altro con largo anticipo rispetto all'orario di svolgimento dei concerti di Città Spettacolo, il blocco totale del traffico. Quest'ultimo, a mio avviso, è un eccesso, considerato che negli orari di apertura dei negozi non c'era assolutamente afflusso di spettatori. Che dire, siamo delusi e arrabbiati perché abbiamo vissuto una settimana da incubo».

La prossima settimana, considerato che calerà il sipario sulla rassegna Città Spettacolo, almeno di sera la situazione dovrebbe mutare, ma resta il nodo lavori. «Siamo i primi a dolerci - sottolinea l'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello - per i disagi riscontrati da commercianti, automobilisti e residenti, ma purtroppo c'è un cronoprogramma per questo tipi di interventi legati a riparazioni o integrazione degli impianti idrici, elettrici, della fibra o del gas, rispetto al quale non si può derogare. Abbiamo comunque dato precise disposizioni alle varie ditte di effettuare gli interventi con assoluta urgenza per limitare le difficoltà. Chiediamo pazienza ed elasticità da parte di tutti e proprio per non creare maggiori problemi, abbiamo chiesto di bloccare solo tratti di viale Mellusi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

West Nile, Caporaso: «Si seguano alla lettera le indicazioni dell'Asl»

(C) Ced Digital e Servizi | 1723262242 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Zanzare, disinfestazione, prevenzione: il sindaco e il vice in prima linea per guidare i cittadini dopo il secondo caso



TELESE TERME

Gianluca Brignola

La prima risposta da parte dell'Asl è arrivata nella notte tra mercoledì e giovedì interessando praticamente tutto il territorio comunale della cittadina termale. Una disinfestazione straordinaria per scongiurare o quanto meno mitigare i rischi legati a possibili nuovi contagi di encefalite del West Nile meglio nota come febbre del Nilo. L'allarme dopo il caso registrato a Telese Terme nei giorni scorsi, il secondo, e questa volta coinvolge una donna: un primo contagio era stato già segnalato nella scorsa settimana sempre in Valle Telesina. Anche in questa circostanza si è tratterebbe di un caso autoctono in quanto la malcapitata non sarebbe uscito dai confini del Sannio o addirittura del Comune di residenza. «Ovviamente seguiamo con attenzione il decorso ospedaliero del nostro concittadino – ha dichiarato il sindaco Giovanni Caporaso -. Siamo costantemente aggiornati riguardo all'evolversi della situazione qui in Valle Telesina e chiaramente siamo pronti, per quanto di nostra competenza, a fronteggiare le criticità che si stanno presentando e che si presenteranno. Abbiamo chiesto all'Asl di intervenire con una disinfestazione straordinaria che è avvenuta prontamente. Nei prossimi giorni chiederemo che si intervenga nuovamente su tutto il perimetro comunale. La nostra città, è noto a tutti, sorge sull'acqua quindi risulta fondamentale non abbassare la guardia. L'appello che sentiamo di rivolgere è quello di seguire pedissequamente le comunicazioni e le indicazioni che arriveranno dalle autorità sanitarie».

LA CONTAGIATA IN QUESTO CASO SAREBBE UNA DONNA E ANCHE LEI NON SI È SPOSTATA DAL SUO DOMICILIO

Non una fase di eccessivo allarmismo ma qualcosa di simile. Apprensioni e preoccupazioni della comunità manifestate soprattutto a mezzo social dove si va alla ricerca di notizie e informazioni sui casi di contagio e chiaramente sulle sintomatologie che ne derivano oltre che sui comportamenti da seguire o da evitare.

Tentativi di chiarezza affidati, sempre a mezzo social, ad un post pubblicato dal vicesindaco di Telese Vincenzo Fuschini con un vero e proprio elenco di «faq», ovvero, una serie di risposte a domande particolarmente frequenti in questi giorni. «La disinfestazione ha riguardato tutto il paese – ha spiegato Fuschini -. Riguardo all'intervento sui campi incolti ubicati nei pressi delle abitazioni è necessario precisare che le zanzare si riproducono anche in piccole gocce d'acqua nei sottovasi e non si allontanano molto da dove schiudono. Quindi la cosa più importante è disinfettare e tenere pulito e senza acqua le zone immediatamente vicine casa propria. Le zanzare che entrano in casa vengono quasi certamente dal giardino e dai sottovasi. Sul perché non ci sia stata una comunicazione preventiva riguardo alla disinfestazione, invece, va tenuto presente che si è proceduti d'urgenza e fortemente condizionati dalle condizioni meteo. La pioggia non ha sicuramente aiutato. Inoltre, va considerato che la disinfestazione viene eseguita negli spazi pubblici, quali strade e piazze, ad opera di ditte dotate di speciali autorizzazioni. Non è consentito trattare spazi privati ed ecco perché il diffusore è direzionale per evitare di entrare nelle proprietà private per le quali ognuno deve provvedere personalmente. L'amministrazione è tenuta a diffondere informazioni degli enti competenti e deputati alle attività di profilassi e prevenzione evitando di fare allarmismo o peggio non comunicare quanto dovuto».

Nessuna posizione, per il momento, dalla minoranza consiliare di «Telese città» mentre fuori dai banchi del parlamentino cittadino è l'ex consigliere ed assessore Carmine Covelli ad alzare la voce. «Ci si attarda a rispondere in modo arrogante e supponente a privati cittadini che lamentano le continue mancanze di un'amministrazione sempre più allo sbando – le parole di Covelli -. Non si può dire "è una responsabilità di tizio o caio" (per esempio dell'Asl), ma bisognerebbe capire che ogni amministratore comunale ha il dovere di tutelare i propri cittadini informandoli sempre e comunque, soprattutto quando ci sono emergenze e senza offendere, mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani maltrattati, lunedì gli interrogatori Sospesi i 4 operatori sociosanitari indagati

CERRETO SANNITA

Michele Palmieri

Emergono novità in merito all'inchiesta ha portato alla notifica del divieto di dimora a quattro assistenti sociosanitari accusati di maltrattamenti aggravati nei confronti di alcuni ospiti della casa-albergo per anziani «Madonna della Libera». Inchiesta che ha provocato profondo sdegno in tutta l'area telesina. La misura restrittiva - per due di loro il pm aveva chiesto i domiciliari ma non sono stati accettati - era stata decisa dal giudice per le indagini preliminari Pietro Vinetti ed eseguita dai Carabinieri di Cerreto Sannita e della Guardia di Finanza di Solopaca. Al centro dell'inchiesta, coordinata dalla Procura di Benevento e dal pm Stefania Bianco, i presunti maltrattamenti ai danni di alcuni ospiti della struttura. I quattro indatati, G.S., 30 anni di Valle di Maddaloni; L.A.M. 56 anni di Guardia Sanframondi; G.P. 50 anni di Cerreto e A.M. 48 anni di Sant'Agata de' Goti, saranno interrogati con ogni probabilità lunedì, assistiti dai loro legali Emiliano Vaccarella, Cosimo Ciotta, Antonio Barbieri e Massimo Viscusi.



L'inchiesta era partita a gennaio dopo un esposto anonimo ed alcune segnalazioni che sarebbero giunte alla Finanza, comprese registrazioni e video, inviate da una tirocinante che svolgeva servizio nella struttura, dove ora sarebbero ospiti circa 40 persone. Secondo il procuratore capo di Benevento, Aldo Policastro, i quattro sarebbero «gravemente indiziati del reato di maltrattamenti aggravati ai danni degli anziani non autosufficienti», con «schiaffi, calci e tirate di capelli». Il tutto anche alla «presenza di altri anziani ospiti della residenza incutendo in loro un profondo timore per la loro incolumità e creando un clima di vessazione e sopraffazione». Sulla vicenda è intervenuta anche la coop sociale Epa che gestisce la casa albergo e comunità tutelare per persone non autosufficienti «Madonna della Libera». «Apprendiamo con dispiacere dell'inchiesta che ha coinvolto alcuni dei nostri collaboratori - scrive la direzione - ai quali riteniamo di accordare massima fiducia affinché possano fornire i necessari chiarimenti nelle competenti sedi, sebbene abbiamo adottato tutti i dovuti provvedimenti cautelativi (sarebbero stati sospesi, *ndr*)». Inoltre la coop fa sapere che ripone fiducia anche nelle autorità inquirenti «con l'auspicio che giungano presto alla verità». E aggiunge: «Il calore, l'affetto e la rinnovata fiducia accordataci sia dai familiari dei nostri ospiti, o da chi ne rappresenta gli interessi, confermano che il nostro concetto di assistere e curare pazienti è sano e improntato al rispetto della dignità e vulnerabilità delle persone fragili. Pertanto il progetto assistenziale in atto proseguirà il proprio corso con nuove e più forti motivazioni nel solco della vocazione sociale che ha da sempre contraddistinto la nostra realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Romano, in scena la Fanfara della Polizia

BENEVENTO

Angela Gerarda Fasulo

Ancora un importante evento nel centro storico cittadino previsto per domenica 1 settembre presso il Teatro Romano di Benevento, luogo maggiormente rappresentativo della storia sannita. La Fanfara della Polizia di Stato terrà un concerto a conclusione della 45esima edizione del festival «Benevento Città Spettacolo» che quest'anno ha animato i luoghi più caratteristici del centro storico con tavole rotonde, convegni, spettacoli musicali ed incontri culturali. Nata per accompagnare sfilate e cerimonie ufficiali, la Fanfara è un complesso musicale della Polizia di Stato che esordisce verso la fine degli anni 80. A 20 anni fa risale la sua conversione in complesso musicale appiedato, con un organico arricchito con l'inserimento di strumenti ad ancia ed ampliato con la sezione ritmica. Con la presenza di circa 50 musicisti diretti dal Maestro Massimiliano Profili presenta un variegato repertorio di generi musicali, spaziando tra musica leggera e composizioni jazz e si esibisce presentando marce militari e sinfo-



niche e brani da concerto. Sempre più frequentemente, la Fanfara, con sede a Roma, nota principalmente per i giuramenti degli allievi agenti, allo scopo di potere promuovere la diffusione dei valori della legalità attraverso la cultura musicale, interviene in manifestazioni culturali di rilievo nazionale e internazionale per eventi sportivi.

Quel che maggiormente anche rileva sul piano sociale sono le diffuse esecuzioni didattiche realizzate presso scuole di ogni ordine e grado in quanto stimolo avvincente per le nuove generazioni. Ma non sono mancate nel corso degli anni anche esibizioni a sostegno della raccolta di fondi per la ricerca scientifica e la cura di malattie rare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio, la minoranza chiede regole sui dehors

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Sant'Agata de' Goti necessita di un regolamento che definisca norme precise per l'autorizzazione all'installazione di dehors su tutto il territorio comunale ma in particolare nella zona del centro storico. Ne sono convinti i consiglieri di minoranza Nicoletta Vene, Renato Lombardi e Luciano Iannotta del gruppo PD e Giannetta Fusco e Carmine Valentino del gruppo «Dei Goti». Già nei mesi scorsi i cinque avevano chiesto al sindaco Salvatore Riccio ed all'amministrazione comunale santagatese l'istituzione di un «tavolo tecnico/amministrativo con i soggetti preposti rivolto alla definizione di una proposta regolamentare per l'occupazione di suolo pubblico indirizzato alla installazione di manufatti tipo "dehors" per locali con esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, con il coinvolgimento degli stakeholder territoriali». Proposta che viene rilanciata adesso con una nuova interrogazione presentata al sindaco di Sant'Agata dai consiglieri di Pd e «Dei Goti». «Riteniamo improcrastinabile - sotto-



lineano i cinque consiglieri - dotare l'amministrazione di strumenti mirati a definire regole specifiche, per spazi urbani omogenei, che contengano elementi progettuali migliorativi finalizzati a valorizzare la qualità urbana, anche nell'ottica di un processo di pianificazione aperto al contributo degli stessi esercenti che potranno anche presentare proposte allo Sportello unico per le Attività produttive». Imprescindibile poi per la minoranza il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza per l'acquisizione di un parere all'applicazione di un regolamento con indicazioni sull'uso dei materiali, cromie ed elementi di arredo. Da qui la richiesta di tavolo tecnico ed amministrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vandalismo non stop: «deviato» il torrente

MORCONE

Luella De Ciampis

Ennesimo atto di vandalismo nella notte tra giovedì e venerdì in centro storico. Il solito gruppetto di vandali, ormai noto a tutti, ha rotto il lucchetto della catena che serve per abbassare la paratia e bloccare il corso normale dell'acqua a monte del torrente San Marco, allagando la zona circostante. Le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno ingrossato il torrente, che era secco da mesi, e quindi il danneggiamento della paratia ha determinato l'allagamento di una vasta zona dell'area presepe. La settimana scorsa era stata divelta la fontanella della chiesa dell'Annunziata, ripristinata l'indomani dall'amministrazione che aveva sporto denuncia contro ignoti. L'elenco dei danni arrecati alle cose nel corso delle «notti brave» è lunghissimo: negli ultimi mesi sono state danneggiate le bici elettriche, la casa dell'acqua, la staccionata dell'area presepe, i canestri del campo di basket e le porte del campo di calcio, le giostrine in villa,



panchine e lampioni. «È dovere dell'amministrazione – spiegano dal Comune – rendere fruibili alcune aree per favorire attività sportive e svaghi, e ripararle se necessario, ma conservarle e curarle è un dovere dei cittadini. I beni pubblici appartengono a tutti e danneggiarli, per una bravata sterile, è un atto di vigliacheria ai danni della comunità». Lo sdegno dei residenti, che si attivano per rendere accoglienti anche gli angoli più reconditi ha raggiunto il limite e i commenti sui social lo evidenziano. «D'altra parte - commenta qualcuno - Morcone non è New York. Con un po' di impegno si riuscirebbe a individuare i responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1725262168 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Disoccupazione mai così bassa dalla Grande Crisi

▸L'Istat «fotografa» al 6,5% il tasso a luglio come marzo 2008
In crescita l'occupazione: è stata superata la quota di 24 milioni

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Che in Italia il tasso di disoccupazione potesse calare ai minimi storici da 16 anni mentre in Germania dal 2022 crescesse di un punto, pur restando molto al di sotto del nostro, sembrava a dir poco improbabile solo pochi anni fa. E invece a luglio, in base alla rilevazione mensile dell'Istat, il numero di persone in cerca di lavoro nel nostro Paese è diminuito del 6,1% che corrisponde a 107mila disoccupati in meno, sia uomini che donne per tutte le classi d'età. Complessivamente il tasso di disoccupazione nazionale è diminuito al 6,5%, il più basso da marzo 2008 (cioè alla vigilia della Grande Crisi finanziaria globale), pur restando al di sopra della media europea che secondo le stime Eurostat rimane stabile al 6%. Decisivo il contributo della disoccupazione giovanile, diminuita di 0,6 punti e calata così al 20,8%. In Germania, come detto, il tasso di disoccupazione è salito al 3,4%, +0,4% rispetto ad un anno prima, come documenta l'aggiornamento Eurostat, ma in crescita ormai da circa 2 anni. Se un paragone tout court con l'Italia non è giustificabile, si ha però la conferma della stagnazione in atto nell'economia tedesca (nella quale, secondo l'Agenzia federale del Lavoro in un anno il numero totale dei disoccupati è aumentato di 176.000 unità in un anno, calcolando però anche i percettori di sussidi). Un allarme che preoccupa tutta l'UE, che ha già provocato ripercussioni in termini di export e di equilibri politici ma rispetto al quale la crescita italiana si segnala come il vero elemento di stabilità per il futuro europeo. Non a caso il nostro tasso di disoccupazione risulta ormai da tempo più basso di quello francese, salito al 7,5% un mese fa.

LE VARIAZIONI

Il calo dei disoccupati in Italia non è peraltro l'unica buona notizia sul fronte lavoro. Ce ne sono almeno altre due, entrambe significative, tra i numeri Istat: l'aumento degli occupati, che per la prima volta dall'inizio delle serie storiche vede l'Italia superare di 9mila unità, a luglio, la quota di 24 milioni di persone che dichiarano di avere un impiego; e il peso finalmente più rilevante della compone te femminile in questa crescita. Per entrambi i dati è difficile non scorgere il peso del Mezzogiorno, l'area cresciuta di più nel 2023 (al Sud si sono contati 6,3 milioni di occupati, quasi il 27% del totale Italia, con una crescita maggiore del dato nazionale, +3,1%, contro +2,1%), pur restando ancora lontana dalla media nazionale e da quella del Settentrione in particolare. La spinta di settori trainanti anche per il Pil nazionale, come il turismo e l'export, e il contributo della filiera delle costruzioni con le risorse del Pnrr fanno intuire che l'allineamento del Sud alla crescita del Paese, previsto per il 2024, si stia manifestando anche sul versante occupazionale.

ANDAMENTO INVERSO IN GERMANIA DOVE I DISOCCUPATI CONTINUANO A CRESCERE +176MILA A LUGLIO

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Andamento in % della forza lavoro



FONTE: Istat

WITHUB

GIUGNO

La crescita dell'occupazione in Italia rispetto al mese di giugno è stata di 56mila unità, «sintesi dell'aumento tra gli autonomi, che raggiungono i 5 milioni 233mila, e della diminuzione dei lavoratori dipendenti: sia di quelli permanenti, scesi a 16 milioni 19mila, sia di quelli a termine, scesi a 2 milioni 757mila», si legge nel commento dell'Istat. Il numero di occupati supera quello di luglio 2023 di 490mila unità (437mila dipendenti permanenti in più, soprattutto) mentre su base mensile, il tasso di occupazione e quello di inattività aumentano, raggiungendo rispettivamente il 62,3% e il 33,3% rispettivamente. All'appello mancano a luglio i giovani tra i 25-34 anni, il coloro è stato di 24mila unità. Una flessione, spiega l'Istat, dovuta principalmente all'aumento dei giovani inattivi, ovvero di coloro che in quella fascia d'età non cercano lavoro (o hanno smesso di farlo).
Cresce invece l'occupazione femminile, come detto, una tendenza che si era manifestata anche nei mesi precedenti: 54mila le nuove occupate in un anno, sottolinea Francesco Seghezzi, presidente dell'associazione Adapt, «positivo per le lavoratrici italiane, che sono state protagoniste di una crescita doppia rispetto a quella maschile, +2,9% contro un +1,5%. In numeri assoluti significa +293mila occupate, contro +198mila occupati». Naturalmente il gap da colmare rispetto alla media europea rimane alto e la questione interessa soprattutto il Mezzogiorno dove in alcune regioni, come in Campania, non si supera il 44%. E' anche per questo, probabilmente, che il ministro del Lavoro, Calderone, si mostra cauta: «Mese dopo mese Istat restituisce l'evoluzione del mondo del lavoro e lo stretto legame con le dinamiche demografiche della società, che metteremo ulteriormente a fuoco nel prossimo G7 Lavoro di Cagliari. Ma non siamo an-

IL PAESE CHE NESSUNO RACCONTA

I 10 NUMERI CHIAVE DEL SORPASSO DELL'ITALIA



Eurozona, l'inflazione al 2,2% Con l'1,1% l'Italia fa da guida

IL DATO

BRUXELLES Mai così bassa da tre anni. L'inflazione nell'Eurozona si sgonfia e ad agosto piomba al 2,2% su base annua, quasi mezzo punto percentuale in calo rispetto al 2,6% registrato appena un mese fa; e l'Italia fa ancora meglio della media, attestandosi all'1,3% (1,1% nella parallela lettura dell'Istat). La stima preliminare diffusa ieri da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione, rappresenta il valore più basso da metà 2021, prima cioè della crisi energetica e della conseguente spirale del carovita che, dodici mesi dopo, toccò il picco a doppia cifra (10,6%). Il dato, inoltre, si avvicina di molto al target del 2% perseguito dalla Banca centrale europea: un assist in piena regola, insomma, sull'asse Lussemburgo-Francoforte, in vista della prossima riunione di politica monetaria della Bce che il 12 settembre dovrebbe, ormai con ogni probabilità, confermare un nuovo taglio dei tassi d'interesse dello 0,25%.

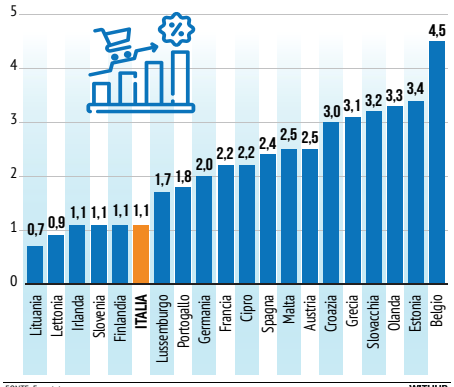
LA CLASSIFICA

Tra le grandi economie della zona euro, l'inflazione flash ad agosto è la più bassa in Italia con l'1,3%, rispetto al 2% in Germania, al 2,3% in Francia e al 2,4% in Spagna: «Siamo ai minimi in Europa», ha festeggiato con un post su X, l'ex Twitter, il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso. E aumenta di intensità il confronto alla Bce sulle prossime mosse «Sarebbe giusto e saggio deliberare un nuovo taglio», ha riconosciuto il governatore della Banque de France e membro del consiglio direttivo François Villeroy de Galhau in un'intervista al sito del magazine Le Point. Secondo il banchiere centrale francese, inoltre, «i mercati si aspettano dei tassi d'interesse tra il 2% e il 2,5% l'anno prossimo. Più cauta la tedesca Isabel Schnabel, componente del comitato esecutivo dell'Eurotower e fama da falco: intervenendo da Tallinn, ha invitato alla prudenza poiché «l'attuale livello dell'inflazione complessiva sottovaluta le sfide che la politica monetaria deve ancora affrontare»; mentre la pressione sui prezzi dei beni «è tornata alla media pre-pandemica, quella sui servizi è il doppio della media tra 1999 e 2019. Di conseguenza, i servizi hanno rappresentato, in media, il 70% dell'inflazione complessiva da inizio anno».

LA DISCESA DEI PREZZI CONSENTIRÀ ALLA BCE DI TAGLIARE IL COSTO DEL DENARO PROBABILMENTE GIÀ IL 12 SETTEMBRE

L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA

Var. % annuale, agosto 2024



FONTE: Eurostat

WITHUB

L'inflazione di fondo, al netto cioè di energia e alimentari, è pure in calo per la prima volta dopo tre mesi, ma rimane su un valore più alto del dato generale, passando dal 2,9% al 2,8%. Che sia «tempo di tagliare i tassi» è la linea condivisa anche sull'altra sponda dell'Atlantico, dopo le promesse di tre riduzioni consecutive fatte dal capo della Federal Reserve Jerome Powell durante il simposio di Jackson Hole: la misura dell'inflazione Pce diffusa ieri negli Stati Uniti è aumentata dello 0,2% tra luglio e agosto, ma su base annua il dato è rimasto invariato al 2,5%, dando fiato ai listini e confermando la scommessa della Fed. Che ha già impugnato le forbici in vista della riunione del 18 settembre.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

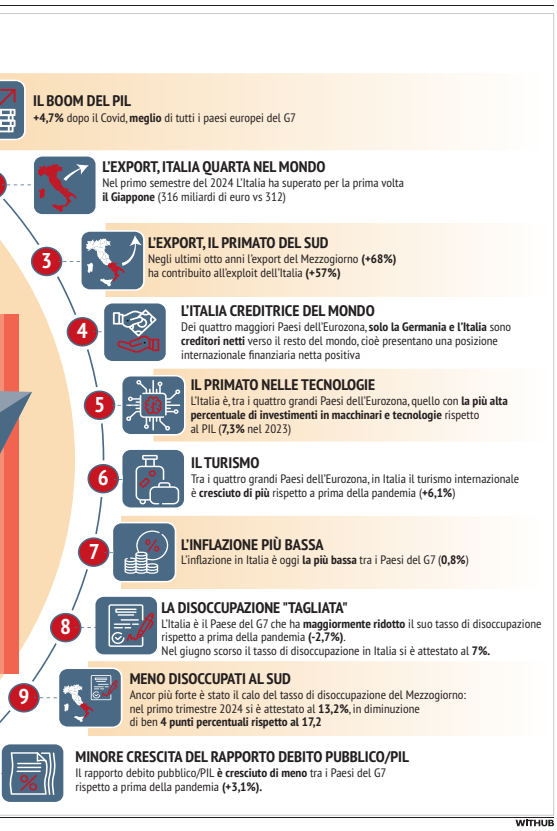
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1725262168 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

E il Sud attende la spinta degli investimenti Zes

▶Crescita dell'occupazione prevista per le nuove iniziative: entro il 9 settembre la comunicazione all'Agenzia delle Entrate sulle opere già realizzate dalle imprese



cora del tutto soddisfatti, ma la costanza di questi risultati conferma, ancora una volta, che la direzione del nostro impegno è quella corretta», dice. E aggiunge: «Il tasso di occupazione sale al 62,3% e interessa le donne di ogni età e nel confronto sull'anno coinvolge i giovani sopra i 24 anni mentre diminuisce tra quelli più giovani. Il segno positivo sugli autonomi è un altro degli elementi a cui guardare per cogliere la trasformazione in corso, che abbiamo scelto di sostenere attraverso gli incentivi inseriti nel Decreto coesione che puntano a promuovere le capacità di autoimpiego, anche con il tutoraggio nella fase di avvio del progetto».

GLI AUTONOMI

Gli autonomi sono forse la novità più inattesa, sia pure in parte. Anche in questo caso si tratta infatti di una tendenza in atto già da qualche mese ma il numero registrato a luglio, 249mila in più, viene subito dopo quello dei lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato e abbondantemente prima di quelli con contratti a tempo. Si tratta, commenta Seghezzi, di un aspetto da approfondire nelle nuove possibili dinamiche del mercato del lavoro in Italia. Dinamiche sulle quali incide peraltro anche l'aumento degli inattivi, una delle ombre sui dati di luglio che sarebbe un errore trascurare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE LA PLATEA DEGLI INATTIVI CONTINUA A RESTRINGERSI FORTE SPINTA DALLE DONNE

IL CASO

Nando Santonastaso

L'accelerazione è già in atto, i dati ufficiali in arrivo nei prossimi giorni confermeranno che la Zes unica sta prendendo forma in attesa di verificare l'esatta finanziabilità delle domande di credito d'imposta giunte all'Agenzia delle Entrate (16mila in totale per oltre 9 miliardi di euro di importo). L'arrivo a Palazzo Chigi del nuovo coordinatore della Struttura di missione insediata dal ministro Fitto, l'avvocato napoletano Giosy Romano, sta producendo i risultati auspicati. Si è partiti a tutto ritmo soprattutto in merto allo stato di attuazione dei dossier che erano in capo fino allo scorso anno ai Commissari delle 8 Zes allora esistenti. Si tratta di progetti già in fase per così dire istruttoria ma che sarebbero stati frenati quasi inevitabilmente dall'entrata in vigore della nuova legge istitutiva della Zona economica speciale unica per tutto il Mezzogiorno. Un rallentamento fisiologico, in sostanza, che non avrebbe però rimesso in discussione – almeno così pare – l'affidabilità dei progetti stessi: in altre parole, il lavoro svolto dagli ex Commissari non andrà perduto, sempre che i parametri della nuova legge e le sue modalità di attuazione siano state rispettate.


INVESTIMENTI Il porto di Napoli porta di accesso alle aree industriali della Campania destinatarie di nuove iniziative nell'ambito della Zes

GLI INVESTIMENTI

Un esempio arriva proprio dalla Campania, la regione che proprio con Romano si era dimostrata nettamente la più operativa tra le Zes (oltre due miliardi di investimenti approvati nell'ultimo anno). Il Gruppo Tea Tek, che grazie alla Zona economica speciale aveva portato a termine l'acquisizione dell'area dell'ex Whirlpool di Napoli, ha ottenuto dalla Struttura di missione l'autorizzazione a utilizzare subito il sito appena rilevato nell'area Stellantis di Pomigliano d'Arco, un capannone di 32mila meri quadrati dismesso dalla compagnia automobilistica, nel quale è prevista la produzione di inseguitori solari, componenti fondamentali per lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile. Il via libera era fondamentale perché la nuova società costituita da Tea Tek, dopo avere rilevato il sito di via Argine, potesse entrare al più presto in attività senza dover attendere la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'ex stabilimento di lavatrici della multinazionale americana. Anche in questo caso la celerità delle procedure ha fatto la differenza confermando la credibilità dello sportello autorizzativo unico, lo strumento operativo più rapido confermato anche dalla Zes unica.

L'accelerazione, come detto, riguarderà tutte le pratiche accumulatesi nei mesi scorsi. Il monitoraggio sarà completo per evitare possibili sovrapposizioni con i progetti legati alle richieste di credito d'imposta già presentate. A questo proposito, le imprese del Sud che hanno presentato domanda nei termini a suo tempo indicati, tra il 12 giugno e il 12 luglio scorsi cioè, per l'assegnazione di bonus su investimenti in beni materiali e immateriali, hanno tra poco più di una settimana una nuova scadenza, quella del 9 settembre prossimo. Entro questa data, infatti, come ricorda il sito on line Tag24.it, dovrà essere inoltrato all'Agenzia delle entrate il modello di comunicazione integrativa degli investimenti effettuati. La scadenza tiene conto della successiva data, fissata al 15 novembre 2024, entro la quale le imprese devono provvedere a effettuare gli investimenti. La Zes unica, infatti, prevede che le spese agevolate sono solo quelle effettuate tra il I° gennaio scorso e il 15 novembre prossimo. Per gli investimenti passati si trattava di riportare nella domanda le informazioni già in possesso mentre per quelli futuri, fino a metà novembre, le imprese dovranno procedere a una stima delle spese da effettuare. Dal 18 novembre scatta invece il termine di due settimane per l'avvio della comunicazione da parte delle imprese degli investimenti effettuati. Si tratta, dunque, di un'attestazione delle spese a consuntivo, da certificare ex post rispetto alle previsioni della domanda. Il 2 dicembre è l'ultima giornata utile per procedere con la trasmissione telematica della comunicazione integrativa degli investimenti sul portale dell'Agenzia delle entrate. Solo allora si potrà capire quante delle richieste di finanziamento avranno la possibilità di essere approvate. La sensazione è che dopo il raddoppio delle risorse deciso dal governo all'inizio di agosto, la percentuale di credito d'imposta non dovrebbe essere inferiore al 30% per ognuna. Non siamo al 60% indicato dalla legge della Zes unica ma di sicuro più avanti del 17% indicato a fine luglio dall'Agenzia delle Entrate, sulla base delle domande e dell'importo presentati, che il ministro Fitto aveva pubblicamente criticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VO'70 YEARS
vicenzaoro
THE HERITAGE FOR TOMORROW
6/10 SETTEMBRE 2024 VICENZA

Vicenzaoro celebra 70 anni. Il salone nato dalla grande tradizione orafo gioielliera Made in Italy è oggi leader in Europa e piattaforma di riferimento dell'industry globale. Un'eredità viva, patrimonio di eccellenza, relazioni, competenze e valori.

In concomitanza VO'Clock Privé, dedicato all'orologio contemporaneo, è aperto al pubblico di appassionati e collezionisti (6 - 8 settembre).

SCOPRI DI PIÙ

Organizzato da ITALIAN EXHIBITION GROUP
In collaborazione con ITA madeinitaly.gov.it PRIMA #primavicenzaoro VOC

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 172536216 | 95.83.206.1 | ed | sfoglia.ilmattino.it

Il governo sceglie Fitto: sarà commissario Ue «Doloroso ma necessario»

▶L'annuncio in Cdm, Meloni: «Sfida difficile ma entusiasmante». Il ministro degli Affari europei: «Pronto a dare il mio contributo». Le deleghe restano a Palazzo Chigi

LA GIORNATA

ROMA Bruxelles-Roma, andata e ritorno. Ormai tra Raffaele Fitto e la Commissione europea non resta che l'ultimo scoglio, l'audizione al Parlamento Ue che il ministro in procinto di (ri)trasferirsi a Bruxelles dovrà affrontare a ottobre. Ma per lui che ha passato metà estate a «studiare», confidano i compagni di partito, dai dossier caldi all'inglese tecnico, quell'esame che due decenni fa sbarrò la strada per l'Europa a Rocco Buttiglione «non sarà certo un problema».

È ufficialmente in corsa, l'*enfant prodige* di Maglie, il paese natale di Aldo Moro. A 55 anni, Fitto è già stato eurodeputato (due volte), presidente della Regione Puglia appena 31enne, ministro con Berlusconi e poi di nuovo con Meloni, che si è affidata all'ex democristiano per portare a casa tutti i 200 e passa miliardi del Pnrr. Fin qui ci è riuscito senza grosse sbavature. In silenzio (mai un'intervista in due anni di governo), testa bassa e lavorare.

L'EX GOVERNATORE PUGLIESE, 55 ANNI, PRONTO A TORNARE A BRUXELLES CON UN PORTAFOGLI DA MILLE MILIARDI

IL PORTAFOGLI

Una casella che, quando sarà lasciata vuota a novembre, non sarà affatto facile da riempire, per la premier. Che infatti dando l'annuncio in consiglio dei ministri l'ha definita «una scelta dolorosa per me e per il governo» e «credo anche per lui», dal momento che si tratta di rinunciare a una pedina chiave del suo scacchiere. Ma è anche «una scelta necessaria», secondo Meloni. Che per Fitto ha messo nel mirino le deleghe su Bilancio, Coesione e Pnrr, un portafogli che nel prossimo esecutivo di von der Leyen varrà più di mille miliardi di euro. E che però non basta, alla premier, che punta a strappare per il suo ministro una vicepresidenza esecutiva della Commissione. Ossia la possibilità di sovrintendere il lavoro di altri 3-4 commissari. «E nonostante veda molti italiani che tifano contro un ruolo adeguato alla nostra Nazione – punge la leader di FdI di fronte ai suoi ministri – non ho motivo di credere che quel ruolo non verrà riconosciuto». E non, precisa Meloni, «per simpatia o antipatia verso il nostro governo, ma perché siamo l'Italia, nazione fondatrice, seconda manifattura e terza economia europea».

Scelta difficile, dunque, «delicata e molto importante», per un incarico «estremamente complesso» ma «entusiasmante». Un compito affidato a chi, scandisce la premier prima di chiedere «un applauso» per il suo ministro, «ha saputo governare le deleghe che gli sono state affidate in questo governo con ottimi risultati». Deleghe che resteranno Palazzo Chigi: nessun rimpasto imminente, i corposi dossier sul tavolo di Fitto (Affari Ue, Coesione, Sud e Pnrr) saranno "spacchettati" tra i collaboratori più fidati, come Alfredo Mantovano, con al massimo l'indicazione di un nuovo sottosegretario (sempre in quota FdI).

Non che sul nome da indicare ci fossero mai stati grossi dubbi da parte della leader dell'esecutivo. Ma prima di mettere nero su bianco l'indicazione di Fitto nella lettera a von der Leyen Meloni ha voluto aspettare una rassicurazione sul ruolo che il ministro degli Affari europei sarebbe andato a ricoprire a Bruxelles, proprio per non scoprire una casella chiave. Ed è su questo punto che si concentrano le opposizioni. «Aspettiamo di sapere quale sarà il portafoglio che gli sarà assegnato come candidato Commissario per fare ulteriori valutazioni», commenta dal Pd Elly Schlein: «Il governo chiarisca subito come intende proseguire il lavoro su dossier cruciali che Fitto gestisce come l'attuazione del Pnrr e la programmazione dei fondi di coesione, che non possono subire ulteriori rallentamenti».

I DEM SOSPENDONO IL GIUDIZIO: ASPETTIAMO DI SAPERE CHE RUOLO AVRÀ «MA ORA VA CHIARITO CHI GESTIRÀ IL PNRR»

Conciso come nel suo stile, invece, il commento del diretto interessato: «Nei prossimi cinque anni la Commissione avrà un ruolo fondamentale per il rafforzamento dell'Ue» e per «favorire la soluzione delle maggiori crisi internazionali», afferma Fitto. «Sono pronto a dare il mio contributo per raggiungere questi obiettivi».

IL PROFILO

Figlio d'arte, il ministro. Il padre Salvatore fu presidente democristiano della Puglia dall'85 all'88, quando a soli 47 anni morì in un incidente stradale. Il figlio Raffaele all'epoca di anni ne aveva 19. Ed è in quel momento che comincia a seguire le orme del padre. Prima nella Dc, con cui a 21 anni è consigliere regionale. Poi aderisce al Ppi di Buttiglione, lo stesso del quale ora sarà chiamato a non ripercorrere le orme. Fino all'ingresso in Forza Italia e poi, dopo l'allontanamento da Berlusconi, l'approdo in FdI, con cui nel 2019 torna all'Europarlamento. Poi un altro ritorno, a Roma, con l'ardua missione di "salvare" il Pnrr. Che ora, confidano a Palazzo Chigi, è sui giusti binari. Dell'*enfant prodige* di Maglie, insomma, per l'Italia c'è più bisogno a Bruxelles.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Fitto, ministro degli Affari Europei. È stato il presidente della Regione Puglia dal 2000 al 2005 con Forza Italia, poi eurodeputato

HANNO DETTO



Il governo sceglie Fitto, il meglio per l'Italia, mentre il campo largo non si accorda su nulla

DANIELA SANTANCHÉ



Fitto farà valere in ogni momento il ruolo di primo piano dell'Italia nell'Unione

LICIA RONZULLI



Grande lavoro da fare in Europa. Ci auguriamo che Fitto rappresenti al meglio l'Italia

NICOLA ZINGARETTI



Fitto pagherà sulla propria pelle l'isolamento a cui ci ha ridotti la premier Meloni

RICCARDO MAGI

Giorgia e Ursula, dialogo mai interrotto

segue dalla prima pagina

Bruno Vespa

Ma la politica è assai più complessa di come sembra. Formalmente la Meloni nel primo voto ha voluto mantenersi equidistante tra Tajani (favorevole) e Salvini (contrario) e nel secondo ha mantenuto una sua coerenza perché aveva sempre detto che non avrebbe votato insieme a socialisti e verdi. In realtà il dialogo tra 'Giorgia' e 'Ursula' non si mai interrotto e se soltanto ieri, nell'ultimo giorno utile, il governo italiano ha indicato il nome secco di Raffaele Fitto come commissario è perché soltanto da poco la Meloni ha raggiunto la convinzione che l'Italia avrebbe avuto un ruolo pari al suo peso. Fitto – 55 anni di cui 35 in politica – è apprezzato a Bruxelles più di quanto gli italiani non immaginino: per il suo equilibrio, la sua esperienza e la sua affidabilità. Von der Leyen voleva Fitto perché con cui ha un eccellente rapporto personale e politico. E se Meloni se ne priva nel governo con una scelta "dolorosa ma necessaria" è perché è sicura che l'Italia giocherà nella serie A della Commissione. Altrimenti avrebbe fatto un altro nome. "Io voglio vedere l'Italia tra i paesi che guidano l'Unione", ha detto l'altro ieri Manfred Weber dopo un'ora e mezza di colloquio con la Meloni. Weber è il leader del Partito popolare europeo e il fatto che si esprima così nei confronti di una nazione a guida conservatrice ("Ma rispettata, pro-europea e credibile") significa che i giochi a Bruxelles e a Strasburgo (dove il parlamento è guidato da Roberta Metsola, grande amica dell'Italia) sono molto più complessi e variabili di quanto non si immagini.
Scommettiamo che su molti temi chiave i Popolari voteranno con i Conservatori e non con i Verdi? Se il gioco delle vice presidenze non penalizzerà l'Italia (noi non lo crediamo), se due deleghe chiave per l'Italia come la Coesione e il Pnrr andranno a Fitto, l'Italia uscirà dalla trattativa a testa più che alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRUXELLES La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e Raffaele Fitto

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it
Vendite immobiliari,mobiliarie fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LO SCENARIO

L'agenda della Meloni «Mezzogiorno e Pnrr priorità del governo»

(C) Ced Digitale Servizi | 1785262168 | 09.08.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶La premier: «Il Sud cresce più della media nazionale, un dato che contrasta con la narrazione della sinistra che ci dipinge come chi vuole spaccare l'Italia»

Nando Santonastaso

«Noi sappiamo che l'Italia cresce davvero solo se riesce a rimettere in moto tutta la sua economia e tutti i suoi territori». È un passaggio dell'ampia comunicazione con la quale ieri la premier Giorgia Meloni ha introdotto il primo Consiglio dei ministri dopo le ferie estive. Un passaggio, nel giorno in cui l'Istat segnala il calo storico del tasso di disoccupazione e l'ulteriore incremento dei posti di lavoro, anche grazie alla componente femminile, che in chiave Sud acquista un significato particolare. Meloni sottolinea infatti il peso sempre più concreto del Mezzogiorno nella crescita del Paese, rivendicando al suo governo la paternità di questa svolta: «Pensate ai dati che ci arrivano dal rapporto Svimez sulla crescita del Pil nel Sud, che nel 2023 è aumentato più della media nazionale, cosa che non accadeva dal 2015: quasi mezzo punto percentuale» dice la premier. E aggiunge: «Un dato che contrasta con la narrazione, distorta, della sinistra che ci dipinge come nemici del Mezzogiorno, che vogliono umiliare il Sud e spaccare l'Italia con l'autonomia differenziata. Perché non possono dire la verità, e cioè che con questo governo gli investimenti al Sud sono aumentati del 50%, che significa che si poteva fare anche prima ma non è stato fatto».

LA RIVENDICAZIONE «ABBIAMO RICEVUTO L'IMPORTO PIÙ ALTO DEL PNNR DALL'UE 113,5 MILIARDI ORA LA SESTA RATA»

IL PNRR

È il Consiglio dei ministri nel quale viene ufficializzata l'indicazione del ministro per gli Affari europei, il Pnrr, il Sud e la politica di coesione, Raffaele Fitto, per la Commissione europea. E il ruolo svolto dal fedelissimo di Meloni per il Mezzogiorno è un altro dei passaggi chiave della sua comunicazione: «Anche grazie allo straordinario lavoro del ministro Fitto – dice Meloni - l'Italia ad oggi si conferma al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del PNRR. Siamo lo Stato membro dell'Unione europea che ha ricevuto, finora, l'importo economico più alto: 113,5 miliardi di euro, oltre il 58% delle risorse totali. Il 28 giugno abbiamo raggiunto i 37 obiettivi della sesta rata da 8,5 miliardi di euro. E in questi giorni siamo impegnati nella fase di verifica con la Commissione europea per il pagamento della rata entro il 31 dicembre. Il PNRR non consente soste e quindi siamo impegnati nelle attività necessarie per il raggiungimento dei 69 traguardi e obiettivi della settima rata da 18,2 miliardi di euro e con il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano e della messa a terra degli investimenti programmati. La messa a terra del PNRR, ovviamente, è e rimarrà una priorità assoluta dell'intero Governo».

IL MEZZOGIORNO

La priorità è chiara e il Mezzogiorno continuerà ad essere al centro dell'azione dell'esecutivo, chiarisce Meloni. Non a caso nel Cdm dell'8 agosto, con una tempestività considerevole, era stato deciso il raddoppio, fino a 3,2 miliardi, delle risorse da assegnare al credito d'imposta per le imprese della Zes unica Sud che ne avevano fatto richiesta (più di 16mila le domande arrivate all'Agenzia delle Entrate per oltre 9 miliardi di finanziamenti. Una scelta forte, specie dopo le polemiche sollevate sull'importo originariamente deciso dal governo nella Legge di Bilancio e la modesta percentuale indicata dall'Agenzia per il riconoscimento del credito stesso, il 17%. Pochi giorni dopo l'asse Meloni-Fitto aveva confezionato la risposta e disposto il decreto poi approvato dal governo.

Una scelta che, ovviamente, impegna altre risorse, com'era avvenuto anche per la proroga fino al 31 dicembre prossimo della Decontribuzione Sud e di Resto al Sud, in uno scenario di finanza pubblica non proprio idilliaco (la maggior pate dei fondi ottenuti dall'Italia per il Pnrr è a prestito e va dunque restituita). Non a caso le avvisaglie di un confronto aspro sulla prossima legge di Bilancio sono già evidenti, dentro e fuori della maggioranza. «È fondamentale rafforzare e consolidare il quadro economico – ha detto la premier - anche con le scelte che faremo nella prossima manovra economica. Sarà una legge di Bilancio ispirata, come quelle precedenti, al buon senso e alla serietà. La stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus è finita e non tornerà fin quando ci saremo noi al governo. Tutte le risorse disponibili devono a mio avviso continuare a essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie, con la solita attenzione particolare a quelle con bambini».

Puntuale anche il riferimento al Piano Mattei che mette il Sud in una condizione di assoluta centralità nella strategia di ponte tra Europa e Africa al quale il Piano stesso si ispira: «È un piano di respiro nazionale, che risponde al nostro interesse nazionale di creare un nuovo modello di sviluppo e partneriato con l'Africa, e restituire all'Italia la centralità che storicamente le è propria nel Mediterraneo. Ma è immaginato come un piano strategico che dovrebbe andare oltre anche la durata di questo Governo. E per questo mi auguro che sia considerato così da tutti, a partire dalle forze politiche che oggi sono all'opposizione e che finora, secondo me, hanno avuto su questa vicenda una chiusura pregiudiziale. Lo abbiamo condiviso con il Parlamento proprio per ascoltare anche le opposizioni e sperare che almeno su questo si potesse lavorare tutti insieme. Finora non è accaduto ma spero ancora possa accadere in futuro». La premier smentisce poi presunti tagli per le famiglie: «Fin quando ci sarà questo Governo le famiglie italiane non avranno nulla da temere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si è svolto ieri a Palazzo Chigi il vertice di maggioranza. Nel pomerigio, si è riunito il primo Cdm dopo la pausa estiva

«LA STAGIONE DEI SOLDI BUTTATI DALLA FINESTRA E DEI BONUS È FINITA E NON TORNERÀ CON QUESTO GOVERNO»

IL CASO

Sparisce «Kiev si fermi» Il giallo della nota leghista

ROMA Con quante voci parla il governo sull'Ucraina? Doveva certificare l'unità della coalizione, il vertice del centrodestra convocato da Giorgia Meloni ieri a Palazzo Chigi dopo un'estate ad alta tensione nella maggioranza. E invece, poco prima che la premier e gli altri leader abbandonino la riunione, scoppia un giallo sul più delicato dei fronti: la politica estera. E insieme al giallo i dubbi, i sospetti.

Andiamo con ordine. Sono le tre del pomeriggio quando il governo diffonde la nota congiunta dei capi partito, firmata oltre che dalla premier da Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. Piena unità di intenti, promettono, specie sui dossier internazionali: «Condivisione sulla crisi in Medio Oriente e sulla posizione del governo italiano relativamente alla guerra in Ucraina».

«NO A OPERAZIONI OLTRECONFINE» POI IL DIETROFRONT DEL CARROCCIO IRRITAZIONE DELLA PREMIER

IL GIALLO

Tutto liscio? Insomma. Perché in contemporanea la Lega diffonde un'altra versione della nota. Chiusa da una postilla proprio sulla guerra in Est Europa. Viene ribadito «l'appoggio a Kiev» e però, in questa versione, i leader si dicono «contrari a ogni ipotesi di interventi militari fuori dai confini ucraini».

Tempo due minuti e lo staff di Salvini cancella tutto. Una svista dettata dalla fretta, spiegano. «Si tratta di un semplice errore, non c'è alcun problema», mette in chiaro lo stesso Salvini. Ma intanto il tam-tam è partito. Già, perché la frase aggiunta nella nota-fantasma non è proprio da niente. Nei fatti, condanna l'operazione militare che Volodymyr Zelensky ha avviato ormai da tre settimane nella regione russa di Kursk. Una contro-invasione per spiazzare Putin e sorprendere il nemico in casa propria. È la posizione, per dire, difesa dall'ungherese Orban, colonna putiniana in Europa. Non è invece, o non lo è stata finora, la posizione italiana. Le opposizioni colgono la palla al volo. Enrico Borghi, da Italia Viva, incalza Salvini. «Altro che scelta stilistica - sferza il senatore - la differenza tra lasciare nel comunicato quel passaggio o toglierlo è come quella tra stare sulle posizioni di Orban o su quelle dell'Unione Europea, degli Stati Uniti e del Regno Unito».

Fonti leghiste negano un blitz studiato ad hoc. Si tratta di un errore, assicurano: una versione precedente della nota congiunta prevedeva l'appunto sull'operazione di Zelensky, che poi è stato tagliato via. Nella nebbia intorno al comunicato ucraino crescono i sospetti. In Fratelli d'Italia sono sicuri che a vergare quella nota sia stata proprio la Lega. E leggono dietro l'incidente l'ennesimo smarcamento del Carroccio sul sostegno a Kiev.

Non è un caso, in effetti, se alla fine la nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi non fa menzione dei distinguo leghisti. Meloni fa limare il comunicato dell'esecutivo. Detta un'altra linea. Condivisa dal suo braccio destro Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario-Richelieu da sempre schieratissimo per il sostegno senza se e ma alla causa ucraina.

La premier è irritata - eufemismo - per l'ennesimo polverone sulla postura diplomatica del governo. Se davvero si tratta solo di un incidente, è il tempismo a trasformarlo in un caso politico. Sono infatti giornate delicate per la diplomazia italiana. Giovedì, al Consiglio Affari esteri Ue, il ministro Tajani ha preso le distanze dall'Alto rappresentante Borrell. Lo spagnolo, ormai in scadenza di mandato, ha proposto di permettere ai soldati ucraini di usare le armi europee anche all'interno del territorio russo. Una linea rossa che l'Italia non intende varcare, ha messo in chiaro il titolare della Farnesina: le armi fornite da Roma devono essere dispiegate solo ed esclusivamente in Ucraina, «a scopo difensivo». Ieri Borrell ha messo nel mirino Roma: «Ridicolo dire che se si permette di colpire obiettivi militari in Russia allora siamo in guerra contro Mosca». Gli ha risposto a tono Guido Crosetto: «Gli ucraini non si sono mai lamentati degli aiuti italiani». E da Bruxelles è arrivata una nuova sferzata agli alleati. FirmataUrsula von der Leyen: «Coloro che sostengono l'interruzione del sostegno all'Ucraina non sostengono la pace: sostengono l'acquiescenza e la sottomissione dell'Ucraina». Tant'è. Dietro il caos, una certezza. Il Cdm ieri ha dato il via libera al prestito agevolato di Cdp da 100 milioni di euro per sostenere Ukrhydroenergo, la principale società idroelettrica ucraina.

Altri 100 arriveranno dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Il provvedimento, attesissimo da Kiev, porta la firma di Tajani e ha la benedizione di Meloni. L'Italia non lascerà l'Ucraina al buio e al freddo. Un avviso a Mosca e a chi, a Roma, sarebbe tentato di spegnere l'interruttore.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UE: CHI BLOCCA GLI AIUTI VUOLE LA RESA A MOSCA DAL PALAZZO CHIGI CENTO MILIONI PER L'ENERGIA DI KIEV

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Meno tasse alle imprese che fanno assunzioni

(C) Ced Digitale Servizi 0725626266 - 06/09/2024 11:41 - scuola.ilmattino.it

▶In arrivo la riforma dell'Ires: aliquota scontata alle aziende che aumentano il personale. Conferma per la decontribuzione sui redditi fino a 35 mila euro

I NUMERI

1%
La crescita del prodotto interno lordo per quest'anno stimata nell'ultimo Documento di economia e finanza approvato dal governo ad aprile

4,3%
È il livello di indebitamento netto previsto per il 2024 dal Documento di economia e finanza approvato lo scorso aprile dal governo

137,8%
È il livello che il debito pubblico raggiungerà alla fine di quest'anno. Secondo le stime della Banca d'Italia il debito è ad un livello di poco inferiore a 3 mila miliardi

4,2%
Il peso rispetto al prodotto interno lordo degli interessi passivi sul debito pubblico italiano previsti per quest'anno

47,2%
È il livello della pressione fiscale in Italia previsto per quest'anno dal Documento di economia e finanza approvato ad aprile

IL FOCUS

ROMA C'è un capitolo delle misure che il governo ha in preparazione e che fino ad oggi è rimasto sotto traccia. Riguarda gli interventi a favore delle imprese. Come per il secondo modulo della riforma dell'Irpef, quello che dovrebbe portare al taglio dell'aliquota intermedia dal 35 per cento al 33 per cento per i redditi fino a 60 mila euro, la cautela è d'obbligo. «Dipenderà dalle risorse», spiegano fonti al lavoro sul dossier. Ma la linea è tracciata. L'intenzione è di attuare una parte della riforma fiscale per ora messa a terra solo parzialmente: il principio che più l'impresa assume, meno deve pagare di tasse. Questo proposito è stato attuato quest'anno (scadrà a fine dicembre) attraverso una sorta di "superbonus" sulle assunzioni. Il costo dei lavoratori in più entrati quest'anno negli organici, può essere scontato al 120 per cento. Al 130 per cento se si tratta di soggetti fragili.

L'IMPEGNO

Una misura che, secondo le stime, costerà per tutto l'anno circa 1,4 miliardi. Ma il punto di arrivo della riforma fiscale firmata dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, è un altro. Un taglio dell'aliquota dell'Ires, l'imposta sulle imprese, per quelle che aumentano il loro personale da un anno all'altro. Oggi il prelievo è al 24 per cento. Per chi fa assunzioni dovrebbe gradualmente scendere. Fino a quale livello? Si parla del 15 per cento, la stessa aliquota che oggi pagano le multinazionali attraverso la Global minimum tax. C'è ovviamente, come detto, da fare i conti con le risorse di una manovra di bilancio che non si preannuncia semplice. Ma un paio di frecce al suo arco, il ministero dell'Economia le avrebbe. Nella riforma dell'Ires, che sarà attuata attraverso un decreto legislativo, è previsto anche il riallineamento tra i valori civilistici e quelli contabili dei bilanci delle aziende. Una misura che potrebbe alimentare il gettito. E poi c'è la possibilità di anticipare la gara per la concessione del Gratta&Vinci, un bando che da solo vale oltre un miliardo di euro.

Nel vertice di maggioranza di ieri sulla manovra, qualche altro punto fermo sulle misure in arrivo è stato messo. Il primo, abbastanza scontato, è la conferma del taglio del cuneo contributivo, lo sconto del 7% sui contributi a carico del lavoratore per i redditi fino a 25 mila euro, e del 6% per quelli fino a 35 mila euro. La misura è costata 10,7 miliardi di euro quest'anno. Ma le risorse necessarie potrebbero essere di più. Questo perché l'occupazione sta andando meglio del previsto come certificano i dati diffusi ieri dall'Istat, con oltre 24 milioni di lavoratori. Negli ultimi due anni il monte dei salari del settore privato in Italia è salito di oltre 50 miliardi di euro. Una buona notizia (anche sul fronte della tenuta del sistema previdenziale), ma che comporterà un aumento dei costi degli sconti per le buste paga più basse.

IL RITORNO

L'altra conferma riguarda il taglio dell'Irpef. Per quest'anno gli scaglioni sono stati ridotti da quattro a tre. Il taglio sarà confermato anche il prossimo anno e, forse, reso strutturale. La ricerca delle coperture in questo caso è meno affannosa. Lo scorso anno il governo ha creato un "salvadanaio" nel quale ha messo tutte le entrate derivanti dall'attuazione della delega fiscale, a partire dall'abolizione dell'Ace, la vecchia misura di sostegno agli investimenti delle imprese. Per il prossimo anno ci sono oltre 3,5 miliardi nel fondo. Per confermare il taglio dell'Irpef, dunque, servirà trovare "soltanto" 650 milioni. Lo step successivo, il taglio dell'aliquota del 35%, dipenderà dal successo del concordato biennale preventivo. L'altro capitolo sul quale è concentrata molta attenzione è quello delle famiglie. Sul tavolo c'è la riconferma del bonus per le mamme lavoratrici con due figli e un rafforzamento dell'assegno unico che potrebbe essere esteso alle lavoratrici autonome. Ma nemmeno sono esclusi altri interventi di sostegno per le famiglie numerose. Tutto dovrà fare i conti con una manovra che sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che il Presidente del Consiglio, hanno sottolineato sarà «prudente».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo nella prossima manovra punta a ridurre le tasse per le imprese che fanno nuove assunzioni. Nella foto un tecnico al lavoro in una catena di montaggio di una fabbrica di veicoli industriali



Il nuovo Patto europeo tra tetto alla spesa e riforme vincolanti

LA SCHEDA

ROMA Non è soltanto un sentiero stretto. È un sentiero nuovo. E per questo il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, durante il consiglio dei ministri si è soffermato a spiegare il funzionamento dei nuovi vincoli europei al resto dei ministri e quali sono i passaggi che dovranno essere compiuti. Anche perché, probabilmente, il dibattito agostano sulla prossima manovra è stato fatto senza avere ben presente quali sono gli impegni che l'Italia dovrà prendere per i prossimi sette anni. Impegni che, una volta sottoscritti, non potranno più essere modificati a meno che non cambi il governo. Quali sono dunque gli impegni che il Paese sarà chiamato a prendere e che saranno scritti nel Piano strutturale di Bilancio da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre? Due su tutti. Il primo è che dovrà indicare una "traiettoria" alla spesa pubblica corrente.

Un percentuale massima di aumento di questo aggregato, che comprende pensioni, stipendi pubblici, spesa sanitaria, ecc, oltre il quale non si potrà andare. Un tetto, insomma. La Commissione europea, in maniera riservata, ha già comunicato in base ai suoi calcoli quale deve essere questo tetto: meno del 2% l'anno (tra l'1,6 e l'1,7 per cento). Toccherà al governo quali spese lasciar correre un po' di più e quali invece un po' meno. Se si aumenta la spesa per le pensioni, per esempio, potrebbe essere necessario ridurre quella per la sanità. E viceversa. Il Piano, ha spiegato inoltre Giorgetti, dovrà prevedere un insieme di riforme e investimenti tali da rispondere alle difficoltà strutturali del Paese e alle raccomandazioni specifiche rivolte dal Consiglio nell'ambito del Semestre europeo.

Gli investimenti, almeno fino al 2026, non sono un gran problema. C'è il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato con soldi a prestito e a fondo perduto dalla stessa Commissione europea. Dopo il 2027 sarà un po' più complicato, ma ci sono comunque i fondi di coesione da utilizzare, la cui scadenza è invece al 2029. L'altro passaggio riguarda le riforme. Che dovranno essere in linea con quelle previste dalle raccomandazioni europee. Alcune non sono problematiche. La Commissione ha chiesto di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, ed è una delle priorità anche del governo italiano. Ha chiesto di farlo mettendo mano agli sconti fiscali, deduzione e detrazioni, e il governo sta lavorando al dossier. Ma ci sono anche alcune richieste politicamente più delicate, come la richiesta dii rivedere i valori catastali degli immobili. Richiesta alla quale nessun governo italiano ha voluto fino ad oggi sottostare. E c'èpoi tutto il capitolo dell'apertura del mercato alla concorrenza, con le liberalizzazioni, a partire dal commercio, dai taxi e dagli stabilimenti balneari. Giorgetti in consiglio dei ministri, ha chiarito anche quale sarà la "procedura" che dovrà rispettare il Piano strutturale di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL LUTTO

Addio a Silvestrini: l'amico geniale di Città della Scienza

(C) Ced Digitale e Servizi - 0725262108 | 93.38.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶ Manfredi: «Grazie a lui la conoscenza è diventata il motore della democrazia»

▶ Il fisico è scomparso all'età di 89 anni romagnolo d'origine, era a Napoli dal 1972

Mariagiovanna Capone

Un innovatore assoluto, un professore amato e uno scienziato stimato. Vittorio Silvestrini è stato questo e molto altro per almeno due generazioni di ingegneri dell'Università degli studi di Napoli Federico II dove ha insegnato Fisica generale. Ma per migliaia di altri è stato un riferimento scientifico, culturale e sociale quando, con piglio visionario, ha immaginato, e poi fondato, Città della Scienza, un polo di ricerca e divulgazione scientifica nel bel mezzo di Bagnoli a metà degli anni '90. Nei suoi 89 anni di vita, Vittorio Silvestrini è stata un'icona per la comunità scientifica di tutta Europa e per tutti i napoletani che, come lui, hanno creduto che attraverso la diffusione del sapere scientifico si potesse ottenere sviluppo economico e produttivo. Oggi dalle 11 alle 14 in sala Newton a Città della Scienza sarà aperta la camera ardente, mentre i funerali saranno celebrati alle 15 nella chiesa di Maria Santissima del Buon Consiglio, in via Posillipo. Lascia la moglie Stefania, i figli Claudia e Paolo, ordinario di Fisica all'Università della Campania Vanvitelli.

NAPOLETANO NEL CUORE

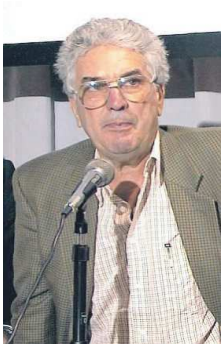
Era nato «per sbaglio», come amava ripetere, nella provincia di Bolzano da una famiglia romagnola. L'infanzia trascorsa a Faenza, ma vista l'innata genialità, per lui si aprirono le porte della Normale di Pisa, dove si laureò in Fisica nel 1957, iniziando a insegnare fin da subito, scrivendo innumerevoli libri e svolgendo ricerche in vari settori della fisica, dalle particelle elementari all'energetica, all'ottimizzazione e pianificazione di sistemi complessi. Dal 1972, però, ormai ordinario di Fisica, sceglie di trasferirsi all'Università degli Studi di Napoli Federico II per occuparsi di energia alternativa. Da allora Napoli gli entra nel cuore e non l'abbandonerà mai più. Anzi, diventerà il primo sostenitore della città, creando la Fondazione Idis (Istituto per la Diffusione e la Valorizzazione della Cultura Scientifica) di cui ricopriva ancora il ruolo di presidente onorario, e qualche anno dopo, nel 1996, il primo nucleo di Città della Scienza nell'area ex Italsider di Bagnoli.

GUIDA E RIFERIMENTO

«La scomparsa di Vittorio Silvestrini è una grande perdita per Napoli e per la sua università. La sua capacità visionaria ha creato Città della Scienza. Vittorio con la sua opera ha testimoniato il principio che la conoscenza è il più grande motore della democrazia» le parole con cui lo ricorda il sindaco Gaetano Manfredi, che lo ha avuto come docente a Ingegneria per poi rincontrarlo nei panni di rettore della Federico II per proporgli Campania NewSteel, il primo incubatore del Mezzogiorno nato dalla partnership tra Città della Scienza e l'ateneo federiciano. Nel suo ricordo, il presidente di Città della Scienza Riccardo Villari sottolinea che con Silvestrini «la comunità scientifica internazionale perde un illustre esponente» ma soprattutto «scompare per la Fondazione Idis-Città della Scienza il punto di riferimento più importante: il suo ideatore, illuminato scienziato e fisico di grande valore. L'uomo che con tenacia, amore e visione ha realizzato Città della Scienza, l'ha accompagnata per mano in questi decenni e ha determinato la sua affermazione a livello internazionale». Oltre al presidente Villari, ricordano il fondatore di Città della Scienza «il Consiglio Generale, il Comitato scientifico, i consiglieri di amministrazione Tommasielli e Palladino, i revisori e tutti i dipendenti». Commovente il ricordo dei lavoratori che lo definiscono «per sempre la nostra guida».

«Un uomo che ha avuto una grande visione, dotato di grandi capacità, che nella Napoli degli anni '90, è riuscito a creare quella grande struttura di rilevanza internazionale che è Città della Scienza» sottolinea il rettore dell'ateneo federiciano Matteo Lorito. «L'idea geniale - incredibile - di Città della Scienza. I libri di Fisica I e Fisica 2 su cui hanno studiato decine di migliaia di ingegneri. Me compreso. Decine di libri, non solo nell'area della fisica, scritti con competenza e garbo. Il garbo di un uomo gentile» per Antonio Pescapè, ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni e direttore della Digita Academy. Giorgio Ventre, ordinario di Reti di Calcolatori e direttore della Apple Academy, lo ricorda come docente di Fisica 2, quando era studente di Ingegneria: «Era eccellente: chiaro, esemplare, sempre disponibile e con un metodo di didattica assolutamente sperimentale e mai teorico. L'ho rincontrato molti anni dopo, quando con Gaetano Manfredi ed Enzo Lipardi abbiamo cominciato a lavorare alla creazione dell'incubatore della Federico II. E in quella occasione ho iniziato a conoscerne la grande visione: era assolutamente consapevole dell'importanza di dare spazio all'innovazione, prima di tutto alla ricerca come veicolo per portare sviluppo nel territorio. Silvestrini ha formato una generazione di innovatori che a tutt'oggi stanno dando un contributo a questa città, come Valeria Fascione, Mariangela Contursi e tantissimi altri, senza i quali oggi non avremmo avuto dei risultati così tangibili nell'ecosistema napoletano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il professor Vittorio Silvestrini e un'immagine dall'alto di Bagnoli e Città della Scienza nel 2015

LORITO: «UN UOMO CON VISIONE E CAPACITÀ REALIZZATIVA» VILLARI: «PER IDIS ERA ANCORA IL PUNTO DI RIFERIMENTO»

La tribù del sapere di uno scienziato visionario

Guido Trombetti

Scrivere a caldo dopo la notizia della morte di Vittorio Silvestrini è cosa complessa. Sul piano intellettuale ed emotivo. Per chi come me ha avuto con lui un rapporto trentennale. Con Vittorio Silvestrini se ne va uno dei più geniali protagonisti della vita culturale e scientifica napoletana. Vittorio è stato un importante fisico. Ha lavorato negli Stati Uniti in un gruppo che arrivò al premio Nobel. «Ma - raccontava scherzando Vittorio - prima del Nobel sono rientrato in Italia anche per far felice mia moglie». E, per inciso, lo straordinario rapporto che univa Vittorio alla moglie è stato un importantissimo carburante per tutti i suoi successi.

Vittorio fu un docente di fisica dotato di grandissima capacità didattica. Di quegli scienziati baciati dal dono naturale della chiarezza. Generazioni di studenti di ingegneria possono testimoniarlo. Il suo testo di fisica generale, scritto insieme a Menciuccini, è stato ed è un riferimento ancora oggi. Ma la sua grande popolarità la si deve all'eccezionale intuizione di fondare Città della Scienza. Una delle idee più belle e illuminate della Napoli degli ultimi settant'anni.

Creare una cittadella del sapere ove si faccia divulgazione scientifica ad alto livello. Rivolta a tutti. Dai bambini agli adulti. Da chi sa a chi non sa. E poiché Vittorio era un formidabile visionario il suo sogno andava anche oltre. Creare una struttura autonoma da punto di vista dell'energia. Ed all'avanguardia dal punto di vista ecologico. Insomma far vita ad una comunità cementata dall'amore della scienza. Sono stato testimone negli anni delle battaglie che ha sostenuto per vedere realizzato il suo progetto. Sempre sulla plancia di comando nei momenti di fulgida gloria come in quelli più bui. Senza mai demordere. Anche di fronte all'evento devastante dell'incendio. Al quale reagì da par suo aprendo, quasi con un moto rabbioso di reazione allo scempio perpetrato, il fantastico museo Corporea. Sostanzialmente un luogo interattivo ove si può comprendere il funzionamento del corpo umano in ogni particolare.

Vittorio era consapevole di quanto sia complesso fare della buona divulgazione. È indispensabile coinvolgere persone con una conoscenza profonda della scienza. E Vittorio lo ha sempre fatto. Che abbiano la capacità di spiegarla in modo semplice. Evitando di banalizzare idee profonde. Ma evitando al massimo indigesti tecnicismi. Vittorio vigilava che ciò accadesse. Riproducendo ed illustrando in spazi attrezzati esperimenti istruttivi. Utilizzando a pieno le potenzialità dei mezzi telematici. E a tal fine Vittorio aveva sempre ben indirizzato gli investimenti dei quali disponeva. Insomma per divulgare occorre disporre di persone, spazi e attrezzature adeguate.

Roland Omnès diceva «...nessuno sa niente delle leggi fondamentali della scienza, la cui scoperta rappresenta per l'umanità una svolta importante almeno quanto la comparsa del monoteismo».

La vita è sempre più influenzata dalle conoscenze che si sviluppano nei laboratori. In generale, purtroppo, i mezzi di informazione tendono a comunicare solo gli aspetti spettacolari degli eventi scientifici. L'immagine della scienza ne risulta distorta. Delle idee alla base nulla. Non conta suscitare meraviglia bensì trasmettere il metodo scientifico. La cui essenza è discutere. Dubitare sempre.

Vittorio era un uomo di grandissima cultura generale. Ogni volta che ho passato un'ora con lui sono andato via avendo imparato qualche cosa. E ad ascoltarlo sembrava, aldilà della banale retorica, di essere immerso nel modo delle favole. Per quel suo modo di parlare che somigliava sempre al raccontare.

Sia ben chiaro. Vittorio non aveva un carattere facile. Come tutti quelli che hanno carattere. Era un uomo che sapeva essere durissimo di fronte agli interlocutori che frapponessero ostacoli tra lui ed i suoi obiettivi. Sicuro come era di operare nell'interesse della comunità. Trattare con lui l'ammontare di un finanziamento era una vera e propria impresa. Nulla lo poteva far recedere di un millimetro.

Chiudo con un accenno al rapporto di Vittorio con il mare. Bellissima la sua residenza a Marechiaro. Inseparabile nelle vacanze estive dalla casa di Procida. E all'isoletta lo legava un forte rapporto d'amore come ai procidani. Giovannino! So per certo che leggendomi sull'isola di Arturo non tratterrai le lagrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A zia

Mela

Il cammino è stato difficile, ma spero ti abbia portata nella luce più splendente.

Antonella

Chiesa di Piedigrotta oggi ore 11,00.

Napoli, 31 agosto 2024

Fai buon viaggio cara

zia Mela

Ti vogliamo bene.

Ornella e Patrizia

Napoli, 31 agosto 2024

Maurizio e Laura, Pierluigi e Annamaria, Simona e Stefano, Fabrizio e Elena piangono la scomparsa della cara zia

Melina

Ora libera di volare.

Napoli, 31 agosto 2024

zia Mela

Profondamente colpiti e rattristati dalla tua malattia sei tornata alla casa del Padre e sarai insieme ai tuoi Angeli. Cristina Leone, Matteo e Simone.

Napoli, 31 agosto 2024

Il 29 agosto, tra l'affetto dei suoi cari e ricongiungendosi agli amati Pierino e Vincenzo, si è spenta la cara esistenza della

SIGNORA

Concetta Maffettone

Ved. Ferrante

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli Carlo e Stefano, le affezionate nuore Luisa, Silvia, Giovanna e l'adorata nipote Annita.

Napoli, 31 agosto 2024

Carmen Maffettone con Paola, Ugo e Laura piange l'adorata sorella

Concetta

Napoli, 30 agosto 2024

Concetta Maffettone

Ciao zia, con immenso affetto i nipoti Renato, Valeria e Francesca con i loro familiari.

Napoli, 30 agosto 2024

Rodolfo, Christian e lo studio Ferrante & Associati sono vicini a Stefano e familiari in questo doloroso momento per la perdita della cara mamma

Concetta Maffettone

Napoli, 31 agosto 2024

Tullio Elefante, Federico Toledo, Nicola Chianese e tutti i collaboratori dello studio partecipano al dolore del Dr. Stefano Ferrante per la perdita della cara mamma

SIGNORA

Concetta Maffettone Ferrante

Napoli, 31 agosto 2024

Gli Amministratori ed i Dipendenti di Campania NewSteel si stringono alla famiglia per la perdita del

PROF.

Vittorio Silvestrini

figura esemplare di docente, di ricercatore e di appassionato innovatore.

Napoli, 30 agosto 2024

La comunità della Fondazione IDIS Città della Scienza ricorda con affetto e gratitudine il suo fondatore

PROF.

Vittorio Silvestrini

La visione, la tenacia e l'amore per la Fondazione hanno sempre guidato la sua opera.

Il Presidente Riccardo Villari con il Consiglio Generale, il Comitato Scientifico, i Consiglieri di Amministrazione Tommasielli e Palladino, i Revisori e tutti i dipendenti, legati al loro fondatore, si stringono nel dolore alla moglie signora Stefania, ai figli e alla famiglia tutta.

Napoli, 31 agosto 2024

Anna Tutino

Astolfo Di Amato e tutti i componenti dello studio sono affettuosamente vicini nel dolore a Raffaella e alla famiglia Argenzio per la perdita della cara mamma

Napoli, 30 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

31 agosto 1995 — 31 agosto 2024

Paolo Brancaccio

Ti ricordiamo sempre con tanto amore, tenerezza e rimpianto.

Santa Messa questa sera alle ore 18,00 nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini.

Napoli, 31 agosto 2024

31 agosto 2018 — 31 agosto 2024

DOTTORESSA

Marchetta Marchi

in Grazioso

Ciao mamma. Sempre ricordandoti. La tua Annanunzia.

Napoli, 31 agosto 2024

31 agosto 2023 — 31 agosto 2024

Con immutato amore Gabriele Federico e Andrea ricordano la loro dolcissima

Paola

Napoli, 31 agosto 2024

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde 800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 3723136
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1725261727 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, nodo ritardi: impegnata solo la metà della risorse



▶In corso 2.298 interventi per 724 milioni a fronte del miliardo e mezzo previsto

▶Mancano 850 giorni alla deadline: per alcune misure sono già troppo pochi

I PROGETTI

Domenico Zampelli

Pnrr, chi ben comincia è a metà dell'opera, ma nel Sannio bisognerebbe a questo punto accelerare un po', visto che mancano 850 giorni alla chiusura, non tantissimi. Attualmente il Pnrr in provincia di Benevento «pesa» 724 milioni, suddivisi in 2.298 progetti in fase di esecuzione, a fronte del miliardo e mezzo previsto. La posizione nazionale è la numero 45, che nel Mezzogiorno diventa numero 21.

Numeri contenuti nel dossier di monitoraggio sull'attuazione del Piano, sviluppato dai Centri studi della Camera e del Senato sulla base dei dati disponibili sulla piattaforma Regis (Ragioneria generale dello Stato), aggiornato al primo luglio e presentato nei giorni scorsi. Una situazione che peraltro non si verifica solo da queste parti: il dossier di Camera e Senato accerta un importo totale dei progetti monitorati inferiore di 68,5 miliardi rispetto alla dotazione complessiva del Pnrr (125,9 anziché 194,4 miliardi di euro), e questo accade per diverse ragioni.

Ci sono le misure per cui non si è ancora definitivamente completata la fase di pianificazione operativa delle risorse finanziarie, quelle in fase di scorrimento, quelle per cui ci sono state riduzioni in virtù di ribassi a base d'asta, una piccola parte che possono «sforare» oltre il 2026 ma diverse sono ancora in attesa della stipula degli accordi o delle convenzioni con i soggetti attuatori.

Insomma, ci sono progetti che avanzano velocemente, altri più lentamente, altri che non sono ancora partiti.

PER PORTATA DELLA MANOVRA LA PROVINCIA È AL 45° POSTO IN ITALIA, E AL 21° NEL MEZZOGIORNO



LA MAPPA

Per quanto riguarda le altre province campane, Napoli (4,4 miliardi suddivisi in 10.232 progetti a fronte di una dotazione di 5,1 miliardi) è sul podio nazionale dopo Roma (9,4 miliardi su 9,6 previsti) e Milano (5 miliardi su 6,1 previsti), mentre Salerno occupa la posizione 12 (lavori da 1,7 miliardi suddivisi in 6.255 progetti contro i 2,7 previsti), Caserta la posizione 20 (lavori da 1,4 miliardi suddivisi in 4.240 progetti a fronte di una previsione di 2 miliardi) e Avellino la 47 con 709 milioni suddivisi in 3.113 progetti contro 1,3 previsti.

E a proposito di avanzamento dei lavori, dalla Direzione centrale per la Finanza locale del Ministero dell'Interno sono arrivati intanto i dati aggiornati sui pagamenti relativi agli interventi della Missione 5 riguardanti investimenti di rigenerazione urbana e Piani urbani integrati. Sono tre le linee attivate: rigenerazione urbana, medie e piccole opere. Nel primo caso Benevento è presente con due soli interventi, di importo complessivo pari a 8,8 milioni di euro e ambedue nel capoluogo: ristrutturazione edilizia del centro polifunzionale in viale dell'Università (7,2 milioni, *foto sopra*) e lavori di completamento ex scuola «Moscati» al viale Principe di Napoli (1,6 milioni, foto sotto). Gli acconti erogati ammontano al 30% (2,7 milioni). Per quanto riguarda invece gli 87 interventi del capitolo «medie opere» sono stati erogati acconti per 31 milioni di euro sui 77 previsti, con una percentuale quindi che si aggira intorno al 40%. Percentuale di pagamento del 50%, infine, per quanto riguarda i 300 progetti sanniti che rientrano nel capitolo delle «piccole opere»: circa 7 milioni di euro, quindi, su uno stanziamento complessivo previsto pari a 14 milioni. In questo caso però c'è un elenco di progetti per cui i Comuni devono ripresentare la rendicontazione complessiva (di progetto e di spesa) nelle modalità dettagliate all'interno del Manuale semplificato, allegato al decreto Mininterno del 14 maggio 2024. Rientrano in questa situazione i Comuni di Airola, Apice, Apollosa, Benevento, Bonea, Bucciano, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Cautano, Cusano Mutri, Ginestra degli Schiavoni, Paolisi, Pontelandolfo, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Lupo e Vitulano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro non basta: la Lega boccia la rassegna



LA POLEMICA

La Lega del Sannio ritiene che la peggiore edizione della rassegna «Città Spettacolo» sia stata quella appena conclusa «nonostante la presenza finale del ministro Matteo Piantedosi che per l'amicizia con la famiglia Mastella o quale rappresentante del governo di centrodestra sempre fortemente contestato, non ultimo sull'autonomia differenziata, dal partito di Clemente&Sandra, diventa protagonista di "un incontro istituzionale di lavoro" per dare avvio all'attuazione del piano di gestione del sito di non si sa cosa». Così la nota diramata da Luigi Bocchino, segretario provinciale della Lega Salvini Premier. Per l'esponente leghista più che su quelle che definisce «le passerelle» del primo cittadino, bisognerebbe soffermarsi su quella che a suo avviso è «l'evidente incapacità amministrativa manifestata nel campo della gestione delle risorse idriche, della sanità», come anche «sui tempi biblici nella realizzazione di opere strategiche per la città quali ad esempio il ponte sul torrente San Nicola fermo da agosto 2018, e da ultimo la inconcludenza progettuale e strategica delle opere finanziate con i fondi del Pnrr». Poi un riferimento polemico alla «cena in bianco» per circa 400 persone nella Villa comunale del capoluogo «mentre migliaia di beneventani, per la crisi dell'acqua, non potevano nemmeno lavarsi le mani nelle ore serali». In conclusione secondo Bocchino «le responsabilità politiche ed amministrative di questi fatti sono conclamate: da una parte De Luca e la Regione Campania che tendono a desertificare il Sannio e scipparlo di quelle poche risorse, come la diga di Campolattaro, a favore dell'entroterra napoletano; dall'altra Mastella e i suoi valvassini locali che si sono mossi solo per reperire fondi per questa pessima Città Spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIGENERAZIONE URBANA E PIANI INTEGRATI: PER LA MISSIONE 5 I DATI AGGIORNATI ASSEGNANO ALLA CITTÀ L'IMPORTO DI 8,8 MILIONI

Acqua, l'impegno di Gesesa: «Scuole e uffici, niente stop»

I SERVIZI

Marianna D'Alessio

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, l'amministratore delegato di Gesesa, Salvatore Rubbo, ribadisce l'impegno dell'azienda teso a garantire la disponibilità d'acqua nelle ore in cui si verifica un maggiore assorbimento. «Salvaguardiamo il più possibile gli orari scolastici e quelli lavorativi, non a caso le sospensioni avvengono negli orari notturni» ha dichiarato Rubbo, indicando che la priorità di Gesesa resta mantenere stabile l'approvvigionamento d'acqua durante il giorno.

Nonostante l'estate ormai agli sgoccioli sia stata particolarmente critica per Benevento, Rubbo ha precisato che la situazione nella provincia non si discosta dagli anni precedenti: le interruzioni idriche, infatti, non sono state più frequenti del solito.

LE CRITICITÀ

Tuttavia, per quanto riguarda il capoluogo, la situazione resta incerta e non è ancora possibile affermare con certezza che l'emergenza idrica sia definitivamente superata. Le sorgenti del Biferno, che alimentano Benevento, infatti, raggiungono il loro minimo di approvvigionamento solitamente intorno al mese di ottobre.

«Siamo stati i primi a lanciare l'allarme all'inizio dell'estate», ha ricordato l'ad di Gesesa, ribadendo che la carenza di risorse e l'elevato assorbimento sono problemi noti. La situazione, però, potrebbe migliorare nei prossimi giorni, grazie a un calo dei consumi legato al leggero calo delle temperature. «Stiamo vedendo segnali positivi, ma aspettiamo che si consolidino prima di considerarli certi» ha spiegato Rubbo, aggiungendo che i tecnici stanno monitorando attentamente i livelli e i dati in città, con la speranza che la situazione si stabilizzi.

Tuttavia, l'incertezza rimane alta per i prossimi mesi, specialmente per ottobre. «Non posso escludere che ci possano essere altre chiusure perché storicamente le sorgenti raggiungono il minimo in questo mese. Quest'anno siamo già a un livello critico» ha avvertito Rubbo. Il Molise, regione da cui dipende l'approvvigionamento idrico della città, ha confermato la regolarità delle forniture per il mese di settembre, ma ha espresso preoccupazioni per il futuro.



IL SUMMIT

Il 9 settembre è prevista una riunione del tavolo tecnico tra la Regione Campania e la Regione Molise per fare il punto sulla situazione. Rubbo al riguardo si è detto fiducioso, ma prudente: «Continuiamo ad avere il fiato sospeso». Nel frattempo, mentre in città il weekend non ha riscontrato particolari criticità, alcuni comuni della provincia hanno segnalato irregolarità nell'erogazione idrica. In particolare ieri, nella parte alta del comune di Ponte, sempre a causa di un abbassamento delle portata e il conseguente calo dei livelli del serbatoio Staglio del comune di Ponte, Gesesa ha comunicato la sospensione del servizio, dalle 22 alle 6 di stamattina per permettere il recupero dei livelli di portata idrica del serbatoio in alcune zone. In particolare, le zone interessate sono state via Paduli, parte di via San Benedetto, parte di via Venditti, Via Madonnella, via Monte e via Valle Mucciarda, ex via Staglio. Discorso simile per il comune di Cautano. Irregolarità idriche riscontrate anche nel piccolo centro e sulla provinciale Cautano-Frasso, a causa del forte assorbimento in rete e dell'aumento dei consumi. Gesesa conferma la possibilità di segnalare emergenze e guasti al numero verde gratuito (800 51 17 17) e ricorda inoltre che è possibile ricevere tutti gli avvisi in tempo reale sul proprio cellulare registrandosi ai canali Telegram e WhatsApp di Gesesa Informa. Ulteriori aggiornamenti rispetto alla crisi idrica, verranno forniti domani, nel corso della conferenza che è stata convocata da Gesesa nella sede di Pezzapiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La visita

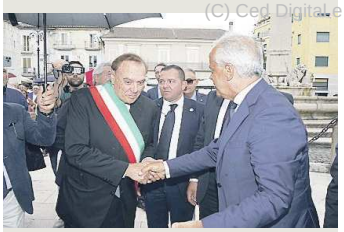
Il vertice sulla strada Unesco

(C) Ced Digitale Servizi | 1725261727 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piantedosi «benedice» l'antica Appia ritrovata

▶Il ministro dell'Interno con Mastella al vertice dei sindaci di quattro regioni

▶L'obiettivo è organizzare eventi e mostro lungo tutto il tragitto



Tour ai beni culturali del ministro

Il responsabile del Viminale, Piantedosi, ieri pomeriggio è stato accolto in piazza dal sindaco della città Mastella



Il progetto culturale

Piatedosi è stato accompagnato anche dall'Arcivescovo Accrocca e dal presidente della Provincia, Lombardi



Le prospettive

Successivamente anche il senatore Matera ha partecipato ad un breve confronto per il rilancio turistico di Benevento

IL PROGETTO

Paolo Bocchiono

«Sulla Via Appia si è scritta la storia dei popoli di queste terre. Avete ora l'occasione per scrivere anche il vostro futuro». Matteo Piantedosi è giunto ieri in città per "benedire" il riconoscimento ottenuto in luglio dall'Unesco. Il ministro dell'Interno ha raccolto l'invito del sindaco Clemente Mastella, trovando ad accoglierlo le autorità istituzionali al completo e una nutrita pattuglia di sindaci delle quattro regioni (Lazio, Campania, Basilicata, Puglia) interessate dalla fortunata candidatura. E non mancando di far storcere qualche naso nello schieramento locale di centrodestra, che ha giudicato la visita inconferente al ruolo e troppo sensibile ai richiami mastelliani. Malumore che non ha toccato, però, Fratelli d'Italia, presente con il senatore e leader provinciale Domenico Matera e la pattuglia di amministratori meloniani.



LA VISITA

E' durata un'ora la permanenza del numero uno del Viminale. Accompagnato dal sindaco Mastella e dal presidente della Provincia Nino Lombardi (presente anche il presidente della Provincia di Avellino Rino Buonopane), Piantedosi ha visitato la mostra fotografica sulla Via Appia allestita dal Comune e dal ministero della Cultura nel Museo del Sannio. Il ministro ha osservato con visibile interesse gli oltre cento scatti riprodotti su pannelli espositivi che ripercorrono il tragitto della Regina Viarum, da Roma a Brindisi, ascoltando con attenzione le illustrazioni fornite dai funzionari della rete museale. L'assessora alla Cultura Antonella Tartaglia Polcini ha consegnato all'esponente di Governo un book illustrato. «Davvero molto bello, e complimenti per la competenza e la passione con cui svolgete il vostro lavoro» ha commentato al termine il titolare del dicastero, apparso disponibile al dialogo con i numerosi amministratori presenti. Curioso il siparietto con il sindaco di San Giorgio del Sannio Giuseppe Ricci al quale Piantedosi, originario della irpina Pietrastornina, ha rivelato di essere passato proprio poche ore prima per la cittadina «dei fiori e della cortesia» in sella alla amata bici da corsa. In precedenza, il ministro aveva visitato la chiesa di Santa Sofia, già insignita del brand Unesco dal 2011, proprietà del Fondo edifici di culto del Viminale. Un'occasione colta al volo dall'arcivescovo Felice Accrocca per sollecitare la partenza dell'urgente intervento di restauro finanziato dal ministero, non ancora avviato a causa di lungaggini burocratiche. «Eravamo già pronti per settembre - ha replicato il prefetto Carlo Torlontano - ma il parroco ci ha chiesto di procrastinare i lavori a ottobre». La presenza contestuale del Soprintendente Mariano Nuzzo ha trasformato la casuale chiacchierata in un briefing lampo. Il duplice riconoscimento toccato a Benevento è stato immortalato dal bozzetto commemorativo donato dal maestro Mimmo Paladino al Comune, raffigurante i profili stilizzati dell'Arco di Traiano e della chiesa longobarda.

L'INCONTRO

Piantedosi non ha partecipato all'incontro con i sindaci sulla gestione operativa del sito Unesco, svoltosi nel Teatro de La Salle, né alla performance della Fanfara della Polizia di Stato che ha chiuso la giornata al Teatro Romano. Incassato il prestigioso riconoscimento, bisogna adesso accelerare il varo della governance, ed è già pronta la bozza di Statuto dell'associazione che unirà in rete i Comuni gemellati dall'Appia: «Altrimenti - ha messo in guardia Mastella davanti alla folta platea di sindaci delle quattro regioni - non avrebbe senso esserci appuntati un'altra stella al petto. Ritengo che il ruolo da prim'attori nella gestione del sito spetti ai sindaci. Dobbiamo creare occasioni per rendere attrattiva la candidatura. Penso ai Giochi dell'Appia, a un Premio letterario, a percorsi benessere e street food». Presente l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci, che ha ricordato «l'importanza della prima pietra della candidatura posta qui a Benevento otto anni fa, presentando il libro di Paolo Rumiz». Angela Maria Ferroni, già funzionaria ministeriale e curatrice del dossier Via Appia, ha rivelato: «La bozza di Statuto è in visione ai sindaci. Non possiamo attardarci, l'Unesco ci chiederà presto conto». Prossima tappa già in calendario: a novembre i sindaci dell'Appia si riuniranno a Santa Maria Capua Vetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto Saverio Minicozzi

Il direttore di Città Spettacolo, Giordano

«La città ha ritrovato il suo Festival già al lavoro per il cartellone invernale»



IL BILANCIO

Lucia Lamarque

Chiuso il sipario sulla 45esima edizione di «Benevento Città Spettacolo» con il concerto al teatro Romano della Fanfara della Polizia di Stato, il direttore artistico Renato Giordano fa un primo bilancio a caldo: «Il festival ha avuto un grande successo e devo dire che finalmente i beneventani hanno ritrovato "Città Spettacolo" che è tornato ad essere il brand del capoluogo sannita. Giordano si dice soddisfatto per la presenza di spettatori in tutti gli appuntamenti proposti dal cartellone e ha il solo rammarico causato dalla pioggia che ha limitato le prime due giornate del festival, costringendo la direzione artistica a stravolgere il cartellone per recuperare gli spettacoli che, a causa delle avverse condizioni meteo, non erano andati in scena : «La pioggia ha sicuramente creato dei problemi nelle prime due giornate del festival - conferma Giordano - soprattutto per "Piazze d'autore" che nella giornata inaugurale ha visto la presentazione del libro del direttore de "Il Mattino" Roberto Napoletano "Il mondo capovolto" e la vincitrice del Premio Strega Donatella Di Pietrantonio con il romanzo "L'età fragile". Una location improvvisata ma accogliente sono stati i portici del teatro Comunale, visto che non è possibile accedere all'interno per la mancanza dell'aria condizionata. "Piazze d'autore" è stata tra le sezioni del festival più seguite dal pubblico sia per la notorietà degli autori, tra questi giornalisti, scrittori e opinionisti nei talk come Padellaro, Polito, Tito, sia personalità come monsignor Paglia. Peccato che l'ultimo appuntamento, quello con lo scrittore Alessandro Iovino autore del libro "Il racconto di un'amicizia. Dialogo tra Papa Francesco e il pastore Giovanni Traettino", non abbia conservato lo standard dei precedenti appuntamenti. Il libro è stato illustrato dallo stesso autore intervallato da brani cantati da "The twinces", un duo di gemelli italo-brasiliani davvero bravi, facendo sì che la serata non fosse nè una presentazione di libri e nè un concerto. Inoltre l'assenza dell'Orchestra della canzone classica napoletana del Conservatorio "Sala" di Benevento, dovuta cause logistiche interne, attesa dal pubblico di Benevento, ha deluso gran parte degli spettatori, abituati agli spettacoli di spessore proposto dal Conservatorio. Bene anche la "Tammurriata rave" che, aperta dall'intramontabile Peppe Barra (al quale è stato assegnato il Premio Gregoretti) al Teatro Romano con lo spettacolo "L'età certa", è proseguita nel centro storico cittadino con i concerti di Eugenio Bennato nell'affollata piazza S. Sofia, della Compagnia di canto popolare in piazza Roma e dei Sancto Ianne in piazza Torre. Qualche esibizione poteva essere evitata, ma è difficile, anche per Giordano, dire un secco no. Qualche critica per la "Paranza di Città Spettacolo" che, sfilando lungo corso Garibaldi, aveva tra i suoi componenti lo stresso direttore artistico Giordano, criticato per non aver conservato l'aplomb del ruolo : «Sono nato come artista di strada e mi diverto a fare queste cose - spiega Giordano rispedendo le critiche al mittente -. Ma ho fatto anche scuole di teatro e sono un regista che, oltre ai lavori messi in scena negli anni scorsi, sta preparando "Il mercante di Venezia" per la stagione teatrale invernale con grossi nomi di attori che dirigerò. Penso che una persona preparata ed intelligente possa fare - conclude - sia il saltimbanco che il regista". Infine un'anticipazione. Giordano, come coordinatore artistico, è al lavoro per il cartellone della prossima stagione teatrale invernale al via alla fine di ottobre, grazie ai fondi di sponsor privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'affluenza

Per tutte le serate del Festival un pubblico numeroso ha animato le piazze, le strade e i luoghi scelti per accogliere gli spettacoli e le manifestazioni



Le mostre

Sono state allestite nei maggiori siti culturali ma anche in locali «civili» del centro storico all'accorrenza attrezzati per accogliere le opere e i visitatori



Le rappresentazioni e le presentazioni

Decine gli eventi con rappresentazioni teatrali, concerti ma anche presentazioni di libri con il confronto diretto con noti personaggi del giornalismo e della cultura

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 1725261727 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le aree interne, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1725261727 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Galleria Passo del lupo lavori infiniti: protesta per l'ennesima chiusura

▶Finora sei anni per mettere in sicurezza 400 metri del tracciato: ne mancano 800

▶Il comitato: «Un calvario per i pendolari, mai fatta chiarezza sul cronoprogramma»



LA MOBILITÀ

Celestino Agostinelli

L'affossamento delle aree interne passa dalla mancanza di una adeguata e sicura viabilità. E i lavori di messa in sicurezza della galleria Passo del Lupo, che collega il Fortore campano e molisano alla Puglia, è il risultato, probabilmente, della mancata programmazione. I lavori sono iniziati nel 2018, quindi ben sei anni fa; in programma la messa in opera delle centine di acciaio, per fortificare la volta del tunnel. Da allora sono stati «coperti» solo circa 400 metri, rispetto ai circa 1200 della lunghezza totale del traforo.

«Stando a questi dati – afferma il presidente del "Comitato galleria passo del Lupo" Stella Giorgitto – i lavori potrebbero terminare tra circa 12 anni. E intanto inizia l'ennesima via crucis per pendolari lavoratori e studenti che dai paesi del Fortore beneventano, molisano e pugliese, sono costretti ad affrontare ancora una volta il percorso montano, sul valico della dorsale Dauna, allungando i tempi di percorrenza, lungo un asse stradale risalente agli inizi del secolo scorso. Il nostro impegno è quello di capire una volta per tutte se esiste un cronoprogramma dei lavori che sancisca una data di inizio e fine degli stessi. Perché, se si tratta di dover attendere un determinato tempo, utile a far terminare i lavori, allora è inutile interrompere questi ultimi solo per brevi periodi, facendone slittare l'ultimazione».

A fare da eco è il presidente di «Viabilità negata del Fortore», Giovanni Zeppa, che punta il dito sulla mancata concertazione tra Anas, sindaci, politica e territorio. «Ancora una volta – dice Zeppa – a farne le spese sono i nostri territori, eternamente periferici, diversamente accessibili, data la precaria ed atavica condizione delle strade. Sopravvissuti solo grazie alla determinazione di quanti resistono, che addirittura si rianimano e si riaccendono con inattesi guizzi di vitalità, anche di innovazione, ma solo per merito della tenacia di chi è rimasto. Vanno coinvolte le parti sociali e la politica del territorio affinché possa farsi portavoce delle istanze».

Da sottolineare l'assopimento dell'opinione pubblica dopo l'ultimo incontro tra sindaci e Anas di Bari, riguardo lo stato dei lavori e la loro programmazione. Da allora il silenzio assordante. «Questo momento - sostiene il sindaco di Volturino, Giovanna Santacroce – va colto come una opportunità per unirsi, fare rete, visti i rapporti che le comunità sannite e daune intrattengono da tempi remoti. E una viabilità adeguata non può che dare continuità a questi rapporti sociali, economici e culturali. L'intera parte dell'Appennino può puntare, a tutti gli effetti, a diventare un laboratorio di produttività, a favore delle nuove generazioni che hanno bisogno solo di strumenti utili. Del resto, tutti i Comuni ubicati lungo la dorsale della Daunia compresi quelli del Fortore sannita, possono potenzialmente giocare un ruolo importante con moderne reti produttive capaci di coniugare le attività agricole e silvo-pastorali con quelle artigianali, svolgendo una funzione centrale negli equilibri economici».

Dello stesso avviso il sindaco di Baselice, Massimo Maddalena, che spinge sull'acceleratore della concertazione. «Occorre al più presto una conferenza dei sindaci con la rappresentanza dell'Anas, perché la galleria Passo del Lupo rappresenta una via di sviluppo e allo stesso tempo di riscatto per le nostre aree interne, magari inserendola nel contesto proprio della Strategia delle aree interne»."

Sono in tanti a sostenere che in vista della chiusura del tunnel, che dovrebbe verificarsi il 9 settembre, potrebbe esserci un sit in agli ingressi della galleria, per chiedere all'Anas di fare chiarezza sui tempi, quindi sul cronoprogramma dei lavori. Per i comitati si leva una voce all'unisono: «E poi ci si lamenta per lo spopolamento delle aree interne, da sempre marginali, fragili, rarefatte, che a causa della fatiscenza e mancanza di una viabilità confacente alle necessità, sembrano destinate a morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conoscere per scegliere: zoom su asset e opportunità

LA FORMAZIONE

Antonio Mastella

Approfondire il valore delle nostre radici, del legame con la civiltà contadina, del ruolo che è in grado di svolgere, che deve diventare ancora più pregnante, se possibile, nell'essere punto di riferimento per il Centro servizi di volontariato (Csv) Irpinia-Sannio. È questo l'obiettivo che l'ente si è posto nell'organizzare un seminario formativo esperienziale sul tema. L'evento si terrà mercoledì, 4 settembre dalle 16, presso l'azienda agricola «La Collina del Roseto» nell'omonima frazione di Benevento. L'iniziativa è riservata ai presidenti degli enti del terzo settore (Ets), che operano, con le organizzazioni da loro guidate, nel territorio beneventano ed irpino. «L'abbiamo voluta – spiega Raffaele Amore, alle guida del Csv - nella consapevolezza che occorre essere sempre più legati alla nostra realtà, alle sue origini, al suo modo d'essere; sempre più vicini alle sue esigenze per sviluppare e concretizzare azioni di sostegno e supporto, che diventano sempre più numerose ed estese». L'esperienza proposta con il seminario è strettamente collegata allo scopo generale, strategico, di radicamento del Centro. «Il volontariato – osserva – ha un compito cruciale nella rivalutazione delle nostre ricchezze e nel processo di freno, nei limiti del consentito, al drammatico fenomeno dello spopolamento perché, anche col nostro contributo, giunga ad una totale inversione di marcia». In questa ottica gli Ets insieme ed in rete con tutte le altre realtà che operano sul territorio, possono creare una nuova e più oggettiva «consapevolezza in tutti delle possibilità disponibili, che è alla base di ogni volontà di investimento qui, dove sono piantate le nostre radici». Il Centro si pone, dunque, come agenzia di sviluppo territoriale che opera in co-progettazione con il volontariato avvalendosi del partenariato di enti profit e non profit, della promozione di luoghi di interesse ponendo in particolare l'attenzione sulla loro rivalutazione e divulgazione.

«Il volontariato – puntualizza Maria Cristina Aceto, direttrice del Csv – deve ripartire dalla consapevolezza delle nostre origini, delle nostre radici più profonde che devono essere rese note da subito ai nostri ragazzi. Solo in questo modo – è la sua convinzione – i giovani potranno avere tutti gli strumenti per operare delle decisioni ponderate per il loro futuro. Restare e sfruttare le potenzialità della propria terra oppure andare via: è una scelta fondamentale che non può essere condizionata dalla mancanza di conoscenza».

L'agenda dell'incontro prevede il saluto di Amore e l'introduzione di Aceto. Seguiranno le relazioni di Federica Grosso, psicologa e psicoterapeuta e di Roberto Sullo, che presiede l'associazione «Give back Giovani aree interne Aps». Toccherà all'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, monsignor Pasquale Cascio, trarre le conclusioni. A Rino Morra, direttore diocesano dell'ufficio Psl e presidente dell'associazione di volontariato «Galea Odv» il compito di moderatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INFRASTRUTTURA È FONDAMENTALE PER I COLLEGAMENTI CON PUGLIA E MOLISE MOBILITATI SINDACI E RESIDENTI DELL'AREA

IL SEMINARIO ESPERENZIALE DEL CSV IRPINIA-SANNIO GUARDA A CHI OPERA NEL TERZO SETTORE

IL PRESIDENTE AMORE E LA DIRETTRICE ACETO: «APPROFONDIRE IL VALORE DELLE RADICI AIUTA A VALORIZZARE IL NOSTRO PRESENTE»

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30-19.30	€ 6,50
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 1	21.30	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 2	19.30-22.00	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 2	17.30	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	18.30-20.30	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 3	20.15-22.15	€ 6,50
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.30-19.00-22.30	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	19.15	€ 6,50
Blink Twice	Sala 5	21.30	€ 6,50
La vita accanto	Sala 5	17.30	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 6	17.30-19.45-22.00	€ 3,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata	Sala 1		
Cattivissimo me 4	Sala 2	19.10-21.00	€ 6,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	22.45	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	18.15	€ 6,50
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 3	21.00-22.45	€ 6,50
La vita accanto	Sala 4	18.45	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 4	21.00-22.45	€ 6,50
Touch	Sala 5	21.00	€ 6,50
Finché notte non ci separi	Sala 6	19.15-21.00	€ 6,50
Blink Twice	Sala 6	22.40	€ 6,50
Touch	Sala 7	18.30	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	20.40-22.45	€ 6,50
Sala riservata	Sala 8		
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 9	19.00-21.30	€ 6,50

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-17.40-19.20-21.00	
Brividi d'autore	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
La vita accanto	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 3	18.15-21.00	€ 5,50-6,50

Mercogliano

Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.10-19.20-21.40	€ 6,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	18.30	€ 6,00
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 4	17.15-21.30	€ 6,00
MaXXXine VM 14	Sala 4	19.35-22.00	€ 6,00
Inside Out 2	Sala 5	17.15	€ 6,00
Blink Twice	Sala 5	19.35	€ 6,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	22.00	€ 6,00
Finché notte non ci separi	Sala 6	17.15-19.30-21.45	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 7	18.30-21.30	€ 6,00
Touch	Sala 8	17.00	€ 3,50
Sapore di mare	Sala 8	19.40-22.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 9	18.10-20.30	€ 6,00
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 10 By 35 Mm	18.30-21.30	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	19.00-21.15	€ 6,00
MaXXXine VM 14	Sala 3	19.00-21.00	€ 6,00
La vita accanto	Sala 4	17.30	€ 6,00
It Ends With Us - Siamo ...	Sala 5	18.00-20.30	€ 6,00
Finché notte non ci separi	Sala 6	19.30-21.15	€ 6,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le infrastrutture della crescita

(c) Ced Digital e Servizi | 1725262006 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Porti, la sfida del Sud: aprire con i fondi Pnrr il corridoio afro-asiatico

▸Il piano delle opere per migliorare l'offerta della portualità con il potenziamento delle banchine e dei servizi alle navi

GLI INVESTIMENTI

Antonino Pane

Il cambio di paradigma nel Mezzogiorno arriverà dai porti: non più cenerentole pronte a raccogliere le briciole dei grandi investimenti progettati a Genova o a Trieste, ma specifici interventi per migliorare le loro specificità come punto di appoggio logistico al centro del Mediterraneo. Ci vogliono porti arredati e competitivi nel Sud per raccogliere la sfida del Piano Mattei e, soprattutto, per soddisfare quel binario energetico Sud/Nord che è diventato strategico dopo la guerra tra Russia e Ucraina. E se tanto mi da tanto non bisogna sorprendersi se alle sole regioni del Sud il Pnrr per i porti ha messo a disposizione il 43,1% delle risorse complessive in questo ambito assegnando ben 1.223,48 milioni di euro contro 1,612 milioni andati complessivamente ai porti del Centro e Nord Italia.

IL DETTAGLIO

Ma vediamo il dettaglio delle opere finanziate così da avere un'idea complessiva di come le infrastrutture portuali del Sud dovranno solidificare la loro presenza strategica sul territorio. E partiamo proprio dall'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, quella competente per i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Gli interventi per il porto di Napoli sono diversi e tutti regolarmente partiti secondo il cronoprogramma fissato dal ministero. Per il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture dell'area monumentale del porto di Napoli destinate al traffico passeggeri, alle attività portuali e di collegamento con la città il Pnrr ha stanziato 26 milioni di euro.

DA NAPOLI A SALERNO A GIOIA TAURO PALERMO E TARANTO LAVORI PER ADEGUARE LE STRUTTURE AI NUOVI STANDARD

Per il prolungamento e rafforzamento della Diga Duca D'Aosta 150 milioni di euro. Per il completamento della darsena di Levante, i lavori di ripristino di una parte della cassa di colmata sita in località Vigliena, compreso il dragaggio dei sedimenti di una parte dei fondali portuali e loro rifluimento in vasca 20 milioni di euro. Il riassetto dei collegamenti ferroviari di ultimo miglio e della rete viaria portuale 20 milioni. Cold Ironing (la possibilità di collegare le navi alle banchine con l'elettricità e spegnere i motori) 25 milioni di euro.

SALERNO

E veniamo a Salerno. Dragaggio del porto commerciale di Salerno e del canale di ingresso fase 2 stanziati 40 milioni di euro; per il prolungamento del molo Manfredi 15 milioni di euro e per il consolidamento ed adeguamento funzionale di alcuni moli e banchine 40 milioni di euro. È sempre a Salerno realizzazione del 2° lotto del 1° stralcio dell'intervento "Porta ovest" con Raddoppio del viadotto stradale di collegamento al porto 10 milioni. E poi per il Cold Ironing 15 milioni. Tra i porti maggiormente interessati c'è sicuramente quello di Taranto. Si parte con la Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto – tratto di levante con 20 milioni di euro e con la Diga foranea fuori rada - tratto di ponente con 15,700 milioni di euro.



NAPOLI In primo piano i Magazzini generali

C'è poi la realizzazione di un impianto di cold ironing presso le banchine pubbliche del porto di Taranto finanziato con 35 milioni di euro; la realizzazione di un impianto di cold ironing presso il Molo Polisettoriale del porto di Taranto finanziato con 12 milioni di euro. E la realizzazione di un impianto di cold ironing presso il Ponte Petroli del porto di Taranto finanziato con 8 milioni di euro. Per Gioia Tauro, invece, porto tra i più moderni ed attrezzati del Mediterraneo grazie ad investimenti privati, stati stanziati solo 2 milioni di euro per l'elettrificazione delle banchine Ro. Ro.

Altro porto, invece, dove il Pnrr è intervenuto pesantemente è quello di Palermo. Consolidamento delle banchine sud del Molo Piave ed adeguamento e messa in sicurezza statica delle banchine S. Lucia e Vittorio Veneto Molo S. Lucia e banchina Vittorio Veneto: 30 milioni di euro. Banchina sud Molo Piave: 15 milioni di euro per un totale di 45 milioni di euro Palermo Consolidamento molo sopraflutto Acquasanta 12 milioni di euro. E per il nuovo impianto elettrico nell'area portuale 32 milioni di euro. A Catania, invece, 70 milioni per il consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea del rafforzamento e potenziamento della testata.

Per il porto di Brindisi previsto il completamento dell'infrastruttura portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il pontile petrolchimico e costa morena est (I e II lotto). Per questo intervento il finanziamento è di 58 milioni di euro per i due lotti. Sempre a Brindisi previsto banchinamento e recupero funzionale dei piazzali della colmata di Capobianco (ex British gas) e realizzazione dei dragaggi ad esso funzionali sino alla quota -12 metri sul livello del mare finanziato con 30 milioni di euro. Per Brindisi previsto anche 18 milioni per l'elettrificazione della banchina destinata alle crociere.

A Trapani Lavori di dragaggio dell'avamporto e delle aree a ponente dello sporgente Ronciglio previsti 67 milioni di euro. C'è anche un Intervento di Green port per 6 milioni di euro. Per Termini Imerese e Porto Empedocle nuovi impianti elettrici di illuminazione delle aree portuali previsti interventi da 6 e 3 milioni di euro.

L'Adsp dello Stretto ha invece ot-

IL PAESE CHE NESSUNO RACCONTA

I 10 NUMERI CHIAVE DEL SORPASSO DELL'ITALIA

1. **IL BOOM DEL PIL**
+4,7% dopo il Covid, **meglio** di tutti i paesi europei del G7

2. **L'EXPORT, ITALIA QUARTA NEL MONDO**
Nel primo semestre del 2024 L'Italia ha superato per la prima volta **il Giappone** (316 miliardi di euro vs 312)

3. **L'EXPORT, IL PRIMATO DEL SUD**
Negli ultimi otto anni l'export del Mezzogiorno **(+68%)** ha contribuito all'exploit dell'Italia **(+57%)**

4. **L'ITALIA CREDITRICE DEL MONDO**
Dei quattro maggiori Paesi dell'Eurozona, **solo la Germania e l'Italia** sono **creditori netti** verso il resto del mondo, cioè presentano una posizione internazionale finanziaria netta positiva

5. **IL PRIMATO NELLE TECNOLOGIE**
L'Italia è, tra i quattro grandi Paesi dell'Eurozona, quello con **la più alta percentuale di investimenti in macchinari e tecnologie** rispetto al PIL **(7,3%** nel 2023)

6. **IL TURISMO**
Tra i quattro grandi Paesi dell'Eurozona, in Italia il turismo internazionale è **cresciuto di più** rispetto a prima della pandemia **(+6,1%)**

7. **L'INFLAZIONE PIÙ BASSA**
L'inflazione in Italia è oggi **la più bassa** tra i Paesi del G7 **(0,8%)**

8. **LA DISOCCUPAZIONE "TAGLIATA"**
L'Italia è il Paese del G7 che ha **maggiormente ridotto** il suo tasso di disoccupazione rispetto a prima della pandemia **(-2,7%)**.
Nel luglio scorso il tasso di disoccupazione si è attestato in Italia al **6,5%**

9. **MENO DISOCCUPATI AL SUD**
Ancor più forte è stato il calo del tasso di disoccupazione del Mezzogiorno: nel primo trimestre 2024 si è attestato al **13,2%**, in diminuzione di ben **4 punti percentuali rispetto al 17,2**

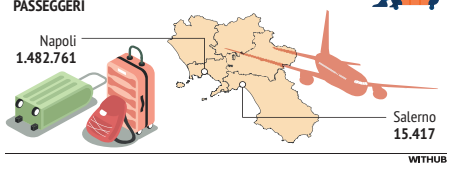
10. **MINORE CRESCITA DEL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL**
Il rapporto debito pubblico/PIL **è cresciuto di meno** tra i Paesi del G7 rispetto a prima della pandemia **(+3,1%).**

NAPOLI RECORD

PASSEGGERI INTERNAZIONALI

Treviso	96,68%
Roma Ciampino	88,90%
Firenze	84,01%
Milano Malpensa	82,87%
Venezia	80,63%
Pisa	78,36%
Roma Fiumicino	77,46%
Bergamo	77,41%
Rimini	74,99%
NAPOLI	74,80%

PASSEGGERI



WITHUB

Capodichino, luglio record obiettivo superare Bergamo A Salerno ribalta dei voli vip

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Capodichino record a luglio: 1.482.761 passeggeri sono passati dallo scalo napoletano, settemila in più rispetto al precedente record di agosto 2023 e oltre 60mila in più rispetto a luglio 2023 (+4,3%). Una crescita in linea con l'intero settore aereo italiano che a fine anno potrebbe raggiungere e superare i 200 milioni di passeggeri dopo aver sfiorato questo traguardo nel 2023 con 197 milioni di passeggeri (a luglio il dato italiano è stato alimentato in modo particolare dai risultati molto positivi dei voli internazionali su Fiumicino e Malpensa, gli scali più penalizzati dal Covid, che ora stanno riguadagnando).

Napoli ha avuto nel 2024 (finora) una crescita media del 3,1% (ma del 18,15% se paragonata al 2019, anno spartiacque pre-Covid), con una punta positiva del 6,7% a maggio: a fine anno potrebbe sfiorare, se non addirittura raggiungere, i 13 milioni di passeggeri. Dipenderà dal riequilibrio dei voli (gli slot, cioè i permessi di decollo e atterraggio) programmato per l'ultimo trimestre per rimanere all'interno del numero totale assegnato dall'Enac (84mila comprensivo di quelli dell'aviazione generale, cioè privati e aerotaxi, charter e cargo).

I VOLI INTERNAZIONALI TRAINANO LO SCALO E LO PROIETTANO VERSO 13 MILIONI DI PASSEGGERI A FINE ANNO

La crescita è ancora determinata dalla vocazione turistica e internazionale dello scalo: quasi il 75 per cento dei passeggeri (1,1 milioni) viene dall'estero, e 272mila vengono dai paesi extra Ue, con il particolare successo dei quattro voli quotidiani verso gli Stati Uniti ma anche il contributo di Turchia, Abu Dhabi, Marocco, oltre che alla solida presenza della Gran Bretagna. Prosegue, invece, la flessione, sia pure contenuta a un -4,1%, dei passeggeri sulle destinazioni nazionali, complice, da un lato, la concorrenza dei treni ad alta velocità (nonostante i ripetuti ritardi), ma anche per la riduzione dell'offerta perché le compagnie hanno spostato molti aerei sulle tratte internazionali.

IL FUTURO

Per Napoli il futuro sarà sempre più sui mercati internazionali, un ruolo così disegnato all'interno del polo aeroportuale campano: a parità di passeggeri, meno aerei (così da ridurre ancora l'impatto sulla città) più pieni e più grandi (e su questo tema è possibile anche qualche novità nell'infrastruttura). Lo sviluppo del polo sarà, come programmato, sul Costa d'Amalfi di Salerno che - dati Assaeroporti alla mano - ha chiuso il suo primo mese statistico (in realtà 20 giorni operativi dall'inaugurazione dell'll luglio; 15.417 passeggeri e 584 voli) in linea con il programma del gestore Gesac e anche con un piccolo record: nei suoi primi venti giorni di nuova vita si è imposto come primo l'aeroporto civile per percentuale di voli privati. A Salerno l'80,6% dei voli partiti e arrivati sono stati di aviazione generale (ci sarebbe Grottaglie al primo posto con il 92,5% ma è chiuso al traffico commerciale, e si tratta di voli collegati agli stabilimenti aerospaziali locali e di complemento ad attività militari). Quella dei voli privati è una ca-

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le infrastrutture della crescita



(C) Ced Digital e Servizi | 1725262006 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La scommessa di Pozzuoli «Il lungomare? Una Croisette»

▶Una nuova illuminazione, manutenzione costante, campi di basket e maggiore sicurezza e l'opzione «Mare di tutti» attraggono migliaia di persone anche a dispetto del bradisismo



WITHUB

tenuto 50 milioni di euro per Stretto green - transizione energetica della mobilità marittima nell'area dello Stretto e per il deposito costiero di Lng-ed elettrificazione. A Cagliari interventi nel Porto storico con l'impianto di alimentazione elettrica navi in sosta finanziato con quasi 21 milioni di euro. Sempre a Cagliari Porto canale - Previsto impianto di alimentazione elettrica navi in sosta con una spesa di quasi 13 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ratteristica storica di Salerno per via dell'accessibilità più semplice alla pista per spostare i passeggeri vip, sia per l'agevole accesso alla costiera amalfitana. Ovviamente la percentuale è destinata a scendere nei prossimi mesi (soprattutto nella prossima stagione estiva) quando aumenteranno i voli commerciali (attese in particolare, una volta completato l'ingresso di Lufthansa, le decisioni di Ita).

BERGAMO

I dati di luglio proiettati sul prossimo biennio (in vista del completamento della nuova aerostazione), inducono a pensare che il polo aeroportuale campano possa agganciare al terzo posto della classifica nazionale degli scali Bergamo Orio al Serio (che ha avuto uno sviluppo enorme con i voli delle low cost, soprattutto Ryanair, e beneficiato degli effetti di una buona concorrenza a Linate): non si tratta di inutili vanità localistiche, ma di posizioni che permettono di ottenere maggiore potere contrattuale con le compagnie e con gli altri operatori del mondo dell'aviazione. In sostanza di rafforzare sempre più l'offerta ai viaggiatori e al territorio. Che poi è il disegno che ha portato alla creazione del "polo" campano affidato a un unico gestore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Antonio Menna



L'erba dei prati è rasata, i cestini gettacarte sono vuoti, le fontanine - una ogni duecento metri -, funzionano e rinfrescano passanti e cani, le panchine non sono divelte, anzi sono pulite e invitanti, i lampioni della pubblica illuminazione sono nuovi di zecca, i campetti di basket sono in perfetto ordine, i giochi dei bambini sono funzionanti. Si dirà: tutto normale. E invece che tutto funzioni, che tutto giri per il verso giusto, è il vero miracolo che il nuovo lungomare di Pozzuoli sta regalando a turisti e residenti, in questa caldissima, tesa, interminabile e tutto sommato vittoriosa estate tra mare e bradisismo. Della bellezza non è neppure necessario parlare. È un regalo della natura. Da un lato c'è l'isola di Nisida, dall'altro il promontorio di Capo Miseno. Dietro Ischia e Procida. Poi Monte di Procida. In mezzo due chilometri di promenade che ogni giorno vengono percorsi da migliaia di persone, sempre più attratte da un piccolo, grande contesto urbano – una Croisette nostrana - che è stato capace non solo di attrezzarsi ma di mantenersi nel tempo. Forse questo è il vero successo. Perché di opere pubbliche, dalle parti dell'area metropolitana di Napoli, se ne vedono tante. Ma la grande sfida amministrativa è la manutenzione. Non solo farle, le opere, ma riuscire nel tempo a tenerle aperte in condizioni di decoro e dignità. Il lungomare di Pozzuoli, che si chiama Yalta sul lato della passeggiata, e Sandro Pertini sul lato della carreggiata, mentre diventa Via Napoli quando si avventura verso Bagnoli, sta tenendo fede alla sua promessa, siglata quindici anni fa con l'allestimento, e rilanciata con interventi costanti – gli ultimi in queste settimane - che lo hanno portato a diventare un punto di riferimento per i turisti nazionali e internazionali, e anche per gli stessi flegrei che si riappropriano del loro mare, dei loro luoghi, e rinsaldano un patto di sangue con questa terra così magica e così insidiosa.

L'ECOMOSTRO

Partendo da via Matteotti, si nota subito qualcosa. Non c'è più il rudere di Vicienz' 'a mare, un vecchio edificio diroccato che offuscava il paesaggio. Un vero ecomostro. Lì fin dal Seicento, quando i Frati Cappuccini costruirono un loro convento. A fine Ottocento andarono via per colpa del bradisismo. L'edificio fu trasformato in una trattoria popolare, una delle più popolari di Pozzuoli, che chiuse nel 1973. Lo stabile fu in parte abbattuto; gli eredi vollero tentare una ricostruzione negli Anni Ottanta ma non andarono oltre lo scheletro di cemento, che è rimasto a lungo lì a offuscare la vista e la cartolina. Nel 2022, finalmente, dopo un contenzioso giudiziario, l'abbattimento e la liberazione della linea di costa, con un vero programma di rigenerazione urbana. Una piazza, una passeggiata fino al mare, una piccola villetta comunale, una fontana. Ma non è solo l'area dell'ex trattoria, poi rudere, a essere stata riqualificata. Tutto l'impianto del lungomare Yalta ha conosciuto un costante intervento di rifacimento. Manutenzione ordinaria, interventi costanti nel tempo. Nel giugno scorso sono stati sostituiti i 47 pali della pubblica illuminazione, dopo che la scorsa estate uno di questi perse aderenza col suolo e colpì un passante.

«Sono stati sostituiti sia i pali che le campane da troppo tempo arrugginite – è il commento del sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni -. Questo intervento era necessario e rappresenta un passo importante per migliorare quella splendida passeggiata, aumentandone la sicurezza, senza trascurare il risparmio energetico».

Ma c'è di più. Con 130mila euro finanziati dalla Città metropolitana sono stati riqualificati i due campi da basket, che oggi sono un punto di riferimento per i giovani flegrei. Di mattina, anche col caldo asfissiante, trovi coppie di ragazzi che giocano, o gruppi che si organizzano e tirano a canestro, sullo sfondo del mare e di un prato curatissimo, di panchine e di aree attrezzate. «Tra poco – aggiunge il sindaco -, con la dismissione dei binari della tratta Pozzuoli Gerolomini della Cumana, sarà realizzato un ulteriore intervento di riqualificazione importante, con un parco pubblico, una strada e nuovi posti auto. Queste sono azioni di riqualificazione che mirano alla valorizzazione della nostra splendida Pozzuoli».

IL MARE DI TUTTI

E poi c'è il mare. In tempi di polemiche per le concessioni balneari, per gli accessi negati, qui è tutto libero. Sul lato iniziale, ci sono scogliere basse, piattaforme, su cui le persone si sistemano portando sedie da casa. Ci sono anche docce gratuite e bagni liberamente fruibili. «Questo è il nostro mare – dice Maria Indiveri, che con l'amica Anna Panico, prende il sole con i piedi in acqua -, ci veniamo tutti i giorni. Abitiamo qui vicino, è la nostra vacanza. Si sta bene, non ci lamentiamo. Certo, si sono fatti molti interventi sulla passeggiata e meno interventi qui, sulle scogliere, dove i percorsi sono scoscesi, ci sono pezzi di ferro pericolosi e non sempre c'è pulizia». Da una parte c'è l'orgoglio puteolano, dall'altra qualche lamento per alcune cose che non vanno. E poi, il bradisismo. Immancabile convitato di pietra di ogni discorso a Pozzuoli. «Abbiamo avuto paura solo il 20 maggio – dice ancora Maria -, io ho dormito una settimana in macchina. Ma poi la vita riprende, si va avanti». L'accesso libero al mare prosegue per quasi un chilometro. Qualche momento difficile a giugno per i risultati altalenanti delle analisi dell'Arpac. Un divieto di balneazione di quattro giorni. Poi revocato dopo un nuovo ciclo di analisi. «Io vengo dal 1973 - dice la signora Annarella, 87 anni -, mi sono sempre fatta il bagno qui. E sto bene. Non mi è mai successo niente». Luigi e Giustino mostrano i segni del bradisismo sulla ritirata del mare. «Quegli scogli erano due metri sott'acqua – dicono – e il mare arrivava fino a sotto la scogliera». Si vedono anche antiche mura romana, la griglia dell'opus, in questo segmento di terra dove la natura e la storia incrociano i loro discorsi. «Queste altre, però – puntualizza Giustino, indicando un'altra zona della spianata -, è roba dell'ex Italsider di Bagnoli. È inquinante ma ci camminiamo sopra da sempre. Tanto conviviamo con ogni pericolo». Sulla sabbia ritrovata grazie al bradisismo, invece, c'è spazio per piazzare ombrelloni e sedie. Il costo? Nulla. La discesa è libera, lo spazio è aperto, qualcuno fitta un lettino o una sdraio ma se non vuole si prende il suo mare liberamente, e usa docce e bagni senza rendere conto a nessuno. In molti, dopo la passeggiata sotto il sole non resistono: due passi e si tuffano. Eccolo, il mare di città. L'unico pezzo della promenade dove si paga è quello dato in concessione al Luma bay club, un locale aperto di una bellezza mozzafiato, con uno stile orientale, arredi ecosostenibili ma di classe, con piattaforme in legno direttamente sul mare e un'area con minipiscine personali che si fittano insieme agli ombrelloni. I prezzi non sono esosi, a differenza di quello che si può immaginare, e c'è un tariffario speciale per i residenti. «È il secondo anno che siamo qui – dicono i due ragazzi al bar -, abbiamo molti clienti, il mare è buono, la struttura consente di stare bene. Grandi potenzialità. Peccato, però, che il Comune ci obblighi a chiudere alle 19. È l'ora del tramonto, l'ora dell'aperitivo, la gente vorrebbe restare, godersi questo spazio. Invece dobbiamo cacciarli. Non ha alcun senso». In effetti, far calare prima del tramonto il sipario su tutta questa bellezza, e anche sul coraggio di un investimento privato che crea lavoro e ricchezza, appare autolesionista. Ma per correggere c'è sempre tempo. L'estate di Pozzuoli, per questa passeggiata, per questo lungomare, così ordinato da non sembrare reale, così normale da non sembrare vero, può davvero non finire mai.



IL SINDACO MANZONI «PRESTO UN NUOVO PARCO PUBBLICO UNA STRADA E POSTI AUTO AL POSTO DEI BINARI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | I conti pubblici

Manovra: 18 miliardi per confermare l'esistente Pensioni, resta parziale il recupero dell'inflazione

L'ipotesi (da verificare) di una «Quota 41 light» per chi è in uscita

di **Enrico Marro**

ROMA Il fatto che nel vertice di maggioranza dell'altro ieri a Palazzo Chigi non si sia parlato delle pensioni è interpretato dai più come il segnale che non c'è spazio, nella prossima manovra, per alcuna concessione sul terreno della flessibilità in uscita, cioè del consentire alle persone di lasciare il lavoro in anticipo. Ma non così dalla Lega. «Non significa che non si farà nulla — dice un autorevole esponente del Carroccio coinvolto nella messa a punto della legge di Bilancio 2025 — ma che si faranno interventi *light*», leggeri, cioè che non costino molto, perché il contesto è quello che è: le nuove regole Ue, alla luce delle quali il governo presenterà a Bruxelles, entro il 20 settembre, il Piano strutturale di bilancio lascia pochissimi spazi di manovra, visto che il criterio guida cui bisognerà attenersi è il contenimento della spesa pubblica primaria (al netto cioè degli oneri sul debito pubblico).

Quota 41 light

Ecco che allora anche il cavallo di battaglia della Lega, Quota 41, ovvero la possibilità di andare, dal 2025, in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età, potrebbe finire azzoppato da una serie di ostacoli che verrebbero introdotti al fine di limitare la platea dei lavoratori potenzialmente interessati. Non solo, quindi, il calcolo dell'assegno integralmente col metodo contributivo, una penalizzazione già decisa con la scorsa manovra su Quota 103 (in pensione a 62 anni con 41 di contributi, canale che scade il 31 dicembre prossimo), ma anche altre condizioni restrittive, sempre mutuate da Quota 103, come un tetto all'importo della pensione, fino al raggiungimento dei 67 anni. Per Quota 103 è stato fissato a 4 volte il minimo (2.459 euro lordi), ma per Quota 41 potrebbe essere abbassato. Più difficile, invece, pensare all'allungamento della «finestra» (attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione) da 3 a 6 mesi, dopo il no della Lega.

Il nodo perequazione

Quota 41 *light* richiederebbe molto meno dei 900 milioni necessari nel caso la misura fosse introdotta senza paletti, ma la spesa andrebbe comunque coperta. Così come bisognerà trovare i soldi per l'Ape sociale e Opzione donna, altri due canali di pensionamento anticipato in scadenza alla fine del 2024, per la verità molto poco usati dopo le restrizioni introdotte con l'ultima manovra, che però stanziò per queste voci più di 600 milioni mentre 900 erano destinati all'aumento delle minime (richiesta reiterata da Forza Italia). Se ci saranno problemi di copertura, l'ipotesi che va per la maggiore è quella di trovare le risorse raffreddando ancora il meccanismo di adeguamento delle pensioni medio-alte al costo della vita.

Basti pensare che con la manovra 2023 il governo Meloni, tagliando l'indicizzazione per gli assegni superiori a quattro volte il minimo, mise a bilancio risparmi per 10 mi-

Il vertice

- L'altro ieri si è svolto a Palazzo Chigi un vertice di maggioranza per impostare, tra l'altro, la prossima manovra economica
- La manovra per il 2025 oscillerà intorno ai 25 miliardi. Tra i nodi da sciogliere resta quello delle pensioni



Il Parlamento deve approvare la legge di Bilancio entro l'anno

Misure da rifinanziare (in milioni di euro)

Taglio del cuneo contributivo	10.790
Sostegno investimenti nella ZES del Mezzogiorno	1.900
Missioni internazionali	960
Detassazione welfare e premi	832,9
Misure a sostegno degli indigenti	650
Taglio IRPEF	615,8
Riduzione da 90 a 70 € del canone RAI	430
Bonus mamme con 2 figli	368,1

Fonte: Upb

Le tappe

1 Il via libera al Psb e la risoluzione

Tra il 6 e il 10 settembre il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare il Piano strutturale di bilancio (Psb) a medio termine. Entro il 19 settembre — stando al calendario provvisorio dei lavori — Camera e Senato dovrebbero a quel punto approvare la risoluzione del Parlamento sul Psb

2 L'invio alla Ue e la Nadef

Il 20 settembre il Psb viene trasmesso alla Commissione Ue. Il 15 ottobre il governo trasmette alla Ue il Documento Programmatico di Bilancio che delinea la manovra 2025. Non si esclude che il governo presenti la Nadef, l'aggiornamento del Def, che ha un orizzonte temporale triennale

3 La legge di Bilancio e i nuovi rating

Il 30 ottobre, sempre stando al calendario provvisorio dei lavori, il governo presenta in Parlamento la legge di Bilancio 2025. In tutto questo il 18 ottobre c'è l'aggiornamento del rating italiano da parte di Standard and Poor's e di Fitch. Il 25 ottobre arriva il nuovo rating di Dbrs, il 22 novembre tocca a Moody's

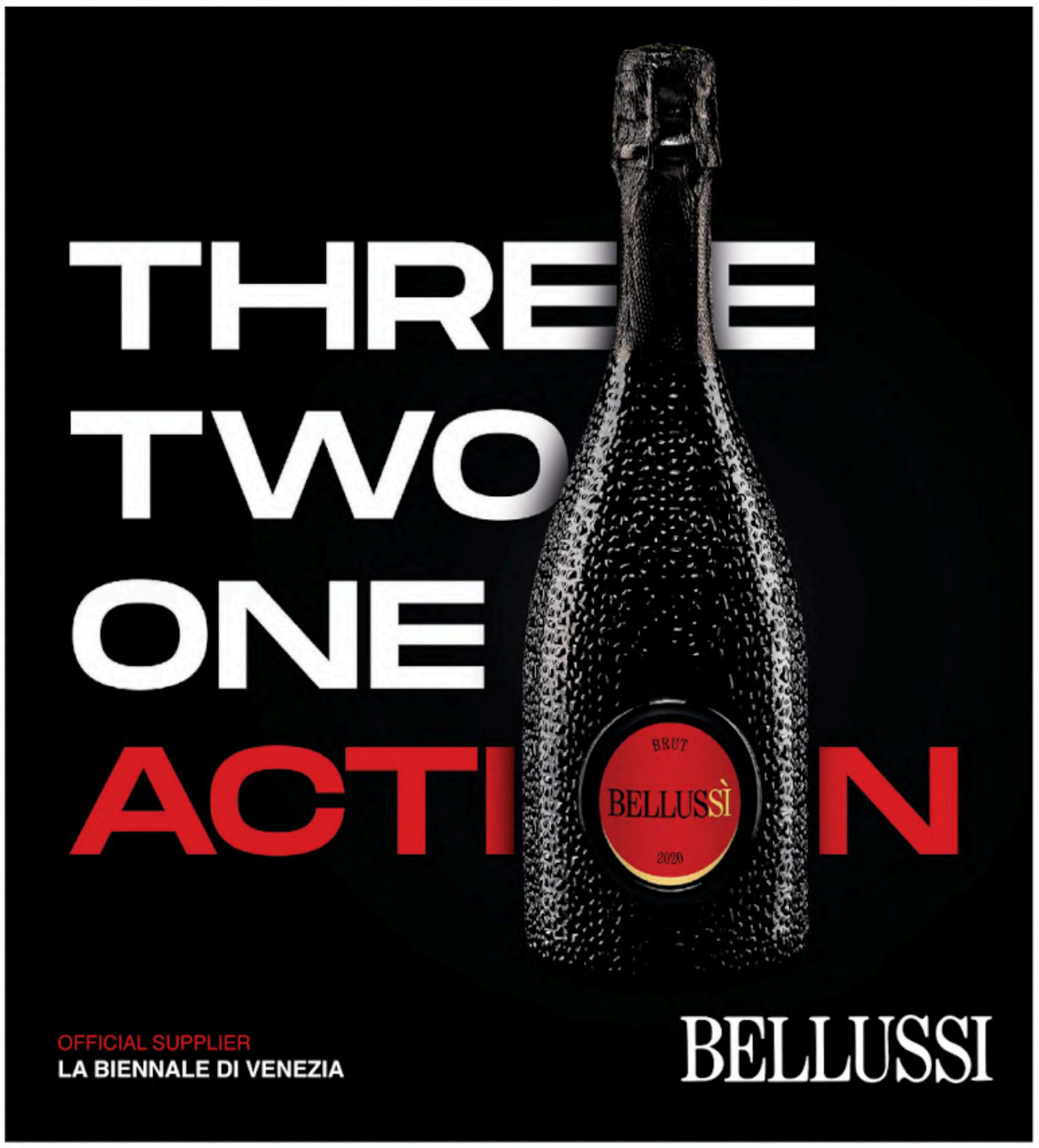
4 Il parere europeo e l'ok definitivo

Ai primi di novembre arriveranno i primi pareri di Bruxelles che a metà novembre diventeranno definitivi. A fine novembre è fissata la data obiettivo per l'ok alla Camera. Il 31 dicembre è il termine ultimo entro il quale la legge di Bilancio deve essere approvata da entrambi i rami parlamentari

La parola

PSB

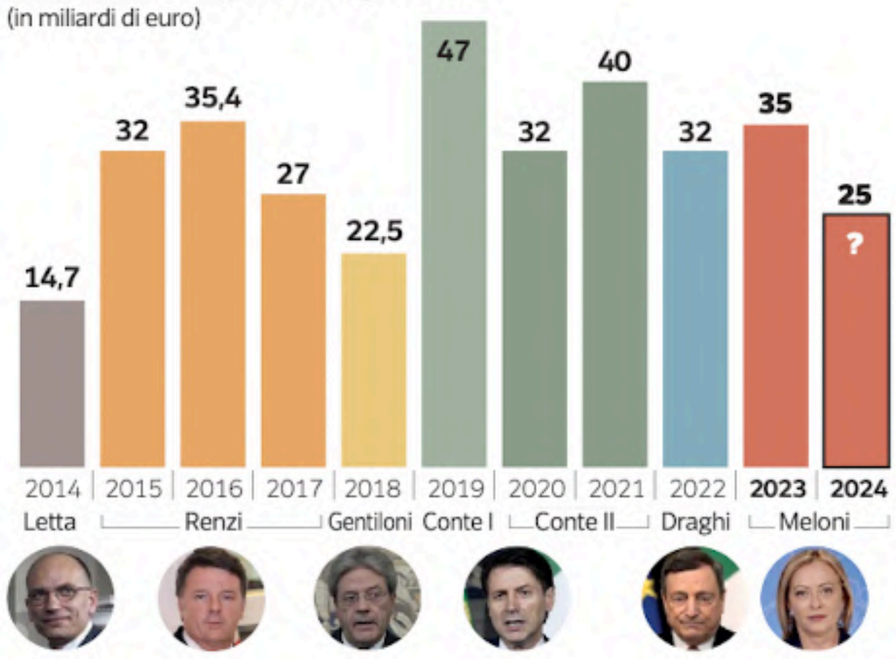
Il Programma strutturale di bilancio (Psb) modifica procedura e strumenti della sessione di bilancio, che si conclude con la legge di Bilancio (si chiamava legge finanziaria, poi di Stabilità). Per 20 anni il documento per definire gli spazi della manovra è stato il Dpef, poi sostituito dal Def e dalla Nadef, destinati a scomparire. Il Psb definirà un target di riduzione della spesa



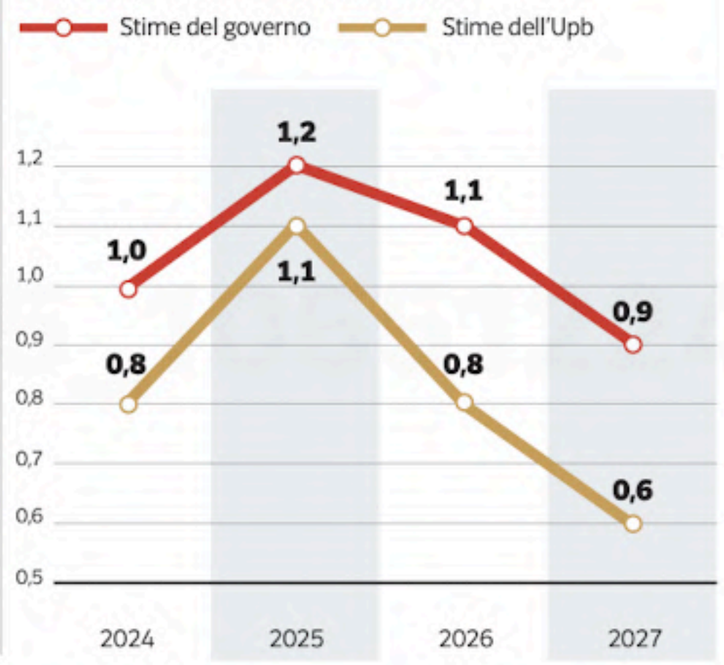
Fondo di garanzia per la prima casa	282
Sostegno profughi Ucraina	274
Misure di anticipo pensionistico	260,5
Gestione calamità naturali	239,8
Strade e stazioni sicure	149,8
Fondo formazione e occupazione	140
Altre misure	279,3
TOTALE	**18.172,2 milioni di €**

Le manovre degli ultimi governi

(in miliardi di euro)



Pil reale, scenario tendenziale



Corriere della Sera

liardi nel triennio (36 miliardi fino al 2032). L'attuale meccanismo di perequazione scadrà anch'esso il 31 dicembre 2024. Senza interventi si tornerebbe al sistema standard che prevede la rivalutazione del 100% fino a 4 volte il minimo, del 90% fra 4 e 5 volte e del 75% per gli importi superiori. Un sistema più generoso di quello attuale, che prevede un decalage della rivalutazione degli assegni superiori a 4 volte il minimo, dall'85% (tra 4 e a 5 volte il minimo) fino al 22% per quelli oltre 10 volte il minimo. In ogni caso, anche prorogando il sistema vigente o addirittura inasprendolo i risparmi sarebbero comunque bassi perché l'inflazione è scesa intorno all'1,5% (dall'8,1% del 2022).

Le spese obbligate

Se sulle pensioni i margini sono stretti e il governo punterà soprattutto su qualche segnale per i giovani (incentivi a conferire il Tfr nei fondi di previdenza integrativa per facilitare il superamento della soglia per la pensione a 64 anni) sul resto la manovra è in buona parte ipotecata. Governo e maggioranza hanno infatti ribadito che la priorità è la proroga al 2025 di alcune misure simbolo della passata manovra, a partire dal taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni fino a 35mila euro, che da solo richiede 11 miliardi, e la riduzione a 3 delle aliquote Irpef, per la quale servono altri 615 milioni. Ci sono poi da rifinanziare, per complessivi 1,9 miliardi, gli incentivi nella Zes (Zona economica speciale) del Sud e quelli della legge Sabatini (imprese), mentre un altro miliardo serve per le missioni internazionali e 800 milioni per gli sgravi sul welfare aziendale. Bisognerà fare scelte dolorose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Aggiornamenti costanti sulle misure in discussione nella maggioranza in vista della legge di Bilancio

Il retroscena

Dentro il governo vince Giorgetti «il prudente» Scetticismo sul tesoretto

Difficile finanziare nuove misure a sostegno dell'economia

di **Mario Sensini**

ROMA Passata la linea della prudenza nel vertice di maggioranza, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, almeno un po' sollevato, aspetta di chiudere il negoziato con la Commissione Europea sulle spese pubbliche da includere nel monitoraggio. Al Tesoro non c'è grande ottimismo sull'esito del confronto, ma tra pochi giorni, arrivati anche i dati del gettito fiscale, il ministro sarà pronto per mettere giù il Piano Strutturale di bilancio che delineerà in modo rigido per i prossimi sette anni, o almeno fino all'arrivo di un nuovo governo, il percorso di risanamento verso l'obiettivo di un deficit di bilancio dell'1,5% del Pil. Sarà, quasi per forza, una gestione della finanza pubblica ridotta all'essenziale, a cominciare dal prossimo anno.

Una strada quasi obbligata, ha spiegato il titolare dei conti alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, prima del vertice di maggioranza. Nei prossimi due o tre anni peserà la procedura d'infrazione aperta pochi mesi fa per il deragliamento dei conti 2023 dovuto al Superbonus, che ci impone una riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti di Pil l'anno. Tornato il deficit sotto il 3% del Pil scatterà il nuovo regime e gli impegni del Patto di Stabilità riformato: riduzione del debito di un punto l'anno con il deficit, appunto, all'1,5% del Pil (considerata la soglia di sicurezza), seguendo però da subito una precisa traiettoria della spesa pubblica, che verrà monitorata. Il combinato disposto di tutti questi paletti restringe enormemente il margine del governo. Di fatto non c'è spazio nei conti pubblici per nuovi interventi di sostegno all'economia.

Se servono risorse, ogni volta bisognerà trovarle, in una sorta di navigazione a vista, come è stato quando bisognava evitare ogni anno l'aumento dell'Iva, e negli ultimi due anni, con il taglio del cuneo fiscale finanziato solo un anno per volta, come gli sgravi Irpef del 2024. I risparmi per ridurre il deficit del prossimo anno sono già previsti a «legislazione vigente», 12-13 miliardi di euro. Poi ci sono 3,5 miliardi spendibili nel fondo per la riforma fiscale. Il resto, dai fondi per la conferma del taglio del cuneo fiscale e per una parte degli sgravi Irpef, agli sgravi per le imprese che assumono, vanno trovati. Altri 12-13 miliardi senza contare le nuove richieste dei partiti, che il ministro dell'Economia, insieme alla premier, cerca di frenare.

Il tutto è reso ancora più complicato dal fatto che la traiettoria della spesa da seguire, secondo le nuove regole Ue, tiene conto anche della «legislazione invariata». Quindi il deficit di bilancio del 2025, che è previsto dal governo al 3,7% del Pil, nelle proiezioni di Bruxelles sale già al 4%, dando per scontato la proroga del cuneo e degli sgravi Irpef ancor prima che vengano effettivamente finanziate. Per la manovra del 2025, la prima del Piano settennale, i partiti dovranno fare delle scelte sulle misure da finanziare e soprattutto indicare dove tagliare gli sprechi o come ridurre le sacche di evasione per coprirle.

Giorgetti, per giunta, è molto scettico sull'esistenza di un tesoretto spendibile dovuto alle entrate fiscali, che stanno andando molto bene. I dati dell'autoliquidazione dell'Irpef degli autonomi e dell'Ires delle imprese, che in alcuni settori hanno registrato nel 2023 utili record, sono attesi il 5 settembre. Se anche ci fosse un gettito che eccede quello previsto nel bilancio di assestamento, spiegano al Tesoro, se ne potrebbe fare un uso limitato. Per coprire una misura strutturale, cioè permanente nel tempo, si può usare solo la quota di gettito che effettivamente riduce il tax gap teorico, quindi molto poco. I maggiori incassi potrebbero essere usati per coprire le una tantum, spendendoli però nel 2024 sennò finirebbero per ridurre il deficit pubblico, magari per anticipare qualche spesa del prossimo anno, come è stato fatto già l'anno scorso.

Ridotto all'osso, il Piano tiene. Il rischio sono le pretese politiche di una maggioranza che non appare più così coesa. Che le pensioni non siano state indicate come priorità d'azione nel vertice di maggioranza, è il sintomo della cautela che per ora sta prevalendo a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Al Mef sono scettici sull'esistenza di un tesoretto spendibile dovuto alle entrate fiscali, che stanno andando molto bene
- I dati dell'autoliquidazione dell'Irpef degli autonomi e dell'Ires delle imprese sono attesi il 5 settembre
- Se anche ci fosse un gettito che eccede quello previsto nel bilancio di assestamento, spiegano al Tesoro, se ne potrebbe fare un uso limitato



Navigazione a vista
Se serviranno risorse, ogni volta bisognerà trovarle in una sorta di navigazione a vista

Al Mef
Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle finanze nel governo guidato da Giorgia Meloni. È stato al vertice del dicastero dello Sviluppo economico nel precedente esecutivo

Confronto serrato

Bruxelles e il rigore sulle una tantum

4
miliardi l'anno
spesi per la ricostruzione di case e infrastrutture

Il nodo sono le spese. Il nuovo parametro europeo per il monitoraggio dei conti pubblici è la spesa primaria netta, che esclude le «una tantum», i fondi Ue (ma non il cofinanziamento nazionale) e la spesa per la disoccupazione dovuta al ciclo economico. Il problema è intendersi su che cosa sono le «una tantum» e questo, quando i piani dei Paesi Ue sono attesi a Bruxelles il 20 settembre, non è stato ancora chiarito. Nel caso dell'Italia, per esempio, si discute ancora su come considerare la spesa per le catastrofi. E per le infrastrutture. La Commissione è disposta a considerare come «una tantum» solo la spesa per gli aiuti immediati della Protezione Civile, il Fondo per le emergenze nazionali, per intendersi. Ma non quella per la ricostruzione delle case, che va controllata, per la quale l'Italia ha speso 200 miliardi negli ultimi 50 anni, e dovrà spendere ancora 20 miliardi per il Centro Italia e l'alluvione in Emilia.

Altro nodo è quello delle infrastrutture, quello che fa dannare Giorgetti. In Italia 100 chilometri di autostrada o ferrovia, tra ponti e gallerie, costano il triplo che in Olanda o Germania. Niente sconti però. Dovremo pagare l'orografia e tenere a bada la geologia del Paese, terremoti compresi. Non il massimo per un ministro dell'Economia.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

In Israele dolore e ira per la strage degli ostaggi «Fermiamo il Paese»

I parenti: vivi durante la trattativa poi sospesa. Oggi sciopero generale. Gantz: salvare chi resta

La ricostruzione

Hamas li ha eliminati con un colpo in testa quando ha temuto l'arrivo dell'esercito

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV I comandi israeliani avevano capito che in quella zona dei tunnel a Rafah potevano esserci alcuni ostaggi ancora vivi. Lo sapevano dalla loro intelligence e pare lo avesse rivelato anche Farham Al-Qadi, il beduino rapito il 7 ottobre assieme a tutti gli altri 251 ostaggi e recuperato incolume dai soldati sei giorni fa. Si trovava in un altro tunnel a circa un chilometro da quello dove l'altra sera sono stati raccolti i cadaveri dei sei israeliani. S'impone una prima considerazione: Al-Qadi è vivo perché è un israeliano di religione musulmana; i sei sono stati invece uccisi perché ebrei. Tra l'altro erano quattro uomini e due donne tra i 23 e 40 anni, e gli uomini erano tutti nell'età del servizio militare per la riserva. Hamas conferma la politica adottata dal suo leader, Yahya Sinwar, da ben prima del 7 ottobre e certamente negli ultimi 11 mesi: i suoi militanti uccideranno tutti gli ostaggi ebrei se non ci sarà un accordo col governo Netanyahu. Sinwar è un profondo conoscitore di Israele, parla perfettamente

I tempi

I sei sono stati uccisi assieme tra giovedì e venerdì, in un periodo compreso tra le 48 e 72 ore prima dell'autopsia che è stata fatta ieri

l'ebraico, sa come approfittare dei punti deboli del suo nemico e ha pianificato l'intera operazione militare puntando proprio sugli ostaggi come garanzia di difesa e possibile accordo. Daniel Hagari, il portavoce dell'esercito israeliano, offre dettagli che raccontano di un'esecuzione in piena regola. I sei sono stati uccisi assieme da più colpi, anche alla testa, tra giovedì e venerdì, in un periodo compreso tra le 48 e 72 ore prima dell'autopsia eseguita ieri dall'Istituto medico di Abu Kabir. «Sono stati uccisi brutalmente dai terroristi di Hamas, forse un giorno o due prima dell'arrivo dei nostri soldati», ha spiegato Hagari. Lo scenario ricorda quello di altri sei ostaggi trovati morti nei tunnel nel Sud della Striscia il 20 agosto. Altri 5 corpi erano stati recuperati il 25 luglio. Sembra che in questi casi non vi fosse stata battaglia: i militanti di Hamas li hanno uccisi a freddo, sapevano che gli israeliani stavano arrivando e hanno preferito disfarsi degli ostaggi che potevano intralciare la loro fuga o comunque il ritiro da quella zona per riprendere a combattere altrove. Forse il ridispiegamento comportava il transitare da settori in superficie dove potevano essere individuati dai soldati o dai loro droni. A questo punto il cerchio si stringe. La stampa israeliana ricorda che dovrebbero essere ancora 97 gli ostaggi a Gaza, ma quelli in vita pare siano una quarantina, forse meno.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV I ristoranti abbassano la saracinesca perché vogliono che nessuno si sieda al tavolo ed esca per strada a ribaltare quello del governo. La città che non dorme mai si prepara alla notte più lunga, che questa volta non finisce al mattino. I sindacati dichiarano lo sciopero generale, il Paese si ferma alle 8, niente scuole, niente lavoro. E si chiude al mondo: niente decolli o atterraggi all'aeroporto Ben Gurion. Si ferma la macchina produttiva, resta in moto quella della protesta. Ieri ci sono stati accesi scontri con la polizia: almeno 20 persone sono state arrestate. I corpi dei sei ostaggi recuperati sotto la sabbia di Gaza hanno smosso la terra d'Israele: «Tremerà tutto», promettono gli organizzatori delle manifestazioni. Lucy Arish, giornalista araba israeliana sposata con un attore della serie Fauda, in lacrime incita la gente a uscire di casa: «Questa situazione non può andare avanti».

Perché i famigliari dei sei uccisi – quattro uomini e due donne – sanno che erano ancora vivi, quando il premier Benjamin Netanyahu discuteva di un'intesa per la liberazione dei rapiti. Sanno che tre di loro — Hersh Goldberg-Polin, Carmel Gat, Eden Yerushalmi — erano nella lista dei primi a poter tornare a casa, i nomi indicati da Hamas già il 2 luglio, quando, il presidente americano Joe Biden aveva annunciato una proposta per la tregua accettata dagli israeliani. Vivi. Fino ai colpi alla testa che li hanno uccisi assieme a Alex Lobanov, Almog Sarusi, Ori Danino: i terroristi palestinesi li avrebbero eliminati quando hanno capito che i soldati si stavano avvicinando nel tunnel-prigione costruito sotto Rafah. Vivi fino a pochi giorni fa. I patologi israeliani calcolano che la morte sia avvenuta tra le 48 e le 72 ore prima del recupero dei cadaveri sabato.

Yoav Gallant, il ministro della Difesa, chiede una riunione d'emergenza del governo per ribaltare la decisione di venerdì notte: «È troppo tardi per salvare questi sei ostaggi che sono stati ammazzati a sangue freddo. Gli altri possono essere ancora riportati a casa». L'ex generale è l'unico ad aver votato contro la mozione presentata dal premier

La polemica

Waters attacca Cave



Cantante Roger Waters, 80 anni, è stato il cofondatore dei Pink Floyd

Roger Waters attacca Nick Cave a testa bassa: «Chiedi scusa ai palestinesi, ti comporti in modo narcisistico e disumano» ha detto in un video. L'ex-leader dei Pink Floyd si riferisce al fatto che il cantautore australiano in passato è andato a suonare in Israele ignorando il boicottaggio.





Lutto La sofferenza di parenti e amici dei sei ostaggi morti. Nella foto grande l'enorme protesta davanti al ministero della Difesa (*Getty Images, Ap, Epa*)



L'intervista

«Siamo al punto di non ritorno Netanyahu sarà ricordato per il male che ha fatto al popolo»

La figlia di due sequestrati: provo una rabbia che non conoscevo

di **Greta Privitera**

Spiega che è come se avessero versato del sale su una ferita che sanguina da undici mesi. È l'effetto che fa sulla pelle di Sharone Lifschitz la notizia dei sei ostaggi israeliani trovati morti in un tunnel di Gaza. La mattina del 7 ottobre, i miliziani di Hamas hanno sfondato la porta della casa dei suoi genitori di 83 e 85 anni nel kibbutz di Nir Oz, e li hanno presi prigionieri. Sua madre, la signora Yocheved, è stata liberata nel corso della breve tregua di novembre — è la donna diventata famosa per il video in cui stringe la mano a un carceriere e gli dice Shalom, «pace» — suo padre, Oded, è ancora nella Striscia.

Risponde al telefono mentre prepara lo zaino che porterà con sé alla manifestazione organizzata dal Forum delle famiglie degli ostaggi, davanti al ministero della Difesa di Tel Aviv: «Da oggi provo una rabbia che non conoscevo».

Perché?

«Siamo al punto di non ritorno: ora basta. Sono devastata, mi brucia il corpo per la rabbia. Ma era prevedibile. Se il primo ministro avesse firmato un accordo di cessate il fuoco, queste sei persone sarebbero vive, sarebbero sopravvissute ai tunnel e sarebbero tornate a casa. Mio padre tornerebbe a casa».



Sharone Lifschitz, 52 anni, artista: suo papà è prigioniero, la mamma è stata liberata

Che cosa chiedete?

«Che tutti i cittadini del

Benjamin Netanyahu: le truppe israeliane devono mantenere una presenza nel Corridoio Filadelfia sulla frontiera con l'Egitto, richiesta inaccettabile per Hamas e pure per il Cairo. A Gallant risponde Bezalel Smotrich, ministro messianico e oltranzista: «Non permetteremo una resa che metta in pericolo la nazione».

In realtà i vertici militari e dell'intelligence hanno chiarito di non considerare il Corridoio fondamentale per la sicurezza. Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, ha spiegato che le truppe «possono rientrare e riprenderne il controllo quando vogliono». Smotrich e gli altri capi dei coloni puntano alla guerra permanente, al caos che porti all'annessione della Cisgiordania dove ieri tre poliziotti sono stati uccisi in un attentato.

Così Netanyahu aspetta quasi quattro ore prima di diffondere un comunicato e un video. Il presidente Joe Biden e la vice Kamala Harris lo precedono per condannare la «brutalità di Hamas» e allo stesso tempo insistere perché un accordo per il cessate il fuoco sia raggiunto. Il primo ministro israeliano deflette la chiamata al negoziato: «Chi uccide ostaggi non vuole un accordo», per rimarcare che l'organizzazione fondamentalista non sarebbe mai stata seria sull'ipotesi di un patto. Chiama le famiglie dei rapiti ammazzati, almeno due si rifiutano di rispondergli. Chiede perdono ai genitori di Alex Lobanov, ancora una volta non è un'assunzione di responsabilità personale, di chi ha tenuto il potere per tredici degli ultimi quindici anni. Bibi, com'è soprannominato, parla dello Stato come se almeno dal 2009 lo Stato non fosse lui.

D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La beffa
Tre delle sei vittime erano nella lista dei nomi indicati da Hamas nella possibile intesa del 2 luglio

Il rifiuto
Il premier: chi uccide ostaggi non vuole un accordo. Due famiglie hanno rifiutato la sua telefonata



Il leader

dal nostro inviato a Tel Aviv
Davide Frattini

Bibi sotto accusa E spuntano gli audio con le frasi gelide rivolte ai liberati

Il premier: «Anch'io torturato, ma ne sono uscito»

Anch'io sono stato torturato. A me non crede più nessuno. Gli ostaggi liberati dalla prigionia a Gaza, ma ancora incarcerati nell'angoscia, speravano di trovare un minimo di empatia nella coppia primoministeriale. Che una settimana fa ha accettato di incontrarli per riempire quei buchi di egocentrismo che hanno colmato il calendario in questi undici mesi di guerra e allontanare le accuse di vivere in un'altra dimensione, uno spazio ricreato dalle guardie del corpo come il ristorante a Cesarea blindato e nascosto dietro i teli blu per il loro pranzo di sabato.

I ricordi del passato

Gli audio dell'incontro di una settimana fa, rivelati dai telegiornali, riecheggiano invece il distacco di Benjamin Netanyahu, che sembra voler solo riascoltare la sua voce in un'eco. Così ricorda il periodo di addestramento nelle forze speciali – «mi hanno picchiato, è stato molto doloroso, ne sono uscito» – in risposta ai racconti degli abusi subiti da una sequestrata. Mentre la moglie Sara si lamenta di aver vissuto una vita normale fino a quando non ha sposato il premier più longevo nella storia del Paese. Replica di una prigioniera rilasciata a novembre: «Anch'io conducevo una vita normale fino a quando non sono stata rapita».

Nel giorno che gli israeliani considerano il più scioccante, il più doloroso, dai massacri del 7 ottobre, il primo ministro scompare invece di mettere la faccia, seppur impassibile e ricoperta di cerone, sulla tragedia. Cancella la visita a un istituto di Gerusalemme per l'apertura dell'anno scolastico, non riunisce il consiglio domenicale dei ministri, lascia passare ore prima di diffondere un comunicato e un video registrato, dopo aver promesso una conferenza stampa con (forse) qualche domanda. Ormai i famigliari lo accusano apertamente di «aver condannato i nostri cari», lo chiamato Mister Morte invece che Mr Sicurezza, lo slogan che ha usato nelle tante campagne elettorali vinte. Ricordano che a ogni passaggio decisivo nelle trattative Bibi, com'è soprannominato, ha tirato fuori una nuova formula che allontanava l'intesa e prolungava la guerra: «vittoria totale», «mai Gaza sotto il controllo del presidente Abu Mazen», fino a definire la linea di sabbia tra la Striscia e l'Egitto come una linea rossa invalicabile.

Nella notte tra giovedì e venerdì ha convocato una riunione di emergenza per far votare ai ministri la decisione di mantenere le truppe israeliane nel Corridoio Filadelfia. Al mattino il giornalista Amit Segal, vicino all'estrema destra, pubblica un'analisi basata su fonti nella coalizione e spiega che «Israele resterà a Gaza fino alla prossima generazione». Come a dire: inutile lavorare a un accordo temporaneo, se tanto vogliamo occupare la Striscia. In mezzo le vite degli ostaggi ancora tenuti dai terroristi.

Parole di fuoco

Alla riunione l'unico a opporsi è Yoav Gallant, il ministro della Difesa. Non è l'unico a urlare, alza la voce anche Netanyahu. E quando il consigliere Ron Dermer commenta: «Il primo ministro può decidere quello che vuole», l'ex generale – di sicuro non una colomba – risponde duro: «Può anche decidere di uccidere tutti gli ostaggi». Adesso fonti nel governo lasciano trapelare al quotidiano *Haaretz* che «Netanyahu sapeva e sa che i rapiti hanno poco tempo. Ha dimostrato di essere narcisista e corrotto».

Al punto di diventare sprezzante con i famigliari dei prigionieri che lo imploravano di raggiungere un patto per il rilascio degli amati: «Anch'io vorrei andare a piedi in linea retta fino all'Italia. Cosa devo fare, prosciugare il mare»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse
Ha fatto passare ore prima di diffondere un video, non ha convocato i ministri

Le uscite

Gli ostaggi liberati e il colloquio

Una settimana fa il premier Benjamin Netanyahu, detto Bibi, ha incontrato con la moglie alcuni ostaggi liberati a Gaza. Ha detto che anche lui in passato «è stato torturato»



«Attraversare il mare a piedi»

Ai familiari degli ostaggi ancora prigionieri di Hamas che lo imploravano per trovare un accordo per liberarli: «Anch'io vorrei andare a piedi in Italia attraversando il mare»

Lo scontro con il ministro

Duro scontro con Yoav Gallant. Gli dicono che il premier può decidere quello che vuole. Al che il ministro della Difesa ribatte: «Può anche decidere di uccidere tutti gli ostaggi»

L'insofferenza degli americani

L'amministazione Biden negli ultimi mesi ha mostrato una crescente insofferenza per le mosse di Netanyahu, pur continuando massicciamente a sostenere Israele

mondo spingano i loro leader a costringere Netanyahu e Sinwar a sedersi intorno al tavolo dei negoziati in modo onesto, e che questa catastrofe finisca. Lo chiedo anche ai palestinesi: pretendetelo con noi. Netanyahu e Sinwar mettono davanti gli interessi personali e di carriera politica a quelli dei loro popoli. Sono due fanatici che spandono veleno nella regione».

Netanyahu accusa Hamas di non firmare gli accordi.

«Ognuno fa il suo gioco. Ma è chiaro che per il nostro primo ministro gli ostaggi non sono una priorità. Questa guerra è iniziata per colpa di Hamas che il 7 ottobre ha compiuto l'indicibile. Nel mio kibbutz hanno ucciso, violentato, torturato, strappato arti, tagliato corpi con una brutalità difficile da comprendere. Ma il governo israeliano ha una doppia colpa: non ci ha protetti e ha continuato il massacro».

Se potesse parlare con Netanyahu che cosa direbbe?

«Vattene, hai fallito e continui a fallire. Non hai portato pace ma solo morte e distruzione. Tu sarai per sempre ricordato come colui che ha fatto più morti dal dopoguerra. Sarai ricordato per il male che hai fatto al nostro popolo».

Le pressioni
I leader mondiali, Stati Uniti compresi, devono costringere lui e Sinwar a trattare

Per molti, l'unico modo per costringere Netanyahu a firmare un accordo è che gli Stati Uniti prendano posizioni più dure.

«Penso che l'istinto americano sia quello di proteggere gli israeliani, ma ci sono altri modi per difenderci. E questo supporto incondizionato ci fa male».

Come ha commentato sua madre l'ultima notizia?

«Mamma spera di poter riabbracciare suo marito, vivo. Mi ha raccontato che quando era prigioniera a Gaza parlava spesso di negoziati con gli altri ostaggi. Speravano che arrivasse la notizia di un accordo e speravano che il governo non facesse blitz per liberarli perché temevano di morire».

Chi è suo padre?

«È un uomo che ha dedicato la vita a creare situazioni di convivenza tra Israele e Palestina. Parla arabo, conosce bene Gaza perché prima dell'arrivo di Hamas aveva molti amici là. Ha sempre combattuto i fanatismi».

Oggi si può ancora parlare di speranza?

«Si può parlare di rabbia. Spero che le strade di Israele vengano occupate da centinaia di migliaia di persone che pretendano il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi. Non possiamo accettare altri morti. Spero che si facciano scioperi e manifestazioni. La comunità internazionale deve aiutarci. Gli ultimi undici mesi non sono stati vita ma solo trauma. Abbiamo bisogno che i palestinesi e gli israeliani vivano insieme, in pace, per il futuro dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

1 Il via libera al Psb e la risoluzione

Tra il 6 e il 10 settembre il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare il Piano strutturale di bilancio (Psb) a medio termine. Entro il 19 settembre — stando a quanto previsto dal calendario provvisorio dei lavori — Camera e Senato dovrebbero a quel punto approvare la risoluzione del Parlamento sul Psb

2 L'invio a Bruxelles e la Nadef

Il 20 settembre il Psb viene trasmesso alla Commissione Ue. Il 15 ottobre il governo trasmette alla Ue il Documento Programmatico di Bilancio che delinea la manovra 2025. Non si esclude che il governo presenti la Nadef, l'aggiornamento del Def, che ha un orizzonte temporale triennale

3 L'appuntamento con i nuovi rating

Il 30 ottobre, sempre stando al calendario provvisorio dei lavori, il governo presenta in Parlamento la legge di Bilancio 2025. In tutto questo il 18 ottobre c'è l'aggiornamento del rating italiano da parte di Standard and Poor's e di Fitch. Il 25 ottobre arriva il nuovo rating di Dbrs, il 22 novembre tocca a Moody's

4 Il parere europeo e l'ok definitivo

A inizio novembre arriveranno i primi pareri di Bruxelles che a metà novembre diventeranno definitivi. Alla fine dello stesso mese è fissata la data obiettivo per il via libera dalla Camera. Il 31 dicembre è il termine ultimo entro il quale la legge di Bilancio deve essere approvata da entrambi i rami parlamentari

L'occupazione spinge le entrate Ma per la manovra non basta

Otto miliardi di maggiori ritenute sui dipendenti. Evasione, il concordato a rilento

ROMA La settimana della manovra si apre con i riflettori puntati sul 5 settembre. Giovedì, infatti, dovrebbero arrivare i dati sul gettito dell'autoliquidazione dei tributi, che potrebbero rivelarsi decisivi per trovare quelle risorse che mancano a una legge di Bilancio 2025 che, tra spese obbligate (taglio del cuneo, Irpef a 3 aliquote) e qualche intervento per rilanciare la crescita, dovrebbe valere intorno ai 25 miliardi. Più in generale, dall'andamento delle poste fiscali, comprese la rottamazione quater e il concordato preventivo per gli autonomi, dipenderà la promessa di tagliare le tasse sul ceto medio. Antonio Tajani (Forza Italia) già propone un'aliquota Irpef del 33% fino a 60mila euro (ora è del 35% fino a 50mila).

Scontro sul «tesoretto»

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, assediato dalle richieste dei partiti di maggioranza (dalle pensioni alla flat tax), non vuol sentire la parola «tesoretto», ma le aspettative nascono da diversi fattori. Da ultimo il forte aumento dell'occupazione, che ha sfondato per la prima volta il muro dei 24 milioni. Quasi mezzo milione di occupati in più nell'ultimo anno, per giunta in buona parte a tempo indeterminato, significa un aumento delle entrate fiscali e contributive, ora e in prospettiva. Ma andiamo con ordine. Nei primi sei mesi del 2024 le entrate tributarie e contributive sono aumentate di 13,1 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023. Di questi, ben 8 miliardi e mezzo derivano dalle maggiori ritenute alla fonte sui lavoratori dipendenti, frutto non solo dell'aumento degli occupati, ma anche degli incrementi di retribuzione dovuti ai rinnovi contrattuali e al fiscal drag, ovvero l'aumento dei redditi nominali spinto dall'inflazione. Un buon risultato nonostante, rispetto ai primi sei mesi del 2023, nel conteggio del gettito manchino le entrate dell'autoliquidazione. Nel 2024, infatti, il termine ordinario per il versamento del saldo e del primo accordo Irpef, Ires e Irap è slittato al primo luglio perché il 30 giugno era domenica. I dati dell'autoliquidazione sulle tre imposte dovrebbero appunto arrivare in settimana.

Il vertice

- Lo scorso venerdì si è svolto a Palazzo Chigi un vertice di maggioranza convocato in particolare per impostare, tra le altre cose, la prossima manovra economica
- La manovra per l'anno prossimo dovrebbe oscillare intorno ai 25 miliardi di euro. Ma tra i nodi da sciogliere all'interno della compagine governativa resta quello delle pensioni

Imprese e autonomi

Le aspettative sono alte anche sul fronte dell'Ires, visto il forte aumento degli utili delle imprese, in particolare delle banche. Infine, un quadro completo dell'autoliquidazione si potrà avere solo con i versamenti di fine luglio e fine agosto, visto che gli autonomi sottoposti agli Isa potevano versare entro il 31 luglio, o il 30 agosto con una maggiorazione dello 0,4%.



Lotta all'evasione

Più incerta, invece, è la situazione sul fronte della lotta all'evasione. La Rottamazione quater, ovvero la sanatoria sulle cartelle esattoriali dal 2000 al giugno 2022, è in corso. La quinta rata va pagata a settembre, ma, come ha ricordato la Corte dei Conti, finora la Rottamazione quater, «pur presentando un risultato superiore alle attese, a fronte di 6,8 miliardi riscossi, registra omessi versamenti di rate per 5,4 miliardi». Nelle scorse settimane si erano diffuse voci su una possibile estensione della Rottamazione alle cartelle fino al 2023 o di una riapertura dei termini per chi non ha pagato, ma Giorgetti ha smentito.

Altro caposaldo della politica di recupero della base imponibile è il concordato preventivo biennale rivolto a una platea potenziale di 4,5 milioni di partite Iva. Obiettivo del governo: allineare gradualmente i redditi dichiarati finora con quelli reali. Entro ottobre i contribuenti interessati dovranno decidere se aderire alle proposte dell'Agenzia delle entrate di aumentare il dichiarato. Con la politica della mano tesa agli autonomi il governo puntava a incassare inizialmente 780 milioni e a regime 1,8 miliardi ma probabilmente dovrà rivedere al ribasso le stime, visto lo scarso appeal che sembra avere il concordato presso le categorie interessate, nonostante le recenti correzioni fatte dallo stesso governo per ridurre le pretese del Fisco.

Al Mef Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lavora al Piano Strutturale di bilancio per arrivare all'obiettivo di un deficit pari all'1,5% del Pil

Tax expenditure

Ecco perché, di fronte a un quadro così incerto, riemergono le ipotesi di un taglio delle detrazioni e deduzioni fiscali: 625 voci che sottraggono ogni anno 105 miliardi alle casse dello Stato, ma che sono per la grandissima parte intoccabili (sanità, prima casa). Si studia comunque una sforbiciata per i redditi più alti. Che però al massimo potrebbe fruttare meno di un miliardo. Troppo poco per risolvere il rebus della manovra.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e banche
Le aspettative sono alte sull'Ires, visto l'aumento degli utili di imprese e banche

Il dossier

Non decolla la formazione per i poveri senza lavoro: aiutati solo in 96 mila

Progetto Siisl: 100 milioni spesi su 1,5 miliardi stanziati

di **Enrico Marro**

ROMA È passato un anno da quando, con la riforma del Reddito di cittadinanza, il governo Meloni introdusse il «Supporto per la formazione e il lavoro». Si trattava della vera novità della legge proposta dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, quella che conteneva il senso politico del cambiamento rispetto al sussidio universale di povertà introdotto nel 2019 dall'esecutivo Conte 1 sostenuto dai 5 Stelle e dalla Lega: escludere dall'assegno assistenziale i cosiddetti «occupabili» (adulti tra 18 e 59 anni, abili al lavoro) e riservare loro la possibilità di chiedere un sostegno di 350 euro al mese per un massimo di 12 mesi, a patto che partecipassero a un corso di formazione o a un'altra iniziativa di politica attiva.

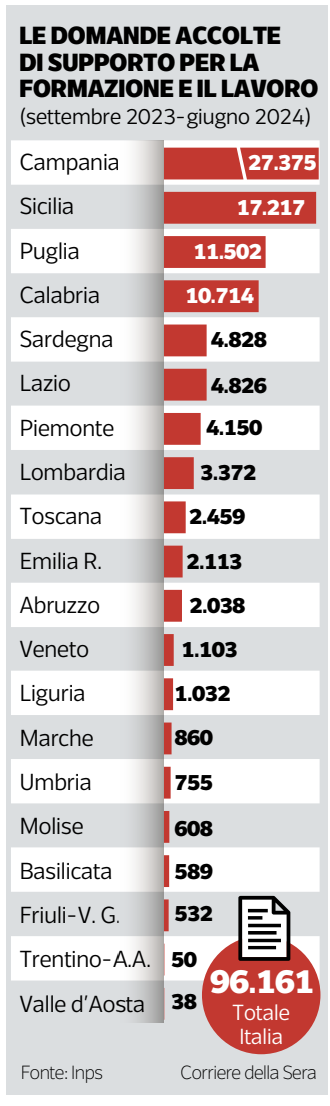
Gli «occupabili» insomma non avrebbero più potuto aspettare sul divano, come accusava il centrodestra, il sussidio di povertà (ridenominato dal governo Meloni Adi, Assegno di inclusione) mentre ci sono tante aziende che cercano lavoratori e non li trovano. Gli «occupabili» si sarebbero invece dovuti impegnare concretamente nella formazione e nella ricerca di un'occupazione.

Meloni e Calderone rilanciavano quindi la sfida ampiamente persa dai 5 Stelle col Reddito di cittadinanza: dare un'occupazione alle persone che, seppure povere, erano in condizioni di lavorare, così da non sprecare denaro pubblico. Anche i grillini, nel 2019, con l'allora ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, avevano solennemente promesso che nessuno sarebbe rimasto sul divano, ma avevano clamorosamente fallito (esemplare la vicenda dei navigator).

I dati mancanti
Non è noto quali corsi siano stati proposti, né quanti beneficiari abbiano trovato lavoro

Il governo Meloni per vincere la sfida ha puntato sul Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale lavorativa), piattaforma telematica che avrebbe dovuto incrociare i curriculum degli occupabili con le iniziative di politica attiva e le richieste di lavoro da parte delle aziende. A un anno di distanza, premesso che nessuno tranne i 5 Stelle ha nostalgia del Reddito di cittadinanza, si può dire che anche il Sfl è stato un fallimento. Vediamo perché.

L'unica rilevazione sull'andamento della riforma è stata diffusa dall'Inps il 9 luglio scorso, con dati aggiornati al 30 giugno, che consentono comunque di fare il punto sui primi dieci mesi del Sfl. Risulta che in questo periodo a prendere l'assegno di 350 euro sono stati in tutto 96.161 (il 75% dei quali nel Sud), ciascuno in media per poco più di 3 mesi e mezzo, per una spesa appena superiore a 100 milioni di euro a fronte del miliardo e mezzo che era stato stanziato per il 2023-24. La media mensile dei beneficiari è leggermente salita, dai circa 19 mila del periodo settembre-dicembre 2023 ai circa 46 mila del periodo gennaio-maggio 2024, ma si tratta comunque di numeri molto bassi.



Basti pensare che la Relazione tecnica del governo stimava 350 mila beneficiari nella coda del 2023, che sarebbero saliti a 615 mila nel 2024.

È probabile che molti ex percettori del Reddito di cittadinanza abbiano preferito arrangiarsi lavorando in nero anziché sottoporsi ai controlli e ai vincoli di partecipazione ai corsi previsti dalla riforma, per giunta in cambio di appena 350 euro al mese. In ogni caso il monitoraggio non contiene dati su quali iniziative di politica attiva del lavoro abbiano seguito i beneficiari né su quanti di loro abbiano trovato lavoro. Insomma, ha osservato giustamente Carlo Canepa su *Pagella politica*, c'è un problema di «trasparenza». Appare chiaro, però, che trovare un lavoro ai cosiddetti occupabili, in gran parte con bassi livelli di istruzione e senza precedenti attività, si conferma un'impresa per un sistema pubblico di collocamento che non funziona neppure per i lavoratori non svantaggiati. E questo, nonostante sempre più aziende continuino a non trovare persone da assumere, nemmeno nelle qualifiche basse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 88703996213612B5

Primo Piano
Le misure di welfare

Asili nido, il monitoraggio dei progetti avviati con il Pnrr

Oltre 2.500 progetti per la realizzazione di nuovi asili nido, a cui si aggiunge il nuovo pacchetto di interventi ammessi con l'ultimo avviso del ministero dell'Istruzione e del merito. La mappa del Sole 24 Ore sui cantieri finanziati dal Pnrr (e non solo) consente a tutti i cittadini di conoscere e di monitorare, compilando un modulo online, lo stato di avanzamento dei lavori nel proprio Comune di appartenenza. Il progetto è realizzato in collaborazione con la piattaforma Monithon di monitoraggio civico dei fondi europei.
https://lab24.ilsole24ore.com/pnrr-asili-nido/

Bonus e aiuti alle famiglie, il cantiere da 55 miliardi cerca il rilancio in manovra

I nodi. Risorse utilizzate nel 2024 per 25 misure, tra prestazioni e sgravi: servono 19 miliardi per il rinnovo di quelle in scadenza, dal cuneo (incluso l'esonero per le madri di due figli) ai congedi parentali all'80%

Michela Finizio

Il cantiere della legge di Bilancio 2025 è appena stato aperto e il futuro delle misure di sostegno per le famiglie scalda già il dibattito politico. Dopo la smentita sui possibili tagli all'assegno unico universale, il Governo cerca una quadra per rilanciare gli aiuti per chi ha figli, rinnovare le misure in scadenza a fine anno e approvare alcuni correttivi. «La prossima legge di Bilancio confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse, il sostegno a giovani, famiglie e natalità, e interventi per le imprese che assumono», si legge nella nota congiunta del centrodestra diffusa dopo il vertice di venerdì scorso.

La conta delle misure

In campo si gioca una partita da 55 miliardi di euro: è questo il valore complessivo delle principali misure in vigore nel 2024 che impattano sui nuclei familiari, tra prestazioni sociali, decontribuzioni e interventi sull'Irpef. Il calcolo elaborato dal Sole 24 Ore del Lunedì prende in esame le somme messe a bilancio e gli importi erogati per circa 25 benefici economici, diretti o indiretti, nove dei quali in scadenza il prossimo 31 dicembre. Per rinnovarle nel 2025 servono circa 19 miliardi di euro di coperture, da trovare nella manovra di fine anno.

La cifra dei 55 miliardi tiene conto del taglio del cuneo per 14 milioni di lavoratori fino a 35mila euro di reddito, che va rifinanziato per il 2025 e vale 11,7 miliardi l'anno. C'è poi la decontribuzione – sulle cronache "bonus mamme" – per le madri lavoratrici dipendenti con due o più figli, salita al 100% quest'anno, grazie a uno impegno da 567,8 milioni di euro: un pezzo di questa misura in assenza di rifinanziamenti (servono circa 200 milioni) scadrà a dicembre, in particolare lo sgravio per le madri con soli due figli; resterà in vigore fino a fine 2026, invece, quello per le madri con tre o più figli.

Alla cifra complessiva, poi, contribuiscono gli stanziamenti per l'assegno unico, finanziato a regime: il budget di spesa per il 2024 è pari a 19,24 miliardi, di cui circa 500 milioni aggiunti per coprire gli aumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023; contribuiscono anche i bonus gas e luce, erogati per un totale di 2,4 miliardi nel 2023 secondo l'ultimo report annuale di Arera; così come i fondi per il bonus nido, potenziato a regime per i secondi figli con 815,8 milioni di euro per il 2024.

Nella partita dei 55 miliardi sono inclusi anche 15 miliardi necessari per coprire il minor gettito Irpef proveniente da 200 bonus fiscali (si veda l'articolo a destra) e il taglio dell'imposta sulle persone fisiche da 4,3 miliardi, realizzato da gennaio 2024 tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni in unico fino a 28mila euro, con aliquota al 23 per cento. Quest'ultimo, insieme all'abbattimento del cuneo, si è tradotto in un beneficio medio di 1.298 euro per gli interessati. Il Governo vorrebbe confermarlo nel 2025, con ulteriori ritocchi sul prelievo fiscale.

In ballo, poi, c'è la sempre più pressante richiesta di rifinanziare il bonus psicologo, per cui sono impegnati dieci milioni di euro l'anno: nel 2024 le domande arrivate a Inps sono state oltre 400mila, ma saranno meno di 7mila le persone che riusciranno a usufruirne. Oppure il nuovo esonero contributivo di massimo 3mila euro annui per 24 mesi, destinato agli ultra 80enni percettori di indennità con Isee sotto 6mila euro, introdotto dal Dl 19/2024 per chi assume o stabilizza a tempo indeterminato una badante, finanziato per il quinquennio 2024-28 con soli 137,2 milioni di euro: si stima che appena 20mila anziani possano fruirne, a fronte di una platea potenziale di 4,5 milioni di over 80 (1,1 milioni con l'indennità di accompagnamento) e 3,86 milioni di persone non autosufficienti (dati Istat e Inps).

Infine si sommano altre misure di minore entità in scadenza al 31 dicembre 2024, ma comunque incisive nel bilancio familiare: la riduzione da 90 a 70 euro del canone Rai; il rinnovo anche per il 2025 della carta Dedicata a te che proprio in queste ore sta arrivando alle famiglie interessate (si veda l'articolo a destra); la conferma di altri tre provvedimenti, cioè l'innalzamento della soglia di esenzione dei fringe benefit, la seconda mensilità di congedo parentale all'80% e la garanzia all'80% – che da gennaio tornerebbe al 50% – del Fondo mutui prima casa per l'acquisto dell'abitazione principale.

Le ipotesi e i nodi da sciogliere

Nelle prossime settimane la lista delle proposte verrà esaminata dal ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrà trovare la difficile quadra delle coperture nella prossima legge di Bilancio, nel rispetto dello stretto perimetro del nuovo Patto di stabilità.

Le ipotesi allo studio sono diverse. Gli uffici della ministra per la Famiglia Eugenia Roccella hanno chiesto, tra le altre cose, il rafforzamento dei congedi parentali. Secondo una ricognizione del ministero del Lavoro, invece, circa un miliardo di euro si potrebbe liberare dai risparmi di alcune misure lavoristiche di sostegno a reddito e formazione, che hanno "tirato" meno in questi mesi per via dell'aumento dell'occupazione.

Nel frattempo, però, ad accendere il dibattito politico sono alcuni nodi irrisolti che pesano sull'assegno unico e sull'Isee che coinvolgono milioni di famiglie e, per risolverli, potrebbero richiedere importanti correttivi. Da un lato c'è l'infrazione europea che pende sull'aiuto universale per i figli (a luglio l'Italia è stata deferita alla Corte Ue per i requisiti legati alla residenza), che rischia di tradursi in una condanna se non corriamo ai ripari includendo i lavoratori stranieri mobili, oggi esclusi dalla misura. Dall'altro c'è l'Isee, ritenuto da questa maggioranza di Governo troppo penalizzante nella parte patrimoniale, il cui meccanismo di calcolo genera un cortocircuito: un decreto attuativo che avrebbe dovuto escludere dal calcolo dell'indicatore gli stessi importi erogati per l'assegno unico, responsabili di aver innalzato di circa il 12% – in base alle proiezioni del Caf Acli – il valore medio degli Isee 2024 che fotografano redditi e patrimoni 2022 (inclusi, appunto, gli importi percepiti da Inps). Con il paradosso che proprio chi ha preso di più oggi si trova con un Isee più alto, tagliato fuori insomma da altre misure, ad esempio il bonus gas e luce.

La coperta è corta e il tentativo (fallito) di modifica dell'Isee intrapreso con la scorsa legge di Bilancio per escludere i titoli di Stato, dimostra quanto sia difficile intervenire su strumenti così diffusi (6 milioni di nuclei beneficiari dell'assegno unico a giugno 2024 e 11 milioni di pratiche Isee nel 2023), con il rischio di potenziali effetti a cascata su più misure.

> **La coperta è corta ma restano urgenti i correttivi all'Isee e all'assegno unico post infrazione europea**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



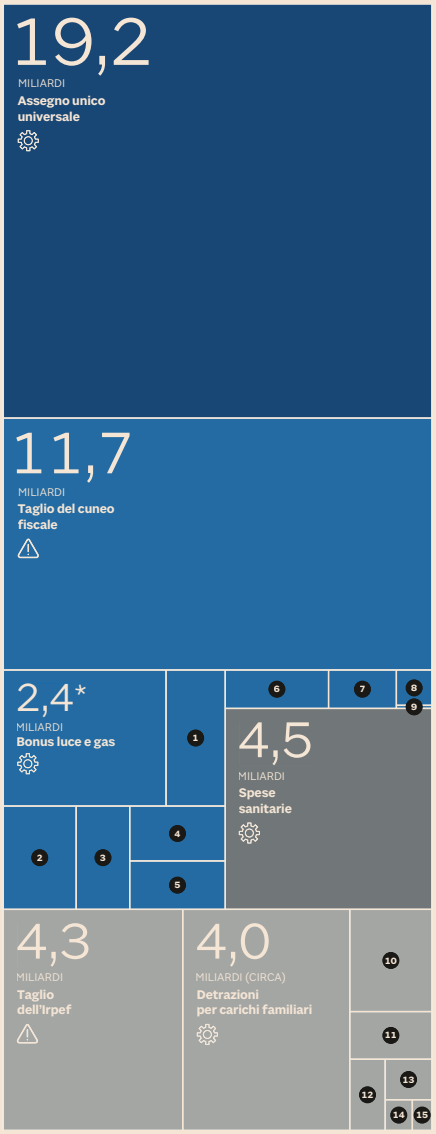
Figli. Sono 9,54 milioni quelli raggiunti dall'assegno unico universale

La mappa delle misure

Le principali misure che impattano sui conti delle famiglie, la copertura finanziaria annuale necessaria e la loro scadenza
Dati in euro

TOTALE RISORSE
55 MILIARDI
Incluse altre misure minori

BONUS SOCIALI, CONTRIBUTIVI E ALTRI AIUTI
MISURE IRPEF



Settembre è il mese più caro: arriva la card

I consumi

Utilizzabile per cibo, benzina e trasporti, ma la spesa scuola sale a 1.300 euro per alunno

Non ci sarà una stangata autunnale, ma le spese di inizio anno scolastico si abbattono in queste ore sulle famiglie italiane, alle prese con il rientro dalle ferie. Settembre è "il vero capodanno" dei consumi familiari: l'inizio delle attività impone di mettere mano al portafoglio, soprattutto per chi ha figli. L'inflazione italiana sembra stabile rispetto alle fiammate degli anni precedenti, ma - in base alle prime stime delle associazioni dei consumatori - i rincari legati alla scuola non mancano.

Ecco perché l'arrivo (o la ricarica), proprio a settembre, della carta Dedicata a te per un importo pari a 500 euro potrà sicuramente aiutare numerose famiglie, anche se tra i prodotti acquistabili con la tessera sono esclusi i libri e il materiale scolastico. Lo strumento, già operativo nel 2023 e rifinanziato con ulteriori 600 milioni di euro per il 2024, sta arrivando in queste ore a 1,33 milioni di beneficiari iscritti all'Anagrafe e con un Isee inferiore a 15mila euro. A comunicare l'elenco dei beneficiari saranno nei prossimi giorni i singoli Comuni, a cui sarà necessario rivolgersi per ulteriori informazioni. Ma è l'Inps ad aver individuato attraverso le proprie banche dati le liste dei potenziali beneficiari (è necessario che i componenti dei nuclei interessati non percepiscano altri sostegni al reddito o indennità di disoccupazione), selezionati in base ai criteri di priorità stabiliti dal decreto del 24 giugno 2024, come la presenza di minori, il valore dell'Isee e il numero di componenti del nucleo.

La carta, quindi, arriva proprio nel mese in cui le famiglie rischiano di sforare il budget e di andare in rosso, anche se potrà essere utilizzata solo per l'acquisto di beni alimentari, carburante e abbonamenti ai trasporti pubblici. Bisognerà affrettarsi però: il primo pagamento dovrà essere effettuato entro il 16 dicembre, altrimenti si perde il beneficio, e i 500 euro vanno utilizzati interamente entro e non oltre il 28 febbraio 2025.

Il conto di settembre, poi, non è uguale per tutti. Istat certifica che la spesa mensile delle famiglie con un figlio risulta più elevata del 24% rispetto alla media, con un ulteriore incremento del 6% in presenza di un secondo figlio, a cui si aggiunge un altro aumento del 9% per le coppie con tre o più figli. E non ci sono dubbi che è proprio il mese di settembre quello in cui si concentrano le spese legate all'istruzione, gli acquisti del materiale scolastico, gli abbonamenti ai trasporti, le iscrizioni alle mense scolastiche e alle attività extrascolastiche (palestra o altri corsi pomeridiani). A cui poi, a partire da metà ottobre, andranno ad aggiungersi anche i costi del riscaldamento con l'inizio della nuova stagione.

A settembre, intanto, buona parte del budget rischia di andarsene per l'acquisto di libri e materiale scolastico, come paventato (si veda pagina 12) dalle associazioni dei consumatori. Il Codacons ha messo in fila il possibile esborso per quaderni, zaini, diari, prodotti di cancelleria, materiale da disegno, libri e dizionari. Quantificandolo in un massimo di 1.300 euro per studente. Un esercizio che ha visto impegnata anche Federconsumatori che ha parlato di una spesa per alunno, tra corredo scolastico e testi, di 1.200 euro. Con una crescita media del +6,6% sul 2023 e punte del +18% per i testi scolastici. L'allarme è stato rilanciato dalla Rete studenti del Lazio che, guardando ancora più indietro, ha parlato di un +23,4% negli ultimi quattro anni. Numeri contestati dai librai. Sil Confesercenti ha specificato che gli aumenti sui libri di testo non supererebbero il 3%, quelli sulla cancelleria del 4-5 per cento.

A sua volta, Ali Confcommercio ha riportato al centro del dibattito un tema già affrontato un anno fa di questi tempi: l'introduzione di una detrazione ad hoc sper i libri scolastici: «Sono anni -ha dichiarato il presidente Paolo Ambrosini - che noi librai proponiamo la detrazione fiscale per tutti, che unita ai 133 milioni di fondi per il diritto allo studio che le regioni distribuiscono alle famiglie in situazione di disagio economico e agli altri strumenti che possono essere utilizzati per affrontare la spesa dei libri di testo, potrebbe essere una risposta concreta a un dato di realtà: i libri, come tutti i beni e le merci, sono soggetti alle regole economiche e ai costi di produzione e al pari di tutti gli altri beni subiscono gli effetti dell'inflazione». All'epoca quell'idea è rimasta sulla carta. E, a dire il vero, lo scenario di riordino delle spese fiscali collegato alla riforma dell'Irpef non lascia ben sperare neanche stavolta.

—**Eu. B.**
—**Mi. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 88703996213612B5

Verso la manovra

«Con questo Governo le famiglie non hanno nulla da temere»



La prossima legge di Bilancio sarà seria ed equilibrata, confermerà alcune priorità come la riduzione delle tasse e il sostegno a giovani, famiglie e natalità

GIORGIA MELONI presidente del Consiglio

La partita parallela dell'Irpef: in campo 200 agevolazioni

Sconti fiscali

Sul terreno di gioco anche le deduzioni e detrazioni Erano 121 solo sei anni fa

Una semplificazione è necessaria, è chiaro alla politica e lo raccomanda la Commissione europea. Le *tax expenditures*, cioè le agevolazioni fiscali, in vigore in Italia sono 650 per un mancato gettito per l'Erario pari a 105 miliardi euro l'anno. In particolare 57,6 miliardi arrivano dagli sconti sull'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche versata da oltre 42 milioni di contribuenti: in tutto 200 tra deduzioni e detrazioni attive nel 2024, in aumento rispetto alle 121 del 2018.

Le agevolazioni fiscali

A certificare le cifre è un focus di aprile scorso dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) che monitora da anni la crescita degli aiuti fiscali. Infatti, mentre si cerca di trovare delle risorse e la maggioranza di Governo - come dichiarato al meeting di Rimini qualche settimana fa il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato - si dice favorevole a sfoltire il numero degli sgravi fiscali in vigore, dall'altra parte c'è chi pensa invece di introdurne di nuovi o di potenziare gli effetti di quelli esistenti. Ad esempio, per citarne una tra tutte, risale a luglio l'ultima proposta, depositata in Parlamento e sostenuta da tutti i partiti in Senato, di un disegno di legge che propone di prescrivere lo sport come un farmaco, rendendolo del tutto fiscalmente detraibile.

Da anni l'Irpef diventa un terreno di gioco quando si cerca di introdurre nuove misure per le famiglie oppure di riordinare il pacchetto di aiuti esistenti. La selva delle agevolazioni fiscali impatta in modo differente sui nuclei familiari: si passa da circa 4 miliardi di sgravi - in base alle statistiche fiscali delle Finanze sull'anno di imposta 2022 - per i carichi familiari (di cui circa un miliardo per i figli over 21, esclusi dall'assegno unico universale che per gli altri ha assorbito gli sgravi fiscali) a 4,5 miliardi di minor gettito per le spese sanitarie; si aggiungono, tra le altre, 910 milioni di euro di detrazioni sugli interessi del mutuo per l'abitazione principale, 424 milioni per le spese di istruzione universitaria oppure 65 milioni sulle spese per le attività sportive dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni.

Per rendere concreto l'impatto di questi bonus fiscali, basti sapere che lo sgravio sulle spese sanitarie si traduce in uno sconto medio sulle tasse pari a 209 euro per ciascun contribuente interessato; quello sugli interessi del mutuo dell'abitazione principale pari a 194 euro; quello per lo sport dei ragazzi pari a 42 euro.

Il cantiere della riforma

Oltre alle agevolazioni fiscali, poi, è l'eventuale rimodulazione delle aliquote e la conseguente riduzione della pressione fiscale a diventare lo strumento più diretto per dare ossigeno alle casse dei contribuenti. E il Governo sembra saperlo benissimo: oltre alla conferma della riduzione del cuneo fiscale e delle tre aliquote avanza l'idea di una nuova sforbiciata dal 35 al 33 per cento sulle persone fisiche che coinvolgerebbe 8 milioni di cittadini.

Resta sullo sfondo, invece, per non dire ormai relegata in soffitta, l'intenzione di introdurre il quoziente familiare nel sistema tributario, esplicitata dal Governo originariamente nella legge delega di riforma del Fisco, ma di fatto in *stand by* viste le difficoltà di attuazione.

—**Mi. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre alla conferma delle tre aliquote, si studia la nuova sforbiciata del prelievo dal 35 al 33 per cento

ADOBESTOCK



SCADENZE

A REGIME

SCADENZA 31 DICEMBRE

BONUS SOCIALI, CONTRIBUTIVI E ALTRI AIUTI

1 871,8 MILIONI
Fringe benefit

2 815,8 MILIONI
Bonus nido
Potenziato per i secondi figli

3 600 MILIONI
Carta Dedicata a te

4 567,8 MILIONI
Bonus mamme: 2 figli. *Di cui: 200 mln** mamme con 3 o più figli*

5 500 MILIONI
I vecchi Anf

6 430 MILIONI
Canone Rai

7 282 MILIONI
Mutui prima casa

8 138 MILIONI
Congedo parentale. *Seconda mensilità retribuita all'80%*

9 10 MILIONI
Bonus psicologo

MISURE IRPEF

10 910 MILIONI
Interessi sul mutuo per abitazione principale

11 424 MILIONI
Spese per l'istruzione universitaria

12 273 MILIONI
Polizze vita, infortuni, invalidità o non autosufficienza

13 205 MILIONI
Spese per l'istruzione non universitaria

14 90 MILIONI
Spese per gli affitti degli studenti fuori sede

15 65 MILIONI
Spese per l'attività sportiva dei ragazzi

(*) inclusa la quota erogata per la fascia Isee fino a 15mila euro, raggiunta dai bonus sociali solo fino al primo trimestre 2024.
(**) 31/12/2026. Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati legge di Bilancio 2024, Inps, Arera e statistiche Finanze su anno di imposta 2022

ROME BUSINESS SCHOOL
BETTER MANAGERS FOR A BETTER WORLD



Cosa vedi?

1 Un bicchiere mezzo vuoto
2 Un bicchiere mezzo pieno
3 Un brand internazionale

#seideinostri

Masters & MBA
Inizio Ottobre 2024

34% Aumento salariale medio al completamento del Master
84% Migliora le proprie responsabilità professionali dopo l'MBA

MEMBERSHIP ASFOR SOCIO AGGREGATO
MEMBERSHIP EFMD GLOBAL
RANKINGS QS STARS

Scopri di più: romebusinessschool.com 06 64783633

ADOBESTOCK



Nella manovra. Il Governo pensa alle ipotesi di riduzione dell'Irpef

L'analisi

IMPOSTA SUI REDDITI A CACCIA DI IDENTITÀ

di **Salvatore Padula**

Con la manovra di bilancio, arriverà anche il rinnovo della prima riduzione dell'Irpef, tassello importante - insieme al taglio del cuneo – delle politiche di sostegno alle famiglie. Sul tavolo dell'Economia si discute intorno a tre ipotesi:

- il rinnovo per un anno dell'Irpef a tre aliquote, introdotta dal decreto legislativo sul primo modulo della riforma Irpef per il solo 2024, con risparmi per i redditi fino a 50mila euro;
- la sua stabilizzazione, con le attuali tre aliquote che diventerebbero quindi strutturali;
- un nuovo intervento, di fatto il "secondo modulo" della riforma Irpef, sia per rafforzare i benefici del primo modulo riducendo dal 35 al 33% l'attuale aliquota intermedia sia per ampliare la platea dei beneficiari alzando da 50 a 60mila euro il limite superiore dello scaglione al quale questa aliquota si applica (si veda Il Sole 24 Ore del 28 agosto).

Il vertice di maggioranza di venerdì scorso ha confermato che la riduzione delle tasse resta tra le priorità dell'azione di governo. Ma è evidente che sulle scelte concrete peserà il tema delle coperture necessarie (tra grandi aspettative su tesoretti e concordati vari).

Ciò detto, nel rispetto dei vincoli europei, ora più stringenti, ma ai quali già in passato il ministero dell'Economia ha sempre posto la massima attenzione, è difficile contestare la scelta di voler mantenere e/o proseguire il percorso di riduzione dell'Irpef.

Qualche riflessione può però essere fatta sulle prospettive dell'imposta sui redditi personali che, non va scordato, è pur sempre l'imposta più importante del nostro sistema fiscale: oltre 40 milioni di contribuenti; un gettito di più di 221 miliardi di euro (anno 2023); e anche infinite anomalie, tra le quali la più eclatante è che poco meno del 90% degli incassi derivi dai redditi da lavoro dipendente e pensione.

La legge delega fiscale, insieme a molte disposizioni puntuali, suggerisce l'idea di una riforma Irpef improntata alla riduzione del prelievo (che, appunto, il governo ha già avviato, con copertura per un solo anno) insieme a un ripensamento del sistema, in chiave di semplificazione e razionalizzazione. Il punto è che né il decreto legislativo sull'Irpef (216/2023) né alcune altre misure approvate in questi mesi sembrano destinate a risolvere molte delle criticità dell'imposta.

Con l'introduzione delle tre aliquote sono arrivate modifiche alle detrazioni (con il complesso problema del riassorbimento del bonus Renzi) sulle quali tutto si può dire ma non che ora il sistema sia diventato più semplice. Si realizza, è vero, l'equità orizzontale tra dipendenti e pensionati con unificazione delle no-tax area, come se il problema non fosse invece l'equità orizzontale dell'intero sistema. Inoltre, per limitare ai redditi fino a 50mila euro il risparmio di 260 euro che deriva dalle tre aliquote è stata introdotta una franchigia di pari importo sulle detrazioni da oneri (escluse le spese sanitarie) per i redditi oltre questa soglia: soluzione peraltro neppure così efficace, visto che chi non ha queste spese, si tiene i vantaggi del taglio delle aliquote.

Oppure si prenda la miriade di deduzioni, detrazioni e bonus vari in ambito Irpef. La delega dice che vanno razionalizzati e riordinati. Il governo intende giustamente intervenire. In attesa di capire che cosa sarà fatto, va però premesso che un conto è "riordinare", un altro conto è "fare cassa", escogitare soluzioni (già presenti e utilizzate) per racimolare risorse, senza razionalizzare nulla, senza semplificare ciò che è estremamente (e spesso inutilmente) complesso.

Ridurre il prelievo è importante ma occorre anche arrivare a un sistema semplice e razionale

Si pensi poi all'operazione concordato preventivo: vengono introdotte cinque imposte sostitutive (con valori compresi tra il 2 e il 12%) da applicare sul reddito incrementale per quanti sceglieranno di aderire alla proposta del fisco. Sorvoliamo sulla distanza che le separa dalle aliquote ordinarie (23, 35 e 43% per l'Irpef attuale), ma in questo modo non si ferma, e anzi si incentiva, quel processo di continua erosione della base imponibile dell'imposta che rappresenta uno dei maggiori problemi dell'Irpef, che ormai è sempre più l'imposta sul lavoro dipendente e sulle pensioni. Su gran parte degli "altri redditi" c'è sempre una via di fuga con aliquota proporzionale, ça va sans dire, più bassa della progressiva.

Ecco, non si può ignorare l'impegnativo lavoro del ministero dell'Economia e del viceministro Maurizio Leo sulla riforma fiscale. Per l'Irpef, però, servirebbe capire meglio dove si vuole arrivare. Tagliare il prelievo è molto importante. Ma è altrettanto importante approdare a un sistema coerente, solido, stabile, senza spazi di iniquità. Un sistema che sia semplice e razionale. Esattamente come raccomanda la legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 88703996213612B5

Primo Piano
Aziende in difficoltà

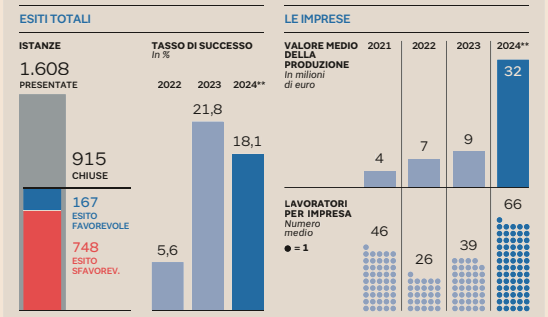
53%
L'incremento
Nei primi sei mesi del 2024
La crescita delle istanze di composizione negoziata rispetto al primo semestre 2023

8.250
I lavoratori
Salvaguardati
Gli occupati nelle 167 aziende che hanno chiuso l'iter negoziato trovando una via di risanamento

Procedure concorsuali a confronto e andamento della composizione negoziata

TUTTE LE PROCEDURE

	2021	2022	2023	I SEM. 2024	2024**	VAR % 2024/2023
Composizione negoziata*	39	499	594	476	952	+60,27
Concordato semplificato		25	69	71	142	+105,80
Accordi di ristrutt. del debito	307	339	335	163	326	–2,69
Concordato preventivo	1.067	870	678	490	980	+44,54
Liquidazione giudiziale	8.720	6.888	7.685	4.222	8.444	+9,88
Liquidazione coatta amministrativa	372	207	222	111	222	-
TOTALE	**10.505**	**8.828**	**9.583**	**5.533**	**11.066**	**+15,48**



(*) La composizione negoziata è operativa dal 15 novembre 2021. (**) I Dati 2024 sono aggiornati al 30 giugno. Per l'intero anno è stata fatta una proiezione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Unioncamere-Infocamere

Crisi d'impresa, crescono le domande per il percorso di emersione anticipata

Il Report Unioncamere-Infocamere. Nel primo semestre 2024 le istanze per la composizione negoziata sono aumentate del 53,5% rispetto al 2023. Sono già 167 le aziende che hanno individuato una via di risanamento e 8.250 i posti di lavoro salvaguardati

Bianca Lucia Mazzei

La scommessa sull'emersione anticipata della crisi d'impresa comincia a dare i suoi frutti. Continuano infatti a crescere le domande di accesso alla composizione negoziata, il nuovo percorso extragiudiziale introdotto a novembre del 2021 per far venire alla luce le difficoltà economico-finanziarie prima che diventino irrecuperabili. Nel primo semestre 2024 sono aumentate del 53,5% rispetto allo stesso periodo del 2023 e se il trend viene confermato, a fine anno, l'aumento arriverà al 60 per cento. Ma soprattutto la percentuale di successo delle procedure, ossia delle imprese che è riuscita a individuare un percorso di risanamento, è stata di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel primo semestre 2024. E sono già 8.250 i lavoratori impiegati nelle aziende "salvate".

A disegnare il quadro è il Report predisposto dall'Osservatorio crisi d'impresa di Unioncamere, che, sulla base dei dati Infocamere, mette, per la prima volta, sotto la lente tutte le procedure concorsuali dal 2021 a giugno 2024.

Sul ricorso alla composizione negoziata spinge anche il decreto correttivo al Codice della crisi (dovrebbe essere approvato definitivamente nelle prossime settimane) che introduce diverse novità (come la transazione fiscale) e cerca di sciogliere alcuni nodi come quello del rischio del deterioramento del credito bancario (si veda l'articolo a fianco).

I dati

Numericamente le procedure di liquidazione giudiziale (espressione con cui il Codice della crisi ha sostituito il termine fallimento) restano comunque di gran lunga le più utilizzate (nel 2024 il 76% del totale). Segue, ad ampia distanza, il concordato preventivo i cui numeri sono in calo ormai da molti anni (anche se il primo semestre 2024 indica una ripresa). Stabili gli accordi di ristrutturazione a circa 300 l'anno.

> **Nel 2024 il fatturato medio delle aziende che hanno inviato l'istanza è stato di 32 milioni (nel 2022 era di 7 milioni)**

La composizione negoziata è, invece, in continuo aumento: +19% nel 2023, +53% nel primo semestre 2024 che, per l'intero anno, potrebbe arrivare a un +60 per cento.

In tutto, da novembre 2021 a giugno 2024, le domande delle imprese sono state 1.608, di cui 915 già chiuse: il tempo medio è circa 11-14 mesi in caso di successo e di sette-nove mesi in caso di insuccesso.

Fino ad oggi sono 167 le imprese che hanno trovato un percorso di uscita dalla crisi e 8.250 posti di lavoro salvaguardati (senza considerare le aziende dell'indotto): il tasso di successo è stato di quasi il 22% nel 2023 e del 18% nel 2024.

L'impatto sui tribunali

Oltre ad anticipare l'emersione delle difficoltà e a favorire la continuità aziendale, obiettivo della composizione negoziata è anche alleggerire il carico dei tribunali. Il percorso si svolge infatti fuori delle aule giudiziarie anche se alcuni passaggi, come la concessione delle misure protettive richiedono l'intervento del giudice.

Dal Report di Unioncamere-Infocamere emerge che, nel primo semestre 2024, la composizione negoziata ha rappresentato l'8,6% delle nuove procedure concorsuali. I numeri sono ancora piccoli ma il trend di crescita fa ben sperare.

«Se continuerà anche in futuro, contribuirà ad alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e a velocizzare e snellire così i tempi della giustizia. L'esigenza è, evidentemente, quella di accorciare i tempi, diminuire i costi, garantire la continuità aziendale ed evitare, per quanto possibile, il ricorso alle aule giudiziarie», dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

COS'È

Accesso e funzionamento
La composizione negoziata è un percorso extragiudiziale introdotto dal Dl 118/2021 e poi inserito nel Codice della crisi d'impresa che punta a favorire l'emersione anticipata delle difficoltà economiche e finanziarie delle aziende e ad aumentare le chance di risanamento. L'imprenditore continua a gestire la propria azienda ma viene affiancato da un esperto indipendente che lo aiuta a individuare una soluzione e a trattare con i creditori. Per questi ultimi l'esperto costituisce invece una garanzia dell'assenza di propositi dilatori. L'istanza di accesso alla composizione negoziata deve essere presentata attraverso la piattaforma online gestita da Unioncamere dove è possibile effettuare un test preliminare che aiuta a misurare il grado di difficoltà dell'impresa e verificare la ragionevole perseguibilità del risanamento

Aziende e territori

Negli anni, ad aumentare sono state anche le dimensioni delle aziende che hanno fatto ricorso alla composizione negoziata, sia in termini di valore della produzione sia di occupati. Nei primi sei mesi del 2024, il valore medio della produzione era di 32 milioni di euro, mentre nel 2022 era stato di 7 milioni. Più che raddoppiato anche il numero medio dei dipendenti: 66 nel primo semestre del 2024 contro i 26 del 2022.

Le dimensioni delle aziende che si rivolgono alla composizione negoziata sono molto simili a quelle delle imprese che utilizzano il concordato preventivo mentre sono di gran lunga maggiori rispetto alle aziende che vanno in liquidazione giudiziale e che hanno, in media, un valore della produzione di 2 milioni di euro e sei addetti per impresa (dati 2024).

Dal punto di vista territoriale, la maggior parte delle istanze di composizione negoziata arriva dal Nord (58%), segue il Centro (21%), mentre solo il 15% proviene dal Sud e il 6% dalle Isole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una spinta arriverà anche dalle modifiche normative

Il decreto correttivo

Transazione fiscale e stop alla declassificazione del debito bancario

Marcello Tarabusi

I rapporti con fisco e banche sono i principali fattori su cui punta il decreto correttivo del Codice della crisi per incentivare la composizione negoziata. Le modifiche superano dubbi applicativi e, soprattutto, tentano di rendere il percorso più agevole e appetibile sia per l'imprenditore, sia per i creditori.

Il correttivo stabilisce che la banca non può basarsi solo sulla notizia dell'avvio delle trattative per riclassificare automaticamente il credito come deteriorato ma deve valutare il trattamento previsto nel progetto di piano presentato ai creditori.

L'obiettivo è evitare che l'avvio dei negoziati provochi la revoca automatica degli affidamenti bancari o la segnalazione alla centrale rischi, con l'effetto-boomerang di aumentare le difficoltà dell'impresa invece di agevolarne il risanamento.

Il decreto chiarisce inoltre che è possibile revocare le linee di credito solo in applicazione della disciplina prudenziale e che, in tal caso, la banca deve darne motivata comunicazione agli organi di amministrazione e controllo, indicandone le ragioni.

D'altra parte, viene specificato che la prosecuzione del rapporto non è fonte di responsabilità della banca o dell'intermediario finanziario.

L'altro fronte caldo sono i rapporti con il Fisco. Il correttivo estende a 120 mesi la rateazione delle somme dovute in base agli accordi, in caso di comprovata e grave difficoltà. Introduce poi la transazione fiscale: l'imprenditore potrà formulare una proposta transattiva al Fisco, Riscossione e Inps, che prevede un pagamento dilazionato o anche parziale, la cui convenienza viene attestata da un professionista indipendente. Il decreto non prevede però il *cram down*: la possibilità di omologare la proposta nonostante il no del Fisco, se è più conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria. E senza *cram down* l'utilizzo della transazione fiscale potrebbe essere molto limitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCOGLIANO La visita del Presidente della Conferenza Episcopale italiana al santuario mariano

Zuppi: «Accogliere non è un rischio»

Il cardinale a Montevergine nel giorno dedicato alla Madonna: «Oggi iniziava la Seconda guerra mondiale»

MERCOGLIANO. Il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Matteo Maria Zuppi, ha raggiunto il Santuario di Montevergine per la solennità di Santa Maria.



"Il primo settembre rappresenta due motivi personali: il primo è Sant'Egidio, sono cresciuto nella comunità di Sant'Egidio, il secondo è che cinque anni fa il Papa all'Angelus disse che tra i cardinali c'era pure uno che stava a Bologna e l'altro grande motivo di questo giorno è che il primo settembre del 1939 iniziava la Seconda Guerra Mondiale. Non abbiamo capito, non abbiamo imparato, forse bisogna andare un po' a scuola e cercare di ricordarsi di lezioni così tragiche, terribili su cui è nata l'Europa per non spendere quella sofferenza e per evitarne altre. - ha affermato il presidente della CEI - Lo domandiamo a Maria. Ho trovato delle parole di un canto popolare. Proverò a leggerlo. 'C'è il cannone che chiede la pace' e lo domandiamo per l'Ucraina, per la Terra Santa, per il Sudan. Lo chiediamo per tutti i conflitti dove il fratello alza le mani contro il suo fratello".

"Preparandomi un po' ho capito che questa è una casa di grande accoglienza per tutti. - ha aggiunto il cardinale Zuppi - Qualcuno pensa che accogliere tutti sia pericoloso, invece vuol dire dare vita e ricevere vita. Sono tutti figli e una madre sa bene anche le differenze e le difficoltà dei figli, ma sono sempre figli e come tali li tratta. Le aree interne? sono un problema a prescindere dalla scelta (sull'autonomia differenziata, ndr) che si farà. Negli incontri a cui ho partecipato anche a Benevento è emerso quanto siano una realtà da radici profonde del nostro Paese, rappresentano il 40 per cento, rischiano di diventare disabitate e restare indietro, mentre aiutate possono rappresentare al contrario una nuova ricchezza".

CARMINE QUAGLIA

BENEVENTO
Città Spettacolo fa il pienone

BENEVENTO. Splendida atmosfera per il sabato sera di Benevento città Spettacolo. La rassegna diretta da Renato Giordano, alla sua 45esima edizione, ha registrato il gran pienone con una notte tutta dedicata ai ritmi mediterranei e il premio Gregoretti assegnato a Peppe Barra. Ha conquistato tutti Eugenio Bennato di scena a Piazza Santa Sofia e hanno trascinato i ritmi delle tamorre.

Ieri l'arrivo del ministro degli interni Matteo Piantedosi che ha discusso della valorizzazione del patrimonio Unesco dell'Appia Antica e assisto al concerto della Fanfara della Polizia in scena al Teatro Romano. La Fanfara della Polizia di Stato, diretta dal M° Massimiliano Profili, promuove l'opera di diffusione dei valori della legalità attraverso la cultura musicale. Il complesso nasce principalmente per accompagnare le sfilate e le cerimonie ufficiali. Nel corso degli anni l'organico è stato arricchito con l'inserimento di ulteriori strumenti, permettendo così di eseguire un vasto repertorio che spazia nei diversi generi, sia della tradizione classica che di quella moderna e contemporanea. La Fanfara ha la sua sede a Roma e partecipa non solo alle cerimonie della Polizia di Stato, come i giuramenti degli allievi agenti, ma anche a eventi culturali e a scopo benefico, di rilievo nazionale ed internazionale. Un'attenzione particolare, inoltre, viene rivolta alle scuole di ogni ordine e grado.

AIROLA Attacco all'amministrazione "inerte" sull'emergenza

Acqua, Lega cavalca crisi idrica

AIROLA. Il Coordinamento della "Lega per Salvini" di Airola accende i riflettori su una carenza ormai cronica che affligge costantemente Airola: l'emergenza idrica.

"Le Amministrazioni che da trent'anni hanno amministrato il Comune di Airola - spiegano per il coordinamento della sezione cittadina di Airola: Vittorio Fucci (Responsabile Dipartimento Infrastrutture e Trasporti per Campania della Lega), Anna Moniello (segretario cittadino della Lega ad Airola), Marilena Diodato (presidente cittadino della Lega ad Airola) e il Comitato di Lavoro sulla emergenza idrica: Claudio Laudanna, Donato Ciambriello, Mario De Sisto e Orazio Ianniello - non sono mai giunte ad una seria iniziativa per il rifacimento *ex novo* della rete idrica che interessa tutta la Città. L'ultimo serio intervento sulla rete idrica e fognaria risale a 45/50 anni fa, e, soltanto negli ultimi tempi, in alcune aree del paese si è provveduto ad affrontare le criticità vissute quotidianamente dalla comunità, adottando un sistema alquanto discontinuo e obsoleto nell' eseguire qualche lavoro di parziale bonifica della rete idrica che è un vero e proprio colabrodo. La strategia adottata dall'attuale amministrazione, purtroppo non sortisce e non sortirà i risultati sperati dalla Comunità. L'Amministrazione avrebbe ed ha il dovere di diffidare ufficialmente L'Alto Calore per ottenere almeno un aumento della erogazione dell'acqua provvedendo contestualmente a mettere in atto una seria iniziativa per il totale rifacimento delle rete idrica. Non escludiamo, quindi, di fronte a questa situazione di immobilismo inaccettabile, che vede le famiglie di Airola disperate anche per i pericoli igienico-sanitari incombenti, di sollecitare i cittadini a mettere su una class action, contro l'Alto Calore e suoi concorrenti nella responsabilità della grave crisi idrica, per i danni incalcolabili provocati ai cittadini di Airola. A breve il coordinamento interverrà su altre problematiche scottanti che affliggono la comunità airolana".



MORCONE
Dolore per la morte di Luca, operaio 38enne

MORCONE. Aveva 38 anni ed un giorno qualcuno dovrà spiegare alla figlioletta di un anno perchè non ha più il suo papà. Perchè un tragico destino se l'è portato via un giorno d'estate, negandogli la possibilità di veder crescere e abbracciare la sua bambina. Enorme il dolore a Morcone per la morte improvvisa di Luca, stroncato da un malore che non gli ha concesso una seconda chance. Si occupava delle consegne per conto dell'attività di famiglia che opera nella vendita di mangimi. Una prima ricostruzione del dramma lo colloca in un'area di servizio alla contrada Torrepalazzo, lungo la Benevento – Campobasso. E' qui che si era fermato per un bisogno fisiologico ed un caffè: uscito dal bagno, e mentre stava entrando nel locale, si è sentito male e si è accasciato al suolo. Ogni tentativo di soccorso si è purtroppo rivelato inutile, niente da fare per Luca, strappato per sempre a quanti gli volevano bene. Una persona perbene, disponibile, amante del lavoro e della famiglia: è così che lo descrivono quanti lo conoscevano, che non riescono a darsi una spiegazione. Sotto choc la comunità di Morcone e, in particolare, della contrada Cuffiano, dove il 38enne abitava. Una tragedia che ha spintola giunta comunale, guidata dal sindaco Luigino Ciarlo, a proclamare per oggi – alle 17 saranno celebrati i funerali nel convento dei frati cappuccini- il lutto cittadino, in segno di rispetto e partecipazione al dolore della famiglia. Un dolore terribile che lascia senza fiato, perchè Luca aveva solo 38 anni.

AVELLINO L'EPISODIO IN VIA GIULIO ACCIANI. LA DONNA SALVATA DAI PASSANTI E ACCOMPAGNATA IN OSPEDALE PER LE FERITE

Difende il suo cucciolo, due cani azzannano 30enne

AVELLINO. Saranno le indagini dei carabinieri del nucleo rediomobile di Avellino a fare chiarezza sul drammatico episodio vissuto nella giornata di ieri da una 30enne avellinese. Quest'ultima mentre si trovava con il suo cucciolo nei pressi di via Giulio Acciani è stata aggredita e azzannata da due pastori tedeschi che puntavano a cagnolino che la donna teneva al guinzaglio. Sono stati alcuni passanti ad aiutare la donna che poi è stata trasportata all'ospedale Moscati di Avellino per le cure del caso. Secondo una prima ricostruzione i due esemplari di pastore tedesco si sarebbero allontanati da una casa di campagna a poca distanza. La 30enne nel tentativo di proteggere il suo cucciolo, è stata afferrata a un braccio.



Ha subito chiesto aiuto ad alcuni abitanti della zona che hanno allertato il 118. Sul posto per i primi accertamenti anche i carabinieri del Nucleo Radiomobile della compagnia di Avellino.

I militari hanno raccolto la versione della trentenne e delle persone presenti per avviare le indagini e risalire al proprietario dei due pastori tedeschi.

AVELLINO
Sicurezza stradale, i numeri dell'attività

AVELLINO. Nel corso delle giornate maggiormente interessate da viaggi e dal traffico intenso, la Polizia di Stato ha implementato le attività preventive e repressive al fine di rendere gli spostamenti estivi più sicuri per gli automobilisti. I primi giorni del mese, infatti, sul Corso Vittorio Emanuele II di Avellino, si è svolta la campagna informativa "E...state con noi" 2024, promossa dalla Polizia di Stato e volta a diffondere la cultura della legalità alla guida, con la presenza del Pullman Azzurro della Polizia di Stato, dotato di un'aula multimediale rivolta ai più giovani. L'attività operativa svolta ha portato complessivamente al controllo di 4360 autovetture, all'identificazione di 8515 persone e ad un totale di 831 contravvenzioni elevate ai sensi del Codice della Strada. Inoltre, una persona è stata deferita all'A.G. per il reato di guida in stato di ebbrezza.

IL REPORT La regione è sempre in alto nella classifica del rischio. Nelle ultime 24 ore i contagi sono stati 112 tra Napoli e provincia

Covid, Campania in allerta con duemila casi

NAPOLI. In crescita i numeri di Covid in Italia. Salgono a 15.221 i contagi registrati dal 22 al 28 agosto, +11% circa rispetto ai 13.690 della settimana precedente. In aumento anche i decessi, che superano il centinaio. Sono 135 i morti Covid nell'ultima settimana, il 36% in più rispetto ai 99 della rilevazione precedente. Questi i dati dell'aggiornamento settimanale su Covid-19 in Italia, reso pubblico dal ministero della Salute.
Risultano in crescita anche i tamponi eseguiti a livello nazionale, 94.171 rispetto ai 72.266 della settimana 15-21 agosto. Il tasso di positività si attesta al 16,2%, era 18,9% nel bollettino precedente.
Il maggior numero di casi e decessi si registra in Lombardia, 2.562 contagi nella settimana 22-28 agosto rispetto ai 1.796 della precedente, e 66 morti. Sfiorano i 2mila casi la Campania (1.982) e il Lazio (1.934), seguiti da Veneto (1.651) e Puglia (1.597).
In particolare a Napoli i contagi nelle ultime 24 ore sono stati 112 e in totale i casi registrati sono 1.350 compresa la provincia.
Numeri che cominciano a fare un po' di impressione anche se i virologi raccomandano di non entrare in panico.
In ogni caso i consigli sono sempre quelli legati alla prudenza e se si ha il Covid bisogna imanere a casa fino al termine dei sintomi, laddove presenti. Indossare una mascherina, preferibilmente Ffp2, se si entra a contatto con altre persone. Prestare particolare attenzione all'igiene delle mani, lavandole bene con acqua e sapone o utilizzando apposite soluzioni igienizzanti. Evitare ambienti affollati.



Questo logicamente per non diffondere il virus le cui ultime varianti sono particolarmente contagiose.
La Regione Campania ha anche istituito un numero verde per fornire ai cittadini informazioni sul coronavirus. Il numero 800.90.96.99 è attivo dalle ore 14 del 5 febbraio 2020. Al numero risponderanno medici laureati iscritti all'albo competente Ordine di appartenenza discenti del corso di formazione specifica in medicina generale della Regione Campania. Da loro si potranno avere tutte le informazioni più pertinenti in caso di contagio o di sospetto così da poter assumere gli atteggiamenti più giusti per sè e per gli altri.

ALICE DE GREGORI

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE DI MUNICIPALITÀ PINO DE STASIO CHE HA RIPRESO IL TUTTO IN UN VIDEO CHIEDENDO UNA NUOVA PIANTUMAZIONE

Abbattuto l'albero di via San Sebastiano, tronco e foglie lasciati per strada

NAPOLI. «Reciso da ignoti il rigoglioso albero di via San Sebastiano in pieno centro storico di Napoli. Che dire? Indignazione e sgomento. Se qualcuno ha una telecamera in zona mi scriva in privato, grazie» Parole di sconforto del consigliere municipale Pino De Stasio alle quali però hanno fatto subito seguito alcune precisazioni, certo non meno deludenti e dolorose: «Mi dicono ora che è stato un agronomo del Comune di Napoli che ha deciso di reciderlo poiché pericolante. Lasciando il povero "cadavere" sul selciato».



Poteva essere semplicemente potato? Se lo stanno chiedendo in molti in queste ore. Resta poi il problema dell'abbandono per strada.
«L'albero simbolo di via San Sebastiano, al Centro Storico, è stato abbattuto ed è rimasto tristemente in strada». La denuncia del consigliere della II Municipalità Pino De Stasio che ha raccolto lo sgomento dei residenti, è arrivato diritto diritto al deputato Francesco Borrelli. Secondo alcune testimonianze, l'albero sarebbe stato abbattuto con autorizzazione degli agronomi del Comune poiché pericolante dopo essere stato urtato da un camion alcune settimane fa.

«Comprendiamo lo sgomento dei residenti – affermano Borrelli e De Stasio - il verde in città e il patrimonio arboreo sono carenti e quello che c'è non è propriamente curato. Bisogna mantenere alta la guardia per difenderlo a denti stretti, soprattutto dopo episodi come l'abbattimento dell'albero a viale Raffaello, anche lì contestato duramente dai residenti che hanno chiesto l'immediata piantumazione di uno nuovo. Anche qui chiediamo che l'albero venga sostituito con una nuova piantumazione e vogliamo chiarezza anche sulle procedure autorizzative che hanno dato il via all'abbattimento di una pianta che, apparentemente, non aveva mostrato nessun contraccolpo all'incidente. Fusto dritto e con una copiosa e rigogliosa chioma. Attendiamo di vederci chiaro su questo episodio».

ERMINIA IADARESTA

IL PELLEGRINAGGIO La testimonianza dei ragazzi del viaggio fatto questa estate e cosa ha significato per la loro crescita

Cracovia, terra di esperienze forti per i giovani del Carmine

DI ALESSIO BOCCHETTI

NAPOLI. Un'esperienza unica nel suo genere che alimenta la certezza di come l'immagine della Chiesa sia ancora viva e dinamica riuscendo a mostrare tuttora il suo volto familiare.
Il pellegrinaggio in Polonia, a Cracovia, vissuto questa estate da una parte dei componenti della Pastorale Giovanile "Santa Maria la Bruna" della Basilica Santuario del Carmine Maggiore è stato l'occasione propizia per entrare in contatto con Dio attraverso la scoperta di una nuova cultura e tradizioni comprendendo la diversità del popolo polacco come fonte di arricchimento personale.
Per Emanuela Pica, un'educatrice del gruppo, è stato interessante «osservare tutte le persone, compresi i bambini, cadere in ginocchio simultaneamente nella cappella del santuario nazionale di Jasna Gora nel momento in cui veniva tolta la barriera d'argento dall'icona della Vergine Nera di Czestochowa».
Gli fa eco Ciro Margheron, studente di Teologia: «Ciò mi fa capire quanto i genitori polacchi abbiano seminato bene trasmettendo la fede ai propri figli».
L'itinerario nei luoghi di Papa Giovanni Paolo II ha consentito a Pasquale Paparo, studente di Storia dell'arte, di mettersi in gioco in tutto e per tutto: «Per visitare la città abbiamo camminato tante ore a piedi ma ne è valsa la pena. Cracovia è un tripudio di arte e cultura se penso al suo centro storico medievale, alla Miniera di sale di Wieliczka e al dipinto la Dama con l'ermellino di Leonardo conservato al Museo Czartoryski».
C'è anche chi come Bianca D'Orsi, una ragazza di 30 anni, che attraverso questa esperienza ha realizzato «il sogno di una vita piangendo di gioia» nell'istante in cui ha pregato davanti alla tomba di Santa Faustina, figura chiave della sua conversione, nel santuario della Divina Misericordia.



Il gruppo Pastorale Giovanile della Basilica del Carmine Maggiore

Invece ad attirare l'attenzione di Antonio D'Epiro, studente di Lettere moderne, è stato il cibo polacco che è apparso gradevole: «Dai pierogi, ravioli dolci o salati, alle zapiekanka, panini con funghi, formaggi e salse, fino agli obwarzanek, ciambelle di pane a forma di anello, simbolo di Cracovia».
Una riflessione a parte spetta ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau: «Un conto è vedere questi luoghi in tv, un altro è vederli dal vivo respirando l'odore della morte – ha analizzato fra' Luca Esposito, uno dei formatori dei Giovani – e quando ho visto la cella di Padre Kolbe mi sono sentito anche io un ebreo prigioniero. Per non parlare poi della stanza dei capelli che è agghiacciante».
E a causa delle cicatrici dovute alle oppressioni naziste (e non solo) del passato che il popolo polacco, secondo fra' Alex Trani, organizzatore del viaggio: «Me ne sono reso conto nel momento in cui più di un tassista non voleva che pagassimo la quota al termine della corsa per un atto di generosità».